



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
domenica, 19 novembre 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## domenica, 19 novembre 2023

### Prime Pagine

19/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 19/11/2023	6
19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 19/11/2023	7
19/11/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 19/11/2023	8
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 19/11/2023	9
19/11/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 19/11/2023	10

### Cooperazione, Imprese e Territori

19/11/2023	<b>Il Messaggero</b> Pagina 17 Unione Cooperative, Dello Russo al vertice	11
19/11/2023	<b>La Verità</b> Pagina 17 Unicoop elegge presidente Lucia Dello Russo	12
19/11/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 45 Pendolo di Foucault, repliche al Gardaforum	13
19/11/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</b> Pagina 11 Turismo sempre più accessibile «Conviene anche alle strutture»	14
19/11/2023	<b>Corriere delle Alpi</b> Pagina 26 Colletta, bellunesi in prima linea «Giusto aiutare chi ha bisogno»	15
19/11/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 8 Concessioni, scadenza sul filo di lana «Il nostro modello turistico è a rischio»	17
19/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 18 Spiagge: «Per difendere la filiera turistica locale il governo agisca subito»	19
19/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 8 Sciopero, sindacati soddisfatti «Grande adesione alla protesta»	20
19/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 13 «Concessioni balneari, si decida» L'appello di Legacoop al governo	21
19/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 30 Donati 400mila euro alla Protezione Civile e ai dipendenti	22
19/11/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 17 Aule dei prati stabili alla coop La Quercia Domani l'apertura	24
19/11/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 23 «Per noi sostenere la scuola è una missione: così costruiamo un futuro insieme ai giovani»	25
19/11/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 41 Sui problemi della pesca un confronto tra pochi	26
18/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Latina)</b> Pagina 23 "Il silenzio parla", una campagna per dar voce alle vittime di violenza	27
18/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Latina)</b> Pagina 39 Inchiesta Karibu, scoperte altre false fatturazioni per 660.000 euro	29

18/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 39		31
<hr/>			
18/11/2023	<b>Il Messaggero (ed. Viterbo)</b> Pagina 43		32
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</b> Pagina 65		33
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Macerata)</b> Pagina 54		34
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Macerata)</b> Pagina 71		36
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 57		37
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)</b> Pagina 59	MARIO BOVENZI	39
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Tempo</b> Pagina 6		41
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Nazione (ed. Empoli)</b> Pagina 64		42
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 55	HANNO BISOGNO	43
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 22	DAVIDE BONESI	45
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 30		47
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 35		48
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 25		50
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 32	LAURA DEFENDI	51
<hr/>			
19/11/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 33		52
<hr/>			
19/11/2023	<b>Messaggero Veneto</b> Pagina 32	TANJA ARIIS T.A.	53
<hr/>			
18/11/2023	<b>Quotidiano di Sicilia</b> Pagina 8		54
<hr/>			
18/11/2023	<b>Quotidiano di Sicilia</b> Pagina 14	STEFANIA ZACCARIA	56
<hr/>			
18/11/2023	<b>Agipress</b>		57
<hr/>			
18/11/2023	<b>Chiamami Citta</b>		58
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Tirreno (ed. Firenze-Empoli)</b> Pagina 15		59
<hr/>			
18/11/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		60
<hr/>			
19/11/2023	<b>lanazione.it</b>		62
<hr/>			
18/11/2023	<b>Ok Firenze</b>		63
<hr/>			
18/11/2023	<b>Ravenna e Dintorni</b>		65
<hr/>			

18/11/2023	<b>Ravenna Today</b>		67
<hr/>			
18/11/2023	<b>TeleAmbiente</b>		68
<hr/>			
18/11/2023	<b>Terraevita.it</b>	Francesco Licciardo, Dario Macaluso	70
<hr/>			
18/11/2023	<b>vita.it</b>		73
<hr/>			

## Primo Piano e Situazione Politica

19/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	Agostino Gramigna	77
<hr/>			
19/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 14	TOMMASO LABATE	78
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 1	ANDREA MALAGUTI	80
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	MARCELLO SORGI	83
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	ALESSANDRO DI MATTEO	84
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	ALESSANDRA GHISLERI	86
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 10	NICCOLÒ CARRATELLI	88
<hr/>			
19/11/2023	<b>Libero</b> Pagina 5	PIETRO DE LEO	90
<hr/>			
19/11/2023	<b>Libero</b> Pagina 6	PIETRO SENALDI	92
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5	LAURA CESARETTI	96
<hr/>			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	97
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Giorgio Gavelli	99
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Giuseppe Latour	101
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	Vito Lops	103
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	Nicoletta Picchio	105
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 10	ROSARIA AMATO	107
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 10	VALENTINA CONTE	109
<hr/>			
19/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 10	CLAUDIA MARIN	111
<hr/>			

19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	VERONICA DE ROMANIS	113
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	PAOLO BARONI	115
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	ALESSANDRA GHISLERI	118
<hr/>			
19/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 27	DON LUIGI CIOTTI	120
<hr/>			

Se non lo consideriamo un problema, il debito non calerà

Pensioni, i tagli valgono 10,3 miliardi I sindacati: "Così il governo fa cassa"

Lavoratori, disoccupati ed elettori Pd per 6 italiani su 10 lo sciopero non serve

LA POLITICA ASCOLTI IL DOLORE DEI POVERI

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**LINO SONEGO**

CHERIE  
SPORT SCATTINE  
CERIE SCATTINE



**Atp Finals, battuto Medvedev**  
**Sinner a un passo dal cielo: tutti con lui**  
 Oggi a Torino la sfida decisiva con Djokovic, numero uno del mondo  
 di **Gaia Piccardi** alle pagine 42 e 43

**LINO SONEGO**

#CHIEVINGOHERE  
#SINNERFINALS  
#SINNERVICTORY

## Istinti elettorali

### AL BIVIO TRA PALCO E REALTÀ

di Massimo Franco

**L'**istinto elettorale è difficile da controllare, anche se esmerse prigionieri già a sette mesi dal voto europeo ha qualcosa di anomalo e perfino ansioso. Meno scontata è la regressione che la preoccupazione per le urne di giugno 2024 sta producendo nel sistema politico: in primo luogo, ma non solo, tra le forze di maggioranza. La rincorsa tra Fratelli d'Italia e Lega a chi fa proposte più «popolariste» viene spiegata con la competizione tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini per il primato a destra, sebbene quello della premier non sembri minimamente insidiato dai suoi alleati: né dal Carroccio né da Forza Italia. Più incerta quella tra le opposizioni di Partito democratico e Movimento Cinque Stelle.

Ma i toni e i temi scelti incoraggiano una riflessione che va oltre questa gara. Evocano una cultura di governo e istituzionale nella quale la propaganda rischia di prevalere quasi per inerzia sui problemi veri. E rischierà la coalizione che ha vinto in Italia oltre un anno fa su posizioni tendenzialmente pre-governative. È come se la cautela e il buon senso mostrati nei mesi scorsi, assicurando al Paese un giudizio positivo dei mercati finanziari e delle istituzioni europee, di colpo dovessero cedere il passo all'imperativo di un consenso «facile»: quasi il senso di responsabilità fosse una patina sottile, cancellata dalla vecchia identità.

continua a pagina 28

Trascinata in un dirupo al lago di Barcis: il piano preparato nei dettagli. Meloni: sia fatta piena luce. Schlein: uniti su una legge per le scuole

## Giulia uccisa, trovato il corpo

La sorella: è stato il vostro bravo ragazzo. L'auto di Filippo vista in Carinzia. I genitori: costituiti

Il corpo di Giulia è stato trascinata lungo un dirupo sul lago di Barcis, Pordenone. Ed è lì, ai piedi del canalone sull'acqua verde e azzurra, che la ragazza è stata trovata. Di Filippo, l'ex, l'assassino, per ora nessuna traccia. «È stato il vostro bravo ragazzo», ha scritto sui social la sorella della 22enne uccisa.

da pagina 2 a pagina 8  
**Antonini, D'Este, Pasqualetto, Zorzi**

### IN PRIMO PIANO

**IL RIFORNIMENTO DI BENZINA, LE TRACCE**  
**Le banconote al self service con le macchie di sangue**

di **Polesse e Priante** a pagina 5

**LA REGISTA EMMA DANTE**  
**«Ogni giorno fa più paura**  
**Il 25 sfiliamo in piazza»**

di **Laura Zangarini** a pagina 8

**IL COMMENTO**  
**Ora gli uomini si ribellano**  
**(anche contro sé stessi)**

di **Paolo Di Stefano** a pagina 28



Giulia Cecchetti, 22 anni, rapita sabato scorso dal suo ex e ritrovata morta ieri, sul lago di Barcis

**AGGUATO IN CALABRIA**  
**Un killer, gli spari mentre rincasa: morta dottoressa**

di **Carlo Macri**



Un agguato mentre tornava a casa dopo il turno alla guardia medica. Un colpo di fucile. Nel Reggino, a Santa Cristina d'Aspromonte, così hanno ucciso Francesca Romeo, dottoressa di 67 anni.

a pagina 22

**GUIDAVA SENZA PATENTE**  
**Ventenni travolti dal carico: fermato il pirata**

di **Luca Valdiserri**

a pagina 23

**PARLA SILVANA SCIARRA**  
**«La riforma e la Costituzione: possibili rischi»**

di **Giovanni Bianconi**

Il punto più delicato della riforma avanzata dal governo, dice Silvana Sciarra, per nove anni alla Consulta, è il «rischio di indebolire le funzioni di garanzia attribuite al presidente della Repubblica e alla Corte costituzionale».

a pagina 15

### GIANNELLI



a pagina 15

**Guerra Israele rafforza l'attacco a Sud. Cosa c'è sotto l'ospedale**  
**Raid a Gaza contro due scuole**  
**Biden, avvertimento ai coloni**

di **Lorenzo Cremonesi, Davide Frattini e Guido Olimpio**

Continua l'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza. Raid contro due scuole e un centro profughi. Joe Biden avverte: basta con i visti ai coloni violenti. Il presidente americano parla anche dei bambini morti nel conflitto: ho il cuore spezzato. Divergenza tra il premier Bibi Netanyahu e il ministro Benny Gantz sul ruolo futuro dell'Anp. I militari israeliani perlustrano l'ospedale Al Shifa.

da pagina 10 a pagina 13

**SIRONI (GENERALI)**  
**«Un progetto Ue per lo sviluppo»**

di **Daniele Manca**

Si pensi, dice Sironi, di Generali, «a un progetto di Unione assicurativa europea».

a pagina 31

## PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

### NOI, FIGLI DELL'IGNORANZA WIKIPEDICA

«Coltivate l'ignoranza» diceva il cartello che ha provocato la reazione scomposta della Coldiretti nei confronti dei deputati di «Europa. E se fosse vero che coltivate l'ignoranza, lo spettro più nefasto di questo nuovo secolo?»

È la tesi di Peter Burke: insegna Cultural History all'Università di Cambridge. Ha appena scritto una fenomenologia dell'«ignoranza» («Ignoranza», Raffaello Cortina) che mette i brividi. Nel corso della storia, ogni

**Il web con la deriva bulimica del web vige l'arroganza di sapere**

età ha creduto di disporre di maggiore conoscenza rispetto alla precedente: gli umanisti rinascimentali riprendevano i classici, gli illuministi cercavano di spazzare via la superstizione con la ragione. Poi è nata l'istruzione pubblica, sono arrivati i mezzi di comunicazione di massa e ora tutto il mondo è interconnesso in una sorta di eterno presente. Com'è possibile che ci siano ancora i negazionisti o chi frena il progresso a colpi di decreti? Che ne è della conoscenza sperimentata

nel corso dei secoli? Una volta, chi non sapeva si rivolgeva a chi ne sapeva più di lui, magari con un po' di umiltà; adesso, grazie ai social, vige solo la presunzione di sapere. La deriva bulimica del web produce un eccesso di informazione che crea solo pressochismo, presunzione, intolleranza: siamo tutti di un'ignoranza wikipedica. Anneghiamo in un mare di «conoscenza negata», e ci rifiutiamo di saperlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE ZAIA**  
**«Amore, fine vita**  
**Sogno la crescita delle libertà»**

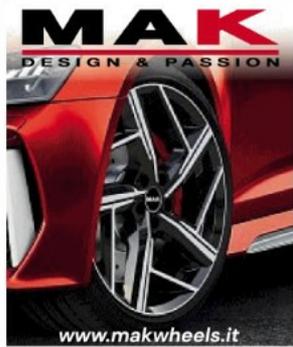
di **Aldo Cazzullo**



L'Italia? «Non è un Paese di destra, ma di buon senso». Luca Zaia, governatore del Veneto, si racconta. «Sogno che crescano le libertà: dall'amore al fine vita».

a pagina 25

**MAK**  
 DESIGN & PASSION



www.makwheels.it

31119  
 0 771120 480008  
 Foto: Nature Spectra s.p.a. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



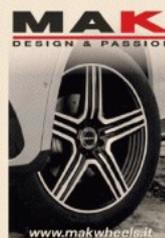
# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



A tavola con  
**Enrico Marchi**  
Il capitalismo  
italiano osservato  
con lo sguardo  
radicato  
a Nordest

di Paolo Bracco  
— a pagina 15



## Domenica

**PROGRESSI**  
CLAUDIA GOLDIN  
E LE DONNE  
SOTTOPAGATE

di Andrea Goldstein  
— a pagina 7



**PERSONAGGI**  
UMBERTO  
ECO,  
CANTORE  
DEGLI  
UNIVERSALI

di Carlo Ossola  
— a pagina X



## Tech 24

Tecnologia  
Gadget al test  
dell'innovazione

di Luca Tremolada  
— a pagina 23



Realtà  
aumentata.  
Apple  
Vision Pro

## Lunedì

Immigrati e lavoro  
Decreto flussi,  
la guida ai click day

— Domani con Il Sole 24 Ore

# Allarme imprese, la crescita è ferma

### Congiuntura

La nota del Centro studi di Confindustria: a ottobre l'inflazione torna sotto il 2%

I tassi ai massimi bloccano il credito e frenano consumi e investimenti

Il Pil italiano è rimasto fermo nel terzo trimestre e anche all'inizio del quarto l'attività nei servizi è in lieve calo, come nell'industria. L'inflazione in Italia è finalmente tornata sotto il 2%, ma i tassi sono ai massimi e bloccano il canale del credito, frenando consumi e investimenti, mentre l'export aiuta poco. È lo scenario che emerge da Congiuntura Flash, la nota del Centro studi di Confindustria. Il credito è troppo caro: è salito al 5,35% a settembre, mentre la caduta dei prestiti è arrivata al -6,7% annuo.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

### DOPO LE ALLUVIONI

Il presidente Giani: «La Toscana non può essere lasciata sola» Simest, nuovi aiuti per l'Emilia

Dominelli e Pieraccini — a pag. 11



GAZA, L'ACCUSA DI HAMAS

## Bombe su una scuola Evacuato l'ospedale

Bongiorno e Tramballi — alle pagine 8 e 9

Consolazione. Un palestinese con un bambino ferito nell'attacco a un ospedale

## Case green, regole più morbide ma lavori su 5 milioni di edifici

### Direttiva Ue

L'accordo allunga i tempi per intervenire: il 43% degli immobili sotto esame

La direttiva Epubd (Energy performance of buildings directive) potrebbe essere pronta per il 7 dicembre ma avrà richieste meno rigide, grazie a tempi più lunghi per intervenire. L'operazione coinvolgerà 5 milioni di edifici.

Giuseppe Latour — a pag. 3



Gli altri bonus dopo l'addio al 110%. Per la rimozione delle barriere restano sconto in fattura e cessione del credito

### AGEVOLAZIONI EDILIZIE/1

Tre sconti per gestire il dopo superbonus

Latour e Parente — a pag. 3

### AGEVOLAZIONI EDILIZIE/2

Le strade per passare da un beneficio all'altro

Giorgio Gavelli — a pag. 3

### CONTROLUCE

ANIMA CRESCE  
MA RESTA UNA  
PREDA NEL  
RISIKO BANCHE

di Alessandro Graziani  
— a pagina 17



Controluce. A partire da oggi ogni domenica l'analisi della settimana finanziaria

### LETTERA AL RISPARMIATORE

Sanlorenzo, non solo yacht: accelerazione sui servizi

di Vittorio Carlini — a pag. 18

VICENZA

## FOPE

DAL 1929



LUNA COLLECTION

fope.com

## OpenAi, dietro la cacciata di Altman timori su sicurezza e trasparenza

### Intelligenza artificiale

Battaglie e crescente animosità nel consiglio di amministrazione sono state alla radice di un drammatico cambio della guardia ai vertici di OpenAi, che ha visto il fondatore, chief executive e volto

pubblico del gruppo, il trentottenne Sam Altman, improvvisamente defenestrato.

La rivolta del board, da quanto è emerso, sarebbe stata causata almeno in parte da preoccupazioni per l'eccessiva rapidità nella commercializzazione di prodotti a fronte della sicurezza.

De Biasi, Simonetta, Valsania — a pagina 7

### ATP FINALS

Sinner vince e ora punta la finale e 30 milioni di ricavi

Marco Bellinazzo — a pag. 29



In finale,  
Janik  
Sinner

### IL PESO DELLE DUE GUERRE

## UN RUOLO PER L'EUROPA NEL MONDO CHE CAMBIA

di Sergio Fabbrini

Con la fine della Guerra Fredda, avevamo pensato (in Europa) che le guerre fossero finite. O, comunque, che avessero cambiato natura, risultando dal fallimento di uno Stato (come nel caso delle guerre jugoslave esplose nel 1990) piuttosto che da uno scontro tra Stati. Potevamo così dormire sonni tranquilli, limitandoci ad aiutare gli stati deboli a non fallire. L'invasione russa dell'Ucraina e l'aggressione terroristica ad Israele ci hanno svegliato bruscamente. Non solamente sono ritornate le guerre tra gli Stati, ma i loro effetti si sono dimostrati globali. Il dopo-Guerra Fredda è finito, ma come sarà il mondo che seguirà?

Per ora sappiamo che si sta affermando un pericoloso disordine internazionale. Jamie Dimon, Ceo di JP Morgan, ha detto al Guardian del 14 ottobre scorso che «stiamo attraversando il periodo più pericoloso che il mondo abbia mai conosciuto negli ultimi decenni».

— Continua a pagina 12

### POLITICA ECONOMICA

## CON IL PNRR OPPORTUNITÀ IRREPETIBILE

di Marco Buti e Marcello Messeri

Il dibattito sul Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) italiano è peculiare nel panorama europeo. Il governo preferisce insistere sul raggiungimento di risultati minimi piuttosto che sottolineare la grande opportunità offerta dalle risorse europee del Dispositivo di ripresa e resilienza (Rrf). Se utilizzate in modo efficace, queste risorse consentirebbero di rimuovere alcuni dei colli di bottiglia alla base della stagnazione ventennale dell'economia italiana. Basti pensare agli insufficienti investimenti (pubblici e privati) nelle tecnologie digitali, all'intreccio tra fragilità idrogeologiche e carenze infrastrutturali per la mobilità, alle molteplici inefficienze amministrative.

— Continua a pagina 15

### ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Risparmia 150€ Black Days. Per info: [ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento) Servizio Clienti: 02.30.300.600

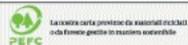


# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Domenica 19 novembre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 48 N° 223 - In Italia € 2,50

### L'editoriale

## Iran-Usa, conflitto all'ombra di Gaza

di **Maurizio Molinari**

**A**ll'ombra del conflitto di Gaza fra Hamas e Israele, Teheran sta conducendo una campagna militare parallela per obbligare gli Stati Uniti a smantellare le proprie basi in Siria ed Iraq al fine di raggiungere un importante obiettivo strategico, la realizzazione della "Mezzaluna scita": la continuità geografica fra i suoi territori e quelli controllati da alleati e milizie, riuscendo a collegare Teheran a Beirut, il Golfo Persico al Mediterraneo.

A descrivere la "guerra ombra" dell'Iran sono i numeri: dal 17 ottobre, dieci giorni dopo l'attacco di Hamas contro Israele, i Guardiani della rivoluzione e le milizie loro alleate hanno lanciato un totale di 61 attacchi contro le basi Usa in Iraq e Siria.

● continua a pagina 23

### Guerra in Medio Oriente

## Bombe e morti alla scuola Onu di al-Fakhoura



dal nostro inviato **Fabio Tonacci** ● a pagina 6

## L'antisemitismo nella galassia islamista in Italia

di **Paolo Berizzi** ● a pagina 9

## Longform sulla Narco Jihad

di **Bonini, Bulfon e Pertici** ● da pagina 37 a pagina 39

### FEMMINICIDIO

# Il massacro di Giulia

Il corpo della giovane donna trovato in fondo a un dirupo, vicino al lago di Barcis. Ha provato a difendersi, uccisa a coltellate. Aveva gli stessi abiti del giorno della scomparsa. L'ex fidanzato tradito da una telecamera. Ora caccia all'uomo in fuga

## L'auto di Turetta avvistata in Austria. La procura: "Consegnati"

### La famiglia

## La sorella: lo Stato non protegge le donne

dal nostro inviato **Rosario Di Raimondo** ● alle pagine 4 e 5

dalla nostra inviata **Brunella Giovara**

**BARCIS (PORDENONE)**  
**Q**uell'amore cattivo è finito per sempre in un posto sperduto dove ieri è stato ritrovato il corpo di Giulia.  
 ● alle pagine 2 e 3  
 con servizi di **Furlan e Giannoli** ● a pagina 5

### L'amaca

## La malattia del maschio

di **Michele Serra** ● a pagina 22

### Il commento

## Il sottile confine tra controllo e sopraffazione

di **Concita De Gregorio**

### Turismo spaziale



Il decollo di SpaceX dalla base di Boca Chica, in Texas

## Il razzo di Elon Musk parte ma esplose in volo

di **Massimo Basile e Matteo Marini** ● a pagina 17

### Oggi la finale Atp

## Jannik Sinner piega Medvedev e ritrova Djokovic



di **Gabriele Romagnoli e Paolo Rossi** ● alle pagine 30 e 31

### Televisione



## La "vecchia" Rai non tradisce Battuta Tele Meloni

di **Silvia Fumarola** ● alle pagine 28 e 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

IL CASO

I prof: studenti contro la pace

CHIARA COMAT

Nell'università di Torino occupata scambio di email fra docenti e studenti sulla Palestina - PAGINA 14



LA POLEMICA

Israele e la critica a senso unico

ELENA LOEWENTHAL

La critica all'operato d'Israele è cosa più che legittima. È, anzi, doverosa e naturale. - PAGINA 27



LE IDEE

La globalizzazione dell'odio

DOMENICO QUIRICO

È strano come in guerra tutte le cose acquistino una nuova dimensione. - PAGINA 13



LA STAMPA

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 318 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ www.lastampa.it



L'EDITORIALE

MELONI, ATREJU E IL MOMENTO CHURCHILL DI ELLY SCHLEIN

ANDREA MALAGUTI

Promosso temporaneamente da Moody's, agevolato dalla fragilità dell'Europa disunita e ormai nevroticamente concentrata sulle elezioni del 2024, abituato, se non ormai indifferente, ai sei milioni di poveri che non riescono a sbarcare il lunario e perplesso di fronte a una protesta che porta cinquantamila persone nelle piazze ma - come segnala impietosamente il sondaggio Ghisleri all'interno - lascia gli italiani confusi sugli obiettivi della corpora adunata, aumentando la sensazione di scollamento quasi irrecuperabile da partiti e sindacati incapaci di cambiare la qualità delle nostre esistenze, un Paese con il sonno sulle spalle riprende il suo cammino verso l'ignoto, lasciandosi brevemente risvegliare dall'ultima polemica di una politica sempre più sgonfia, irrilevante e deludente: il no di Elly Schlein all'invito di Giorgia Meloni sul palco di Atreju, festa di Orchi, di Elfi e di mitologiche compagnie dell'Anello. La cosa, in sé, si potrebbe liquidare con una rapida alzata di spalle e invece, dietro questo piccolo conflitto tra le due donne più esposte d'Italia, si scopre il filo rosso che ci accompagnerà fino al voto di giugno, ridefinendo ruoli, posizioni e obiettivi delle leader di Pd e Fratelli d'Italia. E, assieme a loro, di opposizione e maggioranza.

CONTINUA A PAGINA 27

IL GIORNALONE



ACQUARI DI LUCA BOTTURA - PAGINE 18 E 19

L'OPPOSIZIONE: LAVORIAMO INSIEME. LA MINISTRA ROCCELLA: SÌ ALLA COLLABORAZIONE

Giulia accoltellata alla schiena "Subito una legge bipartisan"

Ritrovato il corpo in un canale. La sorella: è stato il vostro bravo ragazzo

IL REPORTAGE

La speranza perduta in un bosco di querce

NICCOLÒ ZANCAN

Dentro a un dirupo c'è la ragazza che tutti sognavano viva. È la centotreesima donna ammazzata da un uomo nel 2023. Il suo corpo è sul greto di un torrente. - PAGINE 2 E 3

BERLINGHIERI, DI MATTEO

Filippo Turessa dov'è? Adesso c'è solo questa domanda: è ancora vivo o è morto anche lui? - PAGINE 3 E 4



IL COMMENTO

Il coraggio delle donne che serve alla politica

LOREDANA LIPPERINI

Da ieri aggiorniamo il conto, piangiamo ancora, pensiamo con rabbia a quanti dicevano che come al solito le donne sono frettolose, ossessionate, odiatrici. - PAGINA 4

Advertisement for tennis player Jannik Sinner. Title: 'Tutti con Sinner'. Subtitle: 'JANNIK BATTE ANCHE MEDVEDEV E APPRODA ALLA FINALE CON DJOKOVIC'. Author: 'STEPANO SEMERARO'. Text: 'L'emozione spinge la tecnica' by Vincenzo Santopadre. 'Lincontro ideale con Torino' by Giulia Zonca. Image of Jannik Sinner celebrating.

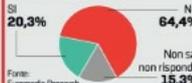
IL SONDAGGIO

Lavoratori in sciopero in un Paese disilluso Per sei italiani su dieci la protesta non paga

ALESSANDRA GHISLERI

IL SONDAGGIO

Lei trova che oggi gli scioperi portino risultati utili per il mondo del lavoro e la tutela dei lavoratori?



Fonte: Eurómeter Research

Lo scontro verbale tra il Ministro Salvini e il segretario della Cgil Landini è stato interpretato dall'opinione pubblica come politico (37,3%). - PAGINA 8

L'ECONOMIA

I conti del nuovo Patto UE dire sì ci costa 15 miliardi

ALESSANDRO BARBERA

Palazzo Chigi minaccia di mettere il veto sulla riforma del patto di stabilità perché le nuove regole sono giudicate insostenibili per l'economia. Si rischia un ritorno dell'austerità con tagli e margini di spesa strettissimi che farebbero dell'Italia un sorvegliato speciale per anni. BARONI - PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

Troppi errori sul debito ora un'inversione di rotta

VERONICA DE ROMANIS

La prossima settimana arriverà la valutazione della Commissione europea sulla nostra legge di Bilancio. Con ogni probabilità, ci saranno parecchie indicazioni che conosciamo, e anche molto bene. Cambiano i governi, ma non i problemi. - PAGINA 6

I DIRITTI

Se Amazon tratta i dipendenti come un suo pacco regalo

ANDREA ROSSI

Un dipendente dello stabilimento Amazon di Torrazza Piemonte ha accumulato 41 giorni di sospensione per avere guardato il telefono sul lavoro. Non aveva comunicato, a inizio turno, che avrebbe potuto ricevere una chiamata d'emergenza.

GRISERI - PAGINE 24 E 25

Don Ciotti: il dolore dei poveri non deve restare inascoltato

DON LUIGI CIOTTI

«Non immagini per commuoversi ma persone che chiedono dignità»: così Papa Francesco annunciando la settima Giornata mondiale dei poveri. Il Pontefice, dieci anni fa, aveva sottolineato nella Evangelii Gaudium la centralità dell'impegno della Chiesa per le persone private della dignità. - PAGINA 27

SPECCHIO

"Aiuto è già Natale"

ALBERTO MATTIOLI



Advertisement for Dental Feel. Text: 'VIENI A CONOSCERCI. Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it'. Includes image of a man and logo for Dental Feel.



**Oggi su Alias D**  
**PAUL AUSTER** La «verità» emotiva nel nuovo romanzo dello scrittore americano: «Baumgartner», il lutto di un uomo che ha perso la moglie



**Culture**  
**CENTRAL PARK** Una sfida in nome della libertà. Il parco di New York nel libro di Marco Stioi per Eleuthera  
**Guido Caldiron** pagina 10



**Visioni**  
**FUMETTI** Alberto D'Amico racconta «Aenigma», restituire l'erotismo negato ai supereroi della gioventù  
**Andrea Voglino** pagina 11

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE  
4 EURO 2,00

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 274

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

La marcia per gli ostaggi lungo la Route 1 arriva davanti alla residenza del primo ministro Benjamin Netanyahu foto di Christopher Furlong/Getty Images



## Il fronte interno

Percorsi i 60 chilometri che separano Tel Aviv da Gerusalemme, la marcia per i 239 ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas arriva davanti alla residenza di Netanyahu. Dal governo parole di circostanza e una certezza: solo la pressione militare porterà alla vittoria. Nuovi raid sulle scuole e gli ospedali di Gaza: è strage di sfollati

pagina 2, 3

### Migranti Meloni-Rama, l'invenzione dei «posti sicuri»

MARCO BASCETTA

Ogni politica è sempre anche un gioco di finzioni, un'arte del far credere, del "come se". E nei casi in cui la complessità o l'enormità di un fenomeno, di un evento o di uno sviluppo storico sono del tutto fuori dalla portata dei poteri costituiti e della loro immaginazione politica, allora la finzione prende completamente il sopravvento. È quanto accade con tutte le misure e gli strumenti messi in campo per arginare, governare, dirottare la circolazione dei migranti diretti in Europa.

— segue a pagina 6 —

### Pacchetto sicurezza Il ritorno del carcere fascista

PATRIZIO GONNELLA

Con il nuovo delitto di rivolta nasce il reato di lesa maestà carceraria. Il governo, a volte e carte scoperte, ha deciso di stravolgere il modello penitenziario repubblicano e costituzionale, ricollegendosi al regolamento fascista del 1931. Il crimine di rivolta carceraria, così come delineato nel pacchetto sicurezza, sarà un'arma sempre carica di minaccia contro tutta la popolazione detenuta. Qualora dovesse essere approvato così come è stato scritto, cambierà la natura del carcere in modo drammatico e autoritario.

— segue a pagina 4 —

BALLOTTAGGIO PRESIDENZIALE AD ALTA TENSIONE IN ARGENTINA

## Milei o Massa, decidono gli indecisi

È il giorno della verità per la giovane democrazia argentina. Da un lato l'anarco-capitalista Javier Milei, volto eccentrico della nuova estrema destra che nega i crimini della dittatura militare e promette di adottare il dollaro, privatizzare scuola e sanità, vietare l'aborto,

liberalizzare la vendita di armi e di organi. Dall'altro l'attuale ministro dell'Economia Sergio Massa, ex ultra-liberista convertitosi al peronismo, candidato gradito al Fondo monetario internazionale e all'amministrazione Usa. Nessun dubbio a sinistra e tra i movi-

menti sociali su quale sia il male peggiore. Milei leggermente favorito. Nelle ultime ore di campagna elettorale mobilitazioni spontanee e micro-militanza cittadina per convincere quel decisivo 10% di elettori che non sanno ancora per chi votare oggi. **LARSEN A PAGINA 8**

INTERVISTA A JULIA STRADA

### «Impossibile dollarizzare il paese»

L'economista e deputata della formazione peronista Union por la Patria, che potrebbe finire a capo della Banca centrale nel caso in cui dovesse vincere

Massa, analizza la difficile situazione economica del paese e smonta le ricette di Milei: «Porterebbero a ultra-inflazione e crollo dei salari». **CEGNA A PAGINA 8**



### Femminicidi Per Giulia non ci sarà domani

ALESSANDRA PIGLIARU

Il cadavere di Giulia Cecchettin è stato ritrovato ieri mattina nei pressi del lago di Barcis, in Friuli. La ragazza di 22 anni che giovedì scorso si sarebbe dovuta laureare in ingegneria biomedica all'università di Padova, era scomparsa tra sabato 11 e domenica 12.

— segue a pagina 6 —

### GOVERNO Esulta per Moody's e taglia le pensioni



Il governo è sollevato dalla decisione presa dall'agenzia di «rating» Moody's di non declassare il debito. Ma nasconde i problemi di una manovra che fa cassa su chi lavora o è andato in pensione. La denuncia di Cgil e Spi Cgil: «Pensionati usati come bancomat». **CICCARELLI PAGINA 5**

### all'interno

**Premierato** In Senato il ddl arriva senza scheda unica  
**KASPAR HAUSER** **PAGINA 5**

**Parisi** «Scorporare la ricerca dal calcolo del deficit»  
**ANDREA CAPOCCI** **PAGINA 5**

**Sardegna** La giunta contro le comunità terapeutiche  
**COSTANTINO COSSU** **PAGINA 4**

### ATENE 50 anni fa, la rivolta del Politecnico



Le celebrazioni dell'evento, diventato il simbolo della liberazione dalla dittatura fascista dei Colonnelli, andranno avanti fino alla fine dell'anno. A distanza di cinquant'anni il ricordo di quelle giornate è ancora molto sentito, ma continua a dividere la Grecia. **DEI LONANES A PAGINA 7**



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpo/ICRM/23/2103

### Unione Cooperative, Dello Russo al vertice

Lucia Dello Russo è stata eletta all'unanimità presidente dell'Unione Italiana Cooperative (Un.I. **Coop.**) nel corso del IV Congresso Nazionale. È la prima donna a ricoprire un ruolo alla guida di un movimento cooperativo in Italia. «Sono onorata di ricoprire questo incarico\_ - ha detto - \_e desidero esprimere un ringraziamento a quanti hanno voluto accordarmi la fiducia. Fra le iniziative prioritarie per rafforzare le nostre associate vi è in primo luogo il contrasto alla falsa cooperazione, avviando una collaborazione con il Mimit per il ripristino dei presidi di legalità e la difesa dell'occupazione. Al fine di accrescere il valore' delle produzioni aziendali, inoltre, la Un.I. **Coop.** intende porsi come punto di riferimento nei processi di trasformazione socioeconomica volti alla mitigazione dei rischi ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



congresso

## Unicoop elegge presidente Lucia Dello Russo

Nel corso del IV Congresso nazionale tenutosi a Roma, Lucia Dello Russo è stata eletta all'unanimità presidente dell'Unione italiana **cooperative** (Unicoop). Presente all'evento c'era, tra gli altri, il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso: «È la prima volta che una donna nel mondo delle **cooperative** assume la carica di vertice. È un segnale forte, in un momento di transizione che richiede cambiamenti epocali, dentro e fuori le imprese. Nel tempo il settore **cooperativo** è cresciuto, rivestendo un ruolo rilevante», ha dichiarato Urso. Anche Claudio Durigon, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle politiche sociali, si è congratulato con Lucia Dello Russo, rimarcando che «il governo è aperto al confronto e alla valutazione dei progetti che presenterà Unicoop per il rilancio della "sana cooperazione"». Da parte sua, la neoletta presidente ha evidenziato che «una delle maggiori difficoltà che ostacola la sostenibilità delle **cooperative** è legata all'accesso al credito». Pertanto, ha proseguito Lucia Dello Russo, «occorre potenziare gli strumenti di finanza agevolata e introdurne di nuovi».



### La foto del giorno

## Pendolo di Foucault, repliche al Gardaforum

Lo scorso settembre l'Università Cattolica di Brescia ha realizzato l'esperimento del Pendolo di Foucault nel Duomo Nuovo di Brescia: un evento inserito nelle manifestazioni promosse per Bergamo-Brescia Capitale della Cultura. Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno economico di **Bcc** Garda che ha aderito come sponsor principale e coordinato un gruppo di altre tre aziende bresciane: Antares Vision spa, Fasternet srl e Ave spa. La Banca ha deciso di replicare l'esperimento, con i video e i materiali realizzati a settembre, la collaborazione della Cattolica e del Museo degli strumenti di Comunicazione di Arezzo (MUMEC) che ha curato la parte meccanica e logistica dell'esperimento. Il 15 novembre, al Gardaforum di Montichiari, lezioni per elementari e medie coinvolgendo varie scuole del territorio e oltre circa cinquecento studenti di quarta, quinta elementare e terza media. Giovedì 16 la lezione ha interessato 500 allievi del primo e secondo anno dell'Istituto Superiore Don Milani.



## Turismo sempre più accessibile «Conviene anche alle strutture»

Carlo Nofri e il progetto Fermo Deaf Friendly City: «Tante ricadute economiche»

L'APPUNTAMENTO FERMO Turismo accessibile. Si è svolto ieri all'hotel Astoria, del comune di Fermo, Città Unesco dell'apprendimento, il convegno regionale sul turismo accessibile. Un focus per fare il punto sulle potenzialità di un settore che vede un sostegno crescente in fatto di accoglienza inclusiva da parte della Regione attraverso progetti concreti.

L'impegno Come detto dal presidente Ossmed e direttore del progetto Fermo Deaf Friendly City, Carlo Nofri parlare di accessibilità e disabili «non deve essere una questione morale, bisogna parlare di un fenomeno economico con un ritorno sul territorio». A contestualizzare l'aspetto economico del fenomeno, è intervenuto Fabrizio Luciani, presidente di Confindustria: «Dobbiamo essere positivi come Fausto Coppi che in salita fischiava. Ci sono i numeri di persone pronte a muoversi e viaggiare. C'è il capitale umano e la tecnologia per migliorare le condizioni di vita. Le tante iniziative messe in campo da Fermo, diventano concrete e funzionali a portare consapevolezza che contamina». Nel percorso verso l'accessibilità, il

rapporto con i comuni è un perno importante, tra le buone pratiche c'è anche il comune di Porto San Giorgio che è Bandiera Lilla, era presente l'assessore Marco Tombolini: «Il tema della disabilità coinvolge tutte le deleghe e tutti i settori di un comune. La spiaggia per disabili per noi non è un punto di arrivo ma di partenza verso altri risultati» perché tanto c'è ancora da fare, a partire dalle barriere architettoniche alla stazione ferroviaria. Ospite d'onore Roberto Bazzano, presidente della **cooperativa** Bandiere Lilla, riconoscimento per quei comuni che lavorano sull'abbattimento delle barriere architettoniche (50 comuni in 13 regioni): «Siamo partiti dall'accessibilità e siamo passati all'inclusione per semplificare la vita di tutti. Fare cultura dell'accessibilità, è conveniente per alberghi e strutture e per tutta la cittadinanza. Ogni anno, a livello globale si perdono 142 miliardi di euro e 3,4 milioni di posti di lavoro per l'incapacità di accogliere turisti con esigenze particolari. Significa che se portassimo in Italia il 10% in più di turisti, avremmo 1 miliardo e 350 milioni in più, quasi 4 miliardi di euro l'anno, una ricchezza diffusa per il territorio».

Al progetto Fermo deaf friendly, di recente si è aggregato anche Porto Sant'Elpidio, come ha detto l'assessore al turismo, Elisa Torresi.

Serena Murri © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'esercito dei volontari in casacca arancione all'ingresso e all'uscita dei supermercati. Qualche cliente è scettico, ma poi dona: «Speriamo che la spesa giunga a destinazione»

## Colletta, bellunesi in prima linea «Giusto aiutare chi ha bisogno»

IVAN FERIGO

Il racconto Ivan Ferigo L'arancione della generosità. Tanto entusiasmo ieri, in più di 110 supermercati o negozi del Bellunese, per la Colletta alimentare.

Tante persone di tutte le età hanno voluto fare "un gesto concreto insieme", donando una borsa della spesa - piena di olio, verdure o legumi, tonno o carne in scatola, polpa o passato di pomodoro, alimenti per bambini - per chi è più in difficoltà, ovvero più di 3mila poveri della provincia.

Con un'unica riserva: i generi arrivano realmente a chi ne ha davvero bisogno?

All'ingresso del **Conad** City di Belluno, le volontarie Annarita e Maria Pia accolgono col sorriso. «Ogni tre persone che entrano, due sacchetti riusciamo a darli», raccontano. «Ovvio però che bisogna continuare a sensibilizzare».

Anche perché c'è da vincere l'obiezione più grande: «Il bellunese vuole sapere a chi va il suo dono. Molti si impegnano personalmente nel volontariato. C'è una ricerca di rapporto: non c'è da colmare solo una povertà materiale, ma anche di relazione. Perché è proprio donando che ricevi. Il bellunese non vuole sentirsi imbrogliato mentre fa un gesto d'amore: è il massimo del tradimento».

Da qui le domande sulla destinazione del dono. Anche se poi, dopo questi incontri, i clienti accettano di buon grado la borsa arancione. È il caso della signora Nivia: «In giro ci sono tanti imbrogli, soprattutto verso gli anziani; ma dei volontari c'è da fidarsi. Quindi lo si fa volentieri, col cuore. Con lo spirito di aiutare chi a meno di noi: ci sono famiglie che non hanno nemmeno da mettere il cibo in tavola». O di Maurizio e Norma: «Lo facciamo volentieri, per aiutare la gente in difficoltà, per quel che è nelle nostre possibilità».

A raccogliere le spese solidali sono infine Andrea e Loris: «C'è grande generosità. E maggiore disponibilità e attenzione rispetto all'anno scorso, anche per gli alimenti per bambini».

A Trichiana è il locale Gruppo Alpini a gestire, con la sua rassicurante presenza, l'iniziativa in quattro supermercati. Il più grande, il Famila Superstore del Centro Commerciale Incon. «Siamo in linea con gli altri anni. Soprattutto la mattina e nel tardo pomeriggio abbiamo fatto belle raccolte», racconta il "capo équipe" Valerio Cortina. «La gente risponde con generosità: anni fa più persone dicevano "no". Adesso quasi tutti ci rispondono: "Sì, dammi la borsa". Qualcuno, al solito, dice "non so il mio dono dove va a finire", ma sempre meno. Chi partecipa, lo fa volentieri».

Come Nicole: «Mi sembra giusto, vista la situazione economica e lavorativa, aiutare chi ha bisogno. Credo sia un'iniziativa davvero utile e concreta, e che questi generi realmente poi vengano destinati



## Corriere delle Alpi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

a chi ha necessità. Ho fiducia nelle persone che vedo presenti e raccolgono. Essendo mamma da poco, poi, apprezzo che quest'anno ci sia particolare attenzione agli alimenti per bambini».

Luca ha vissuto la giornata prima da volontario, poi da cliente: «È una bella iniziativa, per aiutare chi sta peggio di noi. Sperando che i generi vadano dove devono andare, ma si conta sulla buona fede».

Al Dpiù di Mel ad accogliere e raccogliere con calore è un gruppo di volontari diretti dall'Associazione Bersaglieri di Feltre. «C'è entusiasmo. La gente è contenta di partecipare alla colletta», rileva il presidente di sezione Francesco Biesuz. «Molti già sapevano dell'esistenza dell'evento: si avvicinano consapevoli di cosa si sta facendo e ci ringraziano. C'è qualche resistenza, com'è normale che sia: qualcuno non propenso o, per motivi suoi, non invogliato a donare, ma pochissimi».

L'aperta disposizione d'animo dei clienti è confermata da Giovanna: «È un piacere fare qualcosa per il prossimo, secondo le proprie possibilità».

E ancor più da Concetta: «Una bella iniziativa, per dare una mano a chi ne ha bisogno. Il momento è duro un po' per tutti, ma chi può permettersi di dare un piccolo contributo lo dà. Credo che far del bene sia benefico soprattutto per chi lo fa. E poi credo nella buona fede della persone».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DEMANIO CHE SCOTTA

### Concessioni, scadenza sul filo di lana «Il nostro modello turistico è a rischio»

Lucchi, presidente Legacoop Romagna: «Ogni Comune potrebbe produrre gare a sua completa discrezione»  
ASSOBALN EARI E BASE BALNEARE

ADRIANO CESPI Da una parte i bagnini che chiedono atti rapidi e concreti. Dall'altra il governo che, mappature in mano, vuol dimostrare che, non essendoci scarsità di risorsa costiera («solo il 33% dell'area disponibile è attualmente data in concessione»), l'Italia può rimanere fuori dalle evidenze pubbliche previste dalla Bolkestein. E, in mezzo, l'Europa che, contestando l'esito delle mappature, invita l'esecutivo a varare, entro due mesi per non incorrere nella procedura d'infrazione, dei decreti attuativi per permettere ai Comuni di fare, entro il 2024, i bandi di gara per la gestione delle concessioni balneari.

"Non ci siamo" Sottolinea, però, Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna: «L'incertezza sta mettendo a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Il governo, quindi, deve confrontarsi con l'Ue e far valere il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese. Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare disparità di trattamento tra località e imprese».

Aggiunge Stefano Patrizi, responsabile balneazione di **Legacoop** Emilia-Romagna: «In Emilia-Romagna c'è un servizio che rischia di scomparire: il salvataggio che le Cooperative garantiscono da sempre con uno dei sistemi più sicuri e all'avanguardia. Ci auguriamo quindi che, a breve, governo e parlamentari locali si confrontino con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica».

La guerra delle cifre C'è però un aspetto che pesa come un macigno sulle mappature e, quindi, sulla possibilità di bypassare la Bolkestein: il metodo usato dal governo per fissare quell'appena 33% di risorsa occupata. Secondo la contestazione dell'Ue, infatti, nell'area costiera disponibile, che ha poi portato al calcolo del 33%, è stato ricompreso di tutto: parte sabbiosa, ovviamente, ma anche «una vasta componente rocciosa» e perfino «le aviosuperfici, i porti con funzioni commerciali, le aree industriali relative a impianti petroliferi, industriali e di produzione di energia, le aree marine protette e i parchi nazionali, che non sono e non saranno soggette a concessioni balneari».

Aree aggiuntive senza le quali, secondo la Commissione europea, la percentuale di aree affidate in gestione sarebbe risultata decisamente più alta di quel 33%. Stigmatizzano, però, Fabrizio Licordari e Nicolò Maellaro, rispettivamente presidente di Assobalneari e vice presidente di Base Balneare: «Il dato certo della mappatura è stato sterilizzato nelle stanze di Bruxelles con interpretazioni a dir poco strumentali e infondate. Mostrando di ignorare le caratteristiche del nostro Paese, ove innumerevoli



## Corriere di Romagna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e invidiabili realtà si sono sviluppate nei decenni anche sulle coste rocciose altrimenti impraticabili e abbandonate. Le discutibili e strumentali affermazioni della Commissione europea - chiosano - ci convincono sempre più che questo accanimento nei confronti delle concessioni balneari italiane nasconda interessi che hanno denti affilati come quelli di squali».

### Spiagge: «Per difendere la filiera turistica locale il governo agisca subito»

*Concessioni balneari L'appello di Legacoop «Colmare subito il vuoto legislativo»*

CESE NA Per **Legacoop** Romagna il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo italiano, aggrava l'urgenza per il Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere.

L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano -romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo.

Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione.

«Il Governo dovrà confrontarsi con l'Ue - afferma Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese».

Se dovesse perdurare il vuoto normativo, ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese.

Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese.

Per **Legacoop** Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto; quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa.



### Sciopero, sindacati soddisfatti «Grande adesione alla protesta»

RAVENNA Fp Cgil e Uil Fpl esprimono grande soddisfazione per l'esito dello sciopero di venerdì del terzo settore nella provincia di Ravenna.

«Pur in conformità alle norme che garantiscono la tenuta dei servizi pubblici essenziali, anche se affidati ai privati, l'adesione delle lavoratrici e dei lavoratori è stata ampia e il presidio è stato ampiamente partecipato, in una suggestiva piazza XX settembre colorata per l'occasione di rosso e di blu» afferma Sara Massaroli responsabile **cooperazione sociale** di Fp Cgil. «Si segnalano in tutta la provincia chiusure, come nei nidi e nelle scuole materne».

L'astensione dal lavoro, indetta congiuntamente dalle due sigle sindacali, ha visto una grande partecipazione, secondo i due sindacati. «Se i lavoratori della **cooperazione sociale** e del terzo settore si fermano, si bloccano tutti i servizi pubblici - aggiunge Leonardo Morelli, referente **Cooperazione Sociale** della Uil Fpl -. Sempre più servizi sono affidati alla **cooperazione** e terzo settore nel nostro territorio, a lavoratori che tramite stipendi da fame, con contratti scaduti da anni che tardano ad essere rinnovati, garantiscono la tenuta del tessuto **sociale** e assicurano servizi essenziali per la serena quotidianità dei loro concittadini». I sindacati criticano la finanziaria e i pesanti turni di lavoro mentre «nulla viene fatto per tutelare oggi il loro potere di acquisto».



## «Concessioni balneari, si decida» L'appello di Legacoop al governo

*Dopo la bocciatura Ue alla strada tentata dal governo l'associazione dd*

RAVENNA L'Europa boccia la strada italiana per aggirare la Bolkesteine

**Legacoop** chiede che si batta al più presto una strada alternativa: «Il parere

motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano aggrava l'urgenza per il nostro Paese di

colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle

concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in

grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a

prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i

migliori al mondo». **Legacoop** chiede una «normativa certa» che deve essere

definita da Roma. «Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea -

afferma Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna - facendo valere le

tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro

sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole

imprese». **Legacoop** segnala che «se dovesse perdurare il vuoto normativo,

ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa

discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra

località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale,

rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi

mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese». Per **Legacoop**

Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per

tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime

imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione



ICEL, IMPEGNO SOCIALE PER AIUTARE DOPO L'ALLUVIONE E

Donati 400mila euro alla Protezione Civile e ai dipendenti

Contributi offerti a favore di 30 famiglie danneggiate e per acquistare mezzi attrezzati per le emergenze

LUGO Icel, l'azienda lughese leader nel settore della produzione dei cavi elettrici, in un'espressione tangibile di solidarietà e responsabilità verso il territorio colpito dall'alluvione dello scorso maggio, e nonostante l'azienda stessa abbia subito danni rilevanti, ha annunciato una donazione di 184mila euro a favore di 30 famiglie dei suoi dipendenti, colpiti dall'alluvione, e ha elargito un contributo di 215mila euro all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che sarà utilizzato per l'acquisto di mezzi attrezzati per la Protezione Civile locale, destinati a supportare la ricostruzione post -alluvione e a fronteggiare le possibili, eventuali emergenze.

Durante la cerimonia "Rialziamoci insieme", tenutasi ieri mattina alla sede principale di Icel a Lugo, il presidente Mirco Lacchini, accompagnato dal consiglio di amministrazione, ha espresso «il proprio sentimento di vicinanza e forte legame con la comunità locale».

«Questa donazione all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna non è solo un atto di solidarietà, ma un segno della nostra profonda connessione con il territorio e della nostra responsabilità come azienda-ha dichiarato Lacchini -. Inoltre abbiamo aiutato economicamente i nostri soci e dipendenti colpiti dall'alluvione costituendo un fondo di solidarietà al quale, oltre a Icel in misura maggiore, hanno contribuito anche il personale del gruppo, i fornitori ed altri stakeholder del territorio italiano».

La cerimonia di consegna degli assegni ha visto come protagonisti anche importanti rappresentanti locali, tra cui la sindaca di Bagnacavallo e presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Eleonora Proni, il sindaco di Lugo Davide Ranalli, il sindaco di Cotignola Luca Piovaccari e il sindaco di Fusignano Nicola Pasi. Sono intervenuti Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop**, e Roberto Bozzi, presidente Confindustria.

Fondata nella prima metà degli anni '50 e trasformatasi in cooperativa nel 1978, Icel è oggi un'azienda moderna e strutturata, che si posiziona tra i principali competitor nel settore del cavo elettrico in Italia e in Europa.

Con una estensione su oltre 76.000 mq, Icel attualmente offre occupazione a oltre 260 persone e vanta un fatturato annuo che sfiora i 300 milioni di euro.

Oltre allo stabilimento principale di Lugo, l'azienda gestisce stabilimentia Zingonia (Bg), depositi a Salerno e a Bari, ha acquisito nel 2018 la società Alfa Trafili srl, leader nella produzione di vergella di rame ed ha fondato nel 2021 la società Nrg Cables srl per cavi speciali e altamente customizzati.



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

«L'idea di aiutare le persone colpite dall'alluvione è scaturita direttamente dalla nostra identità come cooperativa Icel - ha aggiunto Lacchini -. Siamo un'organizzazione in cui le persone sono al centro di ogni nostra azione. In momenti di difficoltà come questo, la nostra priorità diventa immediatamente il benessere delle famiglie e la sicurezza del territorio. Quando abbiamo visto l'impatto devastante dell'alluvione, è stato naturale per noi mobilitarci».

ROVERBELLA

## Aule dei prati stabili alla coop La Quercia Domani l'apertura

*Saranno inaugurati i nuovi spazi ristrutturati anche con i soldi raccolti attraverso il crowdfunding dagli allevatori dell'associazione Goito Get Up*

Se le nuove aule sono realtà parte del merito va agli allevatori di Goito Get Up, l'associazione dei giovani dei prati stabili, che lo scorso maggio hanno lanciato un crowdfunding, attraverso la piattaforma Ginger, con il quale hanno raccolto 15mila euro. Domani (alle 16), nella sede della cooperativa La Quercia di Roverbella, le Aule dei Prati stabili che hanno contribuito a creare saranno inaugurate.

Insieme a uno spazio più grande, rivolto a bambini e ragazzi, con particolare attenzione ai minori affetti da disturbi dello spettro autistico. Il progetto è stato sostenuto, oltre che dall'associazione e da fondi propri della cooperativa sociale, anche dal contributo della Fondazione Comunità Mantovana e della Fondazione Banca Agricola Mantovana, per un intervento complessivo di circa 90mila euro.

Il centro e il suo giardino (anche questo, in parte, ristrutturato) sono frequentati da una quarantina di bambini. Aperto tre pomeriggi a settimana grazie al progetto "Fuoriclasse" realizzato in collaborazione con il Comune di Roverbella, lo spazio ospita i bambini delle scuole elementari e medie.

Che hanno a loro disposizione un luogo accogliente in cui fare i compiti e partecipare a laboratori e attività educative. I bambini con fragilità sono al fianco degli altri bambini e i laboratori puntano a svilupparne l'autonomia, anche attraverso la cura degli spazi e la preparazione della merenda (c'è una piccola cucina). Ci sono, poi, terapie specifiche per i piccoli con disturbi dello spettro autistico.

Per dare una mano alle famiglie, per i bimbi delle scuole medie di Roverbella e delle frazioni è previsto anche un servizio "pedibus" ed è incluso il pranzo.

- S.P.



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

# «Per noi sostenere la scuola è una missione: così costruiamo un futuro insieme ai giovani»

L'ad di Conad Centro Nord Ivano Ferrarini: ecco perché crediamo in Scuola 2030

di Ivano Ferrarini\* **Conad** Centro Nord è da sempre sensibile alle tematiche sociali e attraverso questa iniziativa vogliamo ribadire ancora una volta il nostro impegno al fianco delle comunità per sostenere il patrimonio più grande del nostro Paese: i giovani e il loro futuro. "Sostenere le nuove generazioni significa sostenere il futuro" è un principio ispiratore per **Conad** Centro Nord e proprio per questo abbiamo aderito con grande entusiasmo e orgoglio, al fianco della Gazzetta di Reggio, ad un progetto dal grande valore educativo e sociale come Scuola 2030. Il mondo si evolve e, con esso, le sue sfide. La scuola è l'istituzione primaria dove nascono le competenze, l'entusiasmo e le visioni che guidano tale evoluzione. E per noi, essere al suo fianco non è solo un dovere, ma una missione. Negli istituti superiori si concretizza l'importanza del nostro sistema formativo, fornendo a studentesse e studenti non solo competenze, ma anche valori e visioni. E questo dialogo tra noi, come mondo del lavoro, e gli istituti scolastici è fondamentale. Non solo perché ci permette di capire meglio le esigenze delle nuove generazioni, ma anche perché ci offre la possibilità di dare qualcosa di concreto, di utile: un ponte tra teoria e pratica ma anche un'opportunità per crescere insieme, offrendo ai giovani uno sguardo diretto sulla realtà lavorativa e sulle dinamiche di mercato.

Ma il nostro impegno in questo ambito non è nuovo. **Conad** Centro Nord ha sempre promosso un approccio proattivo, che si riflette nelle nostre collaborazioni con le università, nei programmi di "Alternanza Scuola-Lavoro", negli incontri in streaming con migliaia di studenti per il "Progetto Scuola" di Fondazione **Conad** Ets in collaborazione con Unisona, in progetti come "Scrittori di Classe **Conad**" per accendere la passione per la lettura, fino a "Insieme per la scuola" che sottolinea ulteriormente la nostra vicinanza e il nostro sostegno agli studenti e alle istituzioni educative. Sostenendo Scuola 2030, **Conad** Centro Nord non solo riafferma il proprio impegno verso l'educazione e l'innovazione, ma sottolinea anche la nostra ferma convinzione che, insieme, possiamo costruire un domani migliore per tutti. L'investimento nella formazione e nelle persone oggi è la chiave per un futuro di successo, e siamo orgogliosi di farne parte.

\*amministratore delegato **Conad** Centro Nord.



### Sui problemi della pesca un confronto tra pochi

CHIOGGIA «Siamo solo in cinque? Allora ripartiremo da cinque». In realtà i presenti all'incontro sulle prospettive (in particolare il ricambio generazionale) della pesca, organizzato sabato mattina, in auditorium, dalla Pastorale del mare della diocesi di Chioggia, su impulso della Conferenza episcopale italiana, erano una ventina: sempre troppo pochi rispetto alle aspettative e alle dimensioni del problema.

Ma le parole del vescovo, Gianpaolo Dianin hanno voluto confermare l'interesse e l'impegno della Chiesa di Chioggia per questo particolare settore sociale ed economico che proprio Dianin, fin dal suo arrivo in Città, due anni fa, ha voluto seguire con un apposito incaricato, don Marino Callegari. La scarsa partecipazione, però, non ha influito sulla qualità del dibattito che ha messo in luce i punti di forza e di debolezza della pesca in una città che detiene, pur sempre, la prima marineria italiana.

E il più importante punto di forza l'ha evidenziato Marco Spinadin, di **Confcooperative**: la resilienza con cui la pesca chioggiotta, con le attività

collegate e l'indotto, hanno affrontato gli ultimi trent'anni, durante i quali sempre maggiori sono state le restrizioni: dal divieto entro le tre miglia, alle modifiche delle maglie delle reti, per proseguire con i sistemi elettronici di rilevamento, il giornale di bordo, la riduzione delle giornate di pesca al ritmo di 7-8 ogni anno e, di pochissimi giorni fa, l'ok definitivo all'installazione obbligatoria di telecamere nei pescherecci oltre i 18 metri. La flotta veneta ha perso il 45% delle imbarcazioni tra il 1991 e il 2022 e, in anni più recenti, tra il 2010 e il 2022, a livello regionale, le aziende della pesca sono diminuite del 15.7%, gli addetti del 36.8% ma, a Chioggia, e qui sta la resilienza, rispettivamente del 22.4% le aziende e del 7% gli addetti i quali, nel 2022, erano, a Chioggia, in numero di 1025, rispetto ai 1500 dell'intero comparto. In calo anche il fatturato del mercato ittico all'ingrosso (dai 37 milioni del 2019, ai 32.8 del 2022) mentre le previsioni, per il 2032, sono che l'80% delle imbarcazioni italiane non avrà personale sufficiente a gestirle.

In questo quadro, Spinadin ha indicato le opportunità offerte dal Feampa (il fondo europeo per la pesca e l'acquacoltura) come lo strumento più utile per "adattarsi" con l'aggiornamento professionale e le nuove conoscenze - ai cambiamenti che stanno avvenendo e il cui indirizzo non è più modificabile, anche se egli stesso ha sottolineato la difficoltà di portare i pescatori a seguire corsi di aggiornamento professionale. Gli ha fatto eco Paolo Tiozzo, presidente nazionale di Fedagri pesca, per sottolineare come, ormai, i pescatori non possano più limitarsi a protestare contro le "imposizioni" a senso unico dell'Europa, ma debbano unirsi e organizzarsi per presentare proposte alternative credibili come, ad esempio, quella dei Cogevo sulla taglia minima delle vongole che ha "sfondato" i muri di Bruxelles. Diego Degan © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## "Il silenzio parla", una campagna per dar voce alle vittime di violenza

La storia di Asha che ha trovato la libertà in pronto soccorso dove è finita per le botte del marito. Quella di Serena, una ragazzina violentata a una festa, ripresa e ricattata con un video. O di Francesca, fuggita con i figli per salvarsi, di Roberta perseguitata dal compagno geloso anche sul lavoro, di Michela maltrattata in tutti i modi. Sette donne raccontano. E bisogna ascoltarle, dare spazio alle loro parole che troverete su una confezione bianca di biscotti. Basta inquadrare il QR code che rimanda al podcast su Asha e le altre.

"Il silenzio parla" è la campagna di **Coop** con Differenza Donna, l'associazione nazionale che gestisce il Numero Nazionale Antiviolenza e Stalking 1522 del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Un'iniziativa lanciata in occasione del 25 novembre, la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Nei circa mille punti vendita **Coop**, da metà novembre, sono esposte confezioni bianche di biscotti (oltre 400mila), senza i soliti colori e i claim tipici di questi prodotti, ma con in evidenza solo un QR code.

Nel podcast sono raccontate storie vere, raccolte dalle operatrici del 1522, e interpretate dalle attrici Valentina Melis, Cinzia Spanò e Ludovica Pimpinella, in sottofondo la musica del compositore Fabrizio Campanelli, che ha donato il suo brano per questo progetto. Storie che saranno ascoltabili sul sito [www.coop1522.it](http://www.coop1522.it), oltre che nei punti vendita, grazie a Radiocoop, nell'intera giornata del 25 novembre.

TESTIMONIANZE Il numero 1522 è in evidenza anche su altri 500 prodotti a marchio **Coop**, ovvero centinaia di milioni di confezioni, sulle etichette in fondo alle tabelle nutrizionali, sugli scontrini emessi dalle casse degli oltre 1000 punti vendita coinvolti nella campagna, oltre che sulla shopper in tela a edizione limitata il cui ricavato sarà in parte devoluto a Differenza Donna.

«L'idea è quella di rompere il silenzio delle vittime, portando ai più la loro testimonianza nella speranza che la conquista della serenità e della libertà di alcune donne possa essere da stimolo per le altre», spiega Maura Latini Presidente **Coop** Italia. «Quest'anno cancelliamo i colori dai nostri prodotti per lasciare spazio alle voci delle vittime e allo stesso tempo proseguiamo con la pubblicazione sui nostri pack del numero 1522».

Nel 2022 al centralino antiviolenza sono arrivate 32.430 chiamate. Il 97,7% sono donne, soprattutto tra i 35 e i 54 anni. L'80,9% è di nazionalità italiana. Il 66,9% riferisce maltrattamenti, il 77,8% violenza psicologica, il 54,5% minacce e il 52,3% violenza fisica. Il 69,3% non ha denunciato per paura.



## Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Raccontare le storie di queste donne ed il loro percorso di liberazione, avvenuto anche grazie all'incontro con i centri antiviolenza, è un messaggio straordinario e potente», dice Elisa Ercoli, presidente Differenza Donna a proposito della campagna. «Le storie che ascolterete sono solo alcune di quelle che sentiamo quotidianamente con le nostre operatrici. Sappiamo che dalla violenza si può e si deve uscire: saperlo comunicare, fa la differenza. Il 1522 è una grande risorsa perché nessuna donna sia lasciata sola nel percorso di uscita dalla violenza. Aiutarci a diffonderlo è una grande prova di responsabilità collettiva e sociale».

ASSOCIAZIONI I soldi raccolti dalle singole cooperative di consumatori sulla vendita dei biscotti e di altri prodotti andranno ad associazioni ed enti locali che si occupano di accogliere e sostenere le donne vittime di violenza, denunciare e contrastare il fenomeno del femminicidio e promuovere una cultura del rispetto.

M.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Inchiesta Karibu, scoperte altre false fatturazioni per 660.000 euro

L'INCHIESTA Si aggravano le contestazioni a carico delle persone coinvolte nell'indagine sulla cooperativa Karibu e il Consorzio Aid condotta dalla Procura della Repubblica di Latina per reati fiscali, mancati versamenti e false fatture. Nell'udienza di ieri mattina davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale Pierpaolo Bortone il Procuratore della Repubblica Giuseppe De Falco ha infatti depositato un nuovo capo di imputazione che va ad aggiungersi a quelli già esistenti a carico di Marie Therese Mukamitsindo e Liliane Murekatete, moglie e suocera del deputato Aboubakar Soumahoro; Michel Rukundo e Richard Mutangana, cognati del parlamentare, Ghislaine Ada Ndonge e Christine Ndyanabo Koburangiyra, collaboratrici delle **coop**.

LE NOVITÀ In seguito a un'ulteriore attività di indagine portata avanti dai militari della Guardia di finanza sulla gestione dei fondi pubblici da parte delle due cooperative che si occupavano dell'accoglienza dei migranti e richiedenti asilo, sono emerse fatture per operazioni inesistenti relativa agli anni 2018 e 2019 per un ammontare complessivo di circa 660mila euro che finora non erano state sottoposte a controllo visto che le verifiche si erano fermate all'anno 2017. Con questi ulteriori conteggi 450mila euro nel 2018 e 212mila l'anno successivo la cifra complessiva delle false fatturazioni arriva a sfiorare i 2 milioni e mezzo di euro. Ad emettere le fatture l'associazione Jambo Africa con sede presso la stessa Karibu creata soltanto per fornire manodopera alla **coop** secondo schemi di esternalizzazione ritenuti illegali e utilizzata "in un meccanismo fraudolento di fatturazione di operazioni inesistenti per giustificare poi le uscite di denaro che Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell'ambito dei progetti Sprar e Cas".

Nell'udienza di ieri il procuratore De Falco ha dunque depositato l'integrazione del capo di imputazione poi il gup, sciogliendo la riserva, ha ammesso la costituzione di parte civile di tutti i soggetti che ne avevano fatto richiesta: si tratta del sindacato Uiltucs, di 16 lavoratori che erano impiegati presso Karibu e Aid, dei commissari liquidatori di Karibu Francesco Cappello e consorzio Aid Jacopo Marzetti.

«Esprimiamo grandissima soddisfazione per il risultato ottenuto sottolineano a conclusione dell'udienza i legali di parte civile Giulio Mastrobattista e Atena Agresti perché il gup ha ammesso tutte le costituzioni di parte civile per i lavoratori della **Coop** Karibu e del consorzio Aid e altresì la costituzione della categoria sindacale UilTucs di Latina nella persona del responsabile territoriale Gianfranco Cartisano. Costituisce un precedente unico: per la prima volta è stata riconosciuta l'ammissibilità come parti civili dei lavoratori e della categoria che vantano rispettivamente un danno diretto e uno indiretto



## Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

derivante da reati tributari.

In particolare per quanto concerne la costituzione del sindacato - concludono - è stata valorizzata tutta l'attività di assistenza svolta in favore dei lavoratori a partire da quella esperita innanzi la Commissione provinciale dell'Ispettorato del lavoro e nelle fasi successive».

Nessuno degli imputati, che sono assistiti dagli avvocati Lorenzo Borré, Francesca Roccato, Francesco Cossa, Maria Vittoria Giampietro e Pierfrancesco Prestipino, ha chiesto di essere giudicato con riti alternativi quindi l'udienza è stata aggiornata al 15 dicembre per la discussione da parte del collegio difensivo prima che il gup decida sulla richiesta di rinvio a giudizio.

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Mille in piazza con Cgil e Uil

SINDACATO C'erano gli studenti di Link, c'erano delegazioni da Foligno e Terni.

All'ast si è fermato l'80 per cento della forza lavoro oer lgo sciopero generale di ieri di Cgil e Uil. In piazza a Perugia saranno stati in mille sotto al palco, sulle scalinate della sala dei Notari, sulle gradinate del Duomo, tra bandiere rosse e azzurre. Già, le bandiere gioco cromatico che fatto ripensare a quando le manifestazioni erano ben più robuste.

«Una piazza come non si vedeva da tempo. Confortanti i dati sull'adesione», hanno detto fonti sindacali.

Numerosi gli interventi, soprattutto con testimonianze di lavoratori di tutto il sistema produttivo umbro e non solo: sanità, trasporti, metalmeccanica, appalti, commercio, **cooperazione sociale**, ma anche studenti. Ad aprire gli interventi è stata la segretaria generale di Cgil Umbria, Maria Rita Paggio.

«Da troppi anni - ha sottolineato - il salario dei lavoratori è diventato povero, ora e in Umbria ancora di più. C'è anche il tema delle pensioni e della salute, diritti costituzionali che non vengono oggi garantiti in Italia e nella nostra regione.

Vogliamo risposte e le vogliamo vere». Inevitabile anche il richiamo al diritto di sciopero. «Non ce lo faremo scippare - ha sottolineato Paggio - e il ministro Salvini non pensi di intimidirci perché lo sciopero è un diritto costituzionale e nessuno può permettersi di toccarlo». Questione su cui si è soffermato anche Santo Biondo, della segreteria nazionale Uil. «Il governo e il ministro possono precettare lo sciopero attaccando incostituzionalmente i lavoratori ma non possono fermare le piazze» ha detto nell'intervento di chiusura.

QUI CISI Mentre in piazza sventolavano le bandiere contro la Finanziaria, la Cisl, con il segretario regionale Angelo Manzotti, spiegava la posizione del suo sindacato: «Esprimiamo un giudizio altalenante rispetto alla manovra economica del Governo, ci sono alcune luci e alcune ombre». All'incontro hanno partecipato anche Simona Garofano, Gianluca Giorgi e Riccardo Marcelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Ristorante Fat, vandali rompono la vetrata

Un colpo secco con un oggetto di grosse dimensioni, probabilmente una pietra, o una spranga. Vetro rotto. La porta di ingresso del Fat, il locale bar ristorante interno al Caos centro arti, è stata danneggiata da ignoti.

Probabilmente un atto vandalico. O, probabilmente, il tentativo non riuscito di introdursi nei locali per qualche furto.

Resta il fatto che quanto è avvenuto è conseguenza dello stato di abbandono in cui versa da oltre un mese a questa parte quel locale. La **cooperativa** "Le Macchine Celibi", che gestisce gli spazi del Caos, ha interrotto ai primi di ottobre il rapporto con i gestori del bar ristorante, determinando di fatto la chiusura dello stesso.

Si deve riassegnare la gestione. Intanto, nell'attesa, nell'abbandono, è frequentata anche da incivili e soggetti poco rassicuranti e necessita di maggiori controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

## «Il governo difenda la peculiarità del nostro sistema turistico»

L'ultimatum della Commissione europea al governo italiano affinché applichi la direttiva Bolkestein alle concessioni demaniali suscita la reazione preoccupata di **Legacoop** Romagna in difesa degli operatori locali: «L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale».

«Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese». Se dovesse perdurare il vuoto normativo - paventa **Legacoop** Romagna - ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese.

Per **Legacoop** Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili, occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa.

**Legacoop** auspica che, a breve, anche le rappresentanze del Governo ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica. «Le cooperative balneari - chiosa Stefano Patrizi, Responsabile balneazione di **Legacoop** Emilia-Romagna - sono compatte e fanno fronte comune per risolvere la questione delle concessioni ad uso turistico, facendo il massimo sforzo per farsi trovare preparate nel dare tutto il sostegno possibile agli associati».



## Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Gara di solidarietà La colletta alimentare centra l'obiettivo «Aiuti a chi ha bisogno»

*Decine di volontari al lavoro nei supermercati del capoluogo «Grande generosità dei cittadini, coinvolti anche molti giovani»*

di Martina Di Marco Partecipazione e solidarietà per la Giornata nazionale della colletta alimentare di ieri, iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare e proposta annualmente per la donazione di beni non deperibili a persone in difficoltà. «Vedo grande movimento nei supermercati così come molti sono i volontari all'opera - dice Salvatore Antonelli, coordinatore regionale Banco Alimentare Marche, in prima linea tra i volontari del **Conad** di Collevareio -. Questo ci fa riflettere sulla grande operosità della nostra collettività, pronta a rispondere positivamente ad iniziative del genere. La giornata ci assiste e la gente esce di casa, siamo quindi fiduciosi. Per quanto riguarda poi il popolo del volontariato, con piacere vedo molti giovani che partecipano, a dispetto di quello che si dice su di loro. La colletta è un gesto nel quale il volontario si riconosce, riconoscendo di conseguenza anche i bisogni dei meno fortunati».

«La partecipazione è discreta, proporre un aiuto è ancora più importante della quantità di cibi raccolta - spiega Giancarlo Ciccioli, responsabile e volontario del Banco all'Eurospin in via dei Velini -. Anche solo chi regala un pacco di pasta si rende conto del problema e condivide un suo bisogno con gli altri, è bello vedere anche chi non gode di un reddito alto aiutare per quel che può. Il Banco Alimentare lavora tutto l'anno, questo è un gesto pubblico di grande aiuto e solidarietà». Beni non deperibili che riempiono gli scatoloni, portati poi al magazzino regionale e distribuiti alle famiglie nel corso dei mesi in base alle esigenze. «Il prodotto più donato è ovviamente la pasta, ma molti sono anche i barattoli di legumi, pacchi di biscotti e omogeneizzati, tutti a lunga conservazione - dice Carlo Alberto Nicolini, responsabile del Banco al supermercato Oasi -. Si tratta di un'iniziativa ormai conosciuta, vera e solidale, e per questo siamo sempre molto entusiasti.

Per questo punto collaborano i volontari di tre club, il Rotary di Macerata, Inner Wheel e Rotaract». Tanti gli aiuti e i prodotti acquistati per la donazione, a dimostrazione di una solidarietà sociale attiva e continuativa anno dopo anno. «So e vedo che ci sono persone in difficoltà - afferma Massimo Cognini, donatore -. Gli aiuti del Banco Alimentare sono continui, questa è un'occasione aggiuntiva che è bene cogliere per aiutare. Ben vengano iniziative simili». «Lo faccio tutti gli anni, la ruota gira e mi metto nei panni di chi ha bisogno. Penso sempre se toccasse a me», spiega Isabella Bellesi. Dello stesso parere sono Marta Gambella e Paolo Torresi: «Apprezziamo molto questo tipo di iniziative - intervengono - e siamo ben contenti di partecipare ogni anno. Questa volta abbiamo deciso di donare beni utili ai bambini».



## Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Giornata nazionale

## Colletta alimentare: tanta solidarietà dai civitanovesi

Si è svolta anche a Civitanova la Giornata nazionale della colletta alimentare per dare sostegno e aiuti concreti alle famiglie in difficoltà.

Un'iniziativa di solidarietà che ha trovato una grande disponibilità da parte dei civitanovesi. Ieri, decine e decine di pacchi alimentari sono affluiti al Banco Alimentare che poi provvederà a distribuirli alle organizzazioni territoriali e da queste alle persone bisognose.

Un gruppo di volontari, all'ingresso dei vari esercizi, consegnava ai clienti un sacchetto e spiegava le finalità dell'iniziativa. La risposta è stata esaltante. Nella sola **Conad** di via Zavatti sono stati raccolti più di trecento chili di prodotti, ma non è andata diversamente negli altri supermercati della città ove pure si è svolta la raccolta.



### La Colletta alimentare Lo sport in campo Con la spesa degli atleti vince la solidarietà

*Dalla Vuelle alla Vis, passando per Pesaro rugby: anche i campioni coinvolti nella iniziativa che raccoglie alimenti a favore di bisognosi Il banco nei maggiori supermercati: le grande buste di Mockevicius*

di Alessio Zaffini Tonno, legumi, pasta, olio: sono solo alcuni degli alimenti che ieri sono stati raccolti dal Banco Alimentare di Pesaro, per distribuirli alle associazioni benefiche del territorio. Nei grandi supermercati nostrani, infatti, sono stati tantissimi i volontari che hanno dato disponibilità a prendere parte a questa raccolta e non solo: al **Conad** Superstore, in via del Novecento, e allo Spazio **Conad**, in via Gagarin, anche gli sportivi sono scesi in campo per dare una mano. Rugbisti, cestisti e calciatori sono solo alcune delle tante società sportive che hanno partecipato a questa iniziativa: «Ogni anno veniamo invitati dal Banco e i ragazzi sono sempre davvero contenti di venire, per dare il buon esempio - spiega Stefano Cioppi, direttore sportivo della Carpegna Prosciutto, allo Spazio **Conad** -. Si può sempre fare qualcosa di utile per la collettività. Spingendo questa colletta del Banco Alimentare, abbiamo distribuito alcune buste. Abbiamo anche fatto la spesa e Mockevicius è quello che ha preso le buste più grandi di prodotti non deperibili. Siamo molto contenti e speriamo che molta gente apra il cuore».

Dopo i giocatori della Vuelle, anche i ragazzi della Vis Pesaro sono arrivati per far vedere che lo sport è presente: «E' una cosa molto importante, aiutare i bisognosi - dice Stefano Rossoni, difensore della squadra pesarese -. Anche quando ero piccolo io, e venivo al supermercato, c'erano sempre le persone che ci davano il sacchettino chiedendo qualcosa per i meno abbienti. Offrire qualcosa, che magari a noi può pesare solo qualche euro, a chi non ha niente può voler dire un grossissimo aiuto. Siamo arrivati un po' di corsa, perché abbiamo finito di prepararci per la partita di domani, lunedì, ma ci siamo e vogliamo collaborare».

Intanto, in via del Novecento, i rugbisti mantengono gli occhi dritti sulla meta: «Staremo qua tutto il giorno, e ci daremo il cambio tra di noi - racconta Flavio Fusco, tallonatore del Pesaro Rugby -. Stiamo raccogliendo abbastanza prodotti, è una giornata importante per il volontariato e noi siamo contenti di partecipare. Il Banco Alimentare sta facendo una cosa molto bella e anche noi, man mano che finiamo i turni di raccolta, entriamo e compriamo qualcosa». «Le squadre sportive dimostrano come questo gesto sia solidale, da fare insieme - spiega Silvana Della Fornace, presidente Fondazione Banco Alimentare Marche Ets -.

Donare è una cosa che riempie il cuore. Io, per esempio, lo faccio anche per me, perché fa bene a sé stessi. Spesso pensiamo che il mondo va a rotoli, ma non dobbiamo cedere al pessimismo: il mondo lo



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

cambiamo noi, con dei piccoli gesti, che ci educano ad aprire lo sguardo e a portare il bello e un sorriso».

## Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Pasta, pomodoro e un po' di cuore «Donano in tanti, una bella lezione»

Boom agli stand della colletta alimentare. Con le pettorine un esercito di studenti, pensionati e volontari

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA Per capire perché sono lì, con la pettorina arancione, tra scatole di pomodoro e pacchi di pasta, basta guardare il sorriso di Anna Corà, 14 anni, studentessa del Roiti. Oppure ascoltare l'invito appena sussurato che Sofia Pavan, anche lei 14 anni, iscritta al Carducci, rivolge alla signora che spinge il carrello della spesa. Sguardi e sorrisi, il volto della solidarietà. Dalle mille facce, quelle di studenti, boy scout, insegnanti, pensionati, ingegneri e impiegati. Per un giorno allo stand.

Scene di un'altra gioventù, quella migliore, davanti all'impermercato Tosano. Con gli studenti che hanno fatto un passo avanti e si sono alzati - alcuni di loro - alle 5.40 per dare una mano. Protagonista il cuore ieri, quello della Colletta Alimentare promossa dalla Fondazione Banco Alimentare onlus. Si è mobilitato un esercito. E' entusiasta Riccardo Benetti, del Centro Solidarietà Carità: «E' bello per noi raccogliere, è bello anche per la gente donare». Antonio Mazza, con il simbolo del Lions Ferrara Host, accenna con la testa un sì convinto. «E' una delle nostre caratteristiche dare una mano, per questo sono qui». Da otto anni.

L'altro giorno, alla presentazione della manifestazione, l'assessore del Comune Cristina Coletti aveva lanciato un appello, a farsi avanti. A quell'appello hanno risposto presente - la prima campanella suona alle 8 del mattino, l'ultima alle 8 di sera - tanti studenti che dai banchi sono passati allo stand, dai libri alle pagine della solidarietà. E così eccole, Sofia Pavan e Caterina Lovo, Elena Valier e Marta Mariglio (Carducci). Ad appendere alla sportina ai clienti del centro commerciale, la bontà negli occhi. Insieme ad Anna Corà con la sorella Marta, a Celeste Zappaterra. Alcune di loro a lottare con la timidezza, perché a volte per aiutare gli altri ci vuole coraggio, il coraggio di chi ci crede. «Abbiamo cominciato quando eravamo bambine, ci hanno educato così i nostri genitori», dicono, volontarie di Comunione e liberazione. In una mano la sportina, nell'altra un cestino di vimini con le caramelle da regalare ai bambini. Perché da qualche parte bisogna pur cominciare. «Invitiamo anche i nostri amici, cerchiamo di convincerli a trascorrere questa giornata qui.

Con noi, con chi ha bisogno».

Poco lontano c'è l'Ipercoop, dove sono schierati - pantaloncini e camicia azzurra - i boy scout.

Valentina Orsi mostra con orgoglio gli scatoloni di cartone che hanno già riempito con la generosità della gente. Ha 31 anni, partecipa alla colletta alimentare da quando ne ha 15. Elena: «In questo momento si stanno rimboccando le maniche gli scout della parrocchia di San Luca, Santo Spirito, Santa Francesca



## Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Romana, San Giuseppe Lavoratore». Sono tanti, mostrano soddisfatti quello che «hanno raccolto» già nell'arco della mattinata Francesca Lorenzetti e Caterina Mantovani, 19 anni, studentessa universitaria, che trascorre il tempo libero a fare qualcosa di buono. «I colleghi?

Cerchiamo di convincerli ad essere dei nostri», dice.

Un altro drappello di questo esercito, sportine gialle tra le dita come bandiere dell'altruismo, è schierato davanti alla **coop** in via Mazzini. Due le postazioni degli studenti del liceo artistico Dosso Dossi. Nelle porte di vetro che si aprono e chiudono scivolando chiedono un piccolo grande contributo Sergio Bergamini, Emily Stabellini, Arianna Bonetti, Anna Luca Bregolato. Ci sono anche i prof - oggi si fa un'altra lezione - Chiara Milanese e Giovanni Guerzoni. «L'iniziativa è stata organizzata da una collega - spiega Milanese -, Elena Lunghi. E noi siamo qui per metterci in gioco, spieghiamo cosa donare, la gente si ferma. Ci ascolta». E' proprio una bella lezione.

COOPERAZIONE SOSTENIBILE Il programma: «Priorità è il ripristino dei presidi di legalità a difesa dell'occupazione»

## Prima donna al vertice di Unicoop Dello Russo eletta presidente

LUI. FRA. Lucia Dello Russo è stata eletta all'unanimità Presidente dell'Unione Italiana **Cooperative** (UN.I.COOP.) nel corso del IV Congresso Nazionale tenutosi a Roma, durante il quale si è parlato anche delle sfide e delle opportunità derivanti dalla cooperazione sostenibile. È la prima donna a ricoprire un ruolo alla guida di un movimento cooperativo in Italia. «Sono onorata di ricoprire questo incarico, desidero quindi esprimere un ringraziamento a quanti hanno voluto accordarmi la fiducia» ha detto Dello Russo, secondo cui il Congresso ha rappresentato «un'opportunità preziosa per crescere come organizzazione». Presidente, quali sono le iniziative prioritarie per rilanciare il ruolo dell'UN.I.COOP.? «Fra le iniziative prioritarie per rafforzare le nostre associate vi è in primo luogo il contrasto alla falsa cooperazione avviando una collaborazione con il MIMIT per il ripristino dei presidi di legalità e la difesa dell'occupazione. Al fine di accrescere il "valore" delle produzioni aziendali, inoltre, la UN.I.COOP. intende porsi come punto di riferimento nei processi di trasformazione socioeconomica volti alla mitigazione dei rischi ambientali, favorendo sia l'allineamento dei progetti di trasformazione alla tassonomia dell'UE sia la raccolta dei dati certificati sulla sostenibilità delle filiere produttive, in linea con la strategia "farm to fork"». Quali, invece, le misure utili da mettere in campo per favorire l'accesso al credito? «Una delle maggiori difficoltà che ostacolano la sostenibilità delle **cooperative** è legata all'accesso al credito, spesso difficoltoso a causa della sottocapitalizzazione e ai tassi d'interesse troppo elevati. A tale riguardo occorre potenziare gli strumenti di finanza agevolata e introdurre di nuovi, sostenendone lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi o strumenti finanziari ibridi orientati all'impatto sociale, rafforzando lo scambio mutualistico verso i soci, prevedendo un trattamento fiscalmente agevolato dei prestiti sociali e potenziando il regime premiante in materia di retribuzione di produttività, valorizzando, al contempo, il capitale umano». Al Congresso sono intervenuti, tra gli altri: il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso; il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Claudio Durigon; il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste, Patrizio Giacomo La Pietra; l'onorevole Luciano Ciocchetti, Vicepresidente della XII Commissione (Affari Sociali) Camera dei Deputati; Fabio Maria Castaldo, Deputato del Parlamento europeo presso la Commissione per gli affari esteri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Quarta edizione del bando Smart and Coop di Legacoop e Fondazione Cr Firenze

## Ecco la Biclostazione protetta di Rifredi Via alla sperimentazione tramite un'App

*L'abbonamento partirà da 10 euro al mese e il box sarà sempre accessibile*

FIRENZE Arriva a Firenze, nel giardino dell'Sms Rifredi la prima «Biclostazione» dell'area fiorentina: un parcheggio sicuro per bici e ebike. L'idea è venuta alla cooperativa impresa sociale Biclò, che ha vinto la quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione Cr Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab.

La «Biclostazione» è un bike box (prodotto da un'azienda olandese), che contiene sei biciclette e le protegge da furti, atti vandalici e agenti atmosferici. Se in Olanda è molto diffuso, in Italia non si può dir la stessa cosa e Firenze si conferma città all'avanguardia per novità di questo genere. Non è che un caso che Jacopo Ammendola, presidente della cooperativa, parli di «ritardo italiano rispetto al Nord-Europa», sottolineando però che «negli ultimi anni anche in Italia ci stiamo muovendo. La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici. Siamo una cooperativa e ci piacerebbe che i nostri utenti fossero in primo luogo nostri soci».

Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l'abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. E, ulteriore novità, la coop lancia una 'call to action': i cittadini potranno scrivere all'indirizzo [info@biclo.it](mailto:info@biclo.it) indicando in quali zone di Firenze desidererebbero fossero collocate delle nuove Biclostazioni. «Come Sms di Rifredi abbiamo chiaro la posta in palio che si gioca sulla tematica della transizione ecologica e vogliamo sempre più caratterizzare le nostre attività in questa direzione - sottolinea Claudio Bellanti, presidente Sms Rifredi -. Per questo abbiamo condiviso sin da subito il progetto di Biclò, nei suoi valori e nelle sue finalità e abbiamo messo a disposizione un nostro spazio per favorire questa sperimentazione».

Niccolò Gramigni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Un aiuto dalla Colletta Alimentare Il grande cuore dei grossetani

Settecento volontari che, in trentuno punti vendita, hanno dato vita alla raccolta di beni a lunga conservazione destinati alle famiglie in difficoltà. Un impegno a favore di oltre 4.700 persone che vengono assistite

HANNO BISOGNO

di Maria Vittoria Gaviano GROSSETO Anche a Grosseto grande partecipazione e impegno per la 27<sup>a</sup> Giornata nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare.

Dalle 8 fino alle 21 di ieri, circa 700 volontari si sono alternati nei 31 punti vendita aderenti all'iniziativa per proporre ai clienti l'acquisto di prodotti alimentari di lunga conservazione, che saranno poi donati alle famiglie in difficoltà. L'incisiva scritta sulla pettorina dei volontari «Facciamo un gesto concreto insieme» racchiude il vero significato della giornata. Un ottimo risultato era già stato ottenuto nella prima metà del pomeriggio, quando erano stati raccolti 16.800 chili di alimenti e la giornata doveva ancora concludersi. Del resto sono oltre 4.700 le persone che vengono assistite dal Banco Alimentare nella nostra zona. Donare è il verbo di questa giornata, un gesto semplice ma molto significativo, che rappresenta un aiuto concreto a tante famiglie che, spesso, non hanno la possibilità di scegliere cosa portare in tavola e hanno la preoccupazione di poterci mettere qualcosa. Ad accogliere i clienti dell'Ipercoop all'interno del Maremà, c'erano tanti volontari, il presidente regionale Vittorio Paris e anche la gradita presenza dell'assessore al sociale Sara Minozzi. Tra i volontari impegnati anche il consigliere comunale Giacomo Cerboni. «Lo stato di bisogno è notevole - afferma Vittorio Paris -.

I beni raccolti vengono immagazzinati e distribuiti a 20 enti in base al numero di assistiti per ogni struttura caritativa». Un gesto semplice, ma che diventa di fondamentale rilevanza quando le difficoltà bussano alla porta.

«Deve essere un gesto che viene dal cuore, e andrà a soddisfare qualcuno che abita vicino, come nella palazzina o nell'appartamento accanto - prosegue Paris -. Dobbiamo cercare di aiutare più possibile chi ha bisogno».

«Il valore aggiunto sono i volontari che si prestano a queste iniziative. Senza dimenticare le persone che compiono un gesto di generosità - afferma l'assessore Sara Minozzi -. Come Comune ringraziamo gli organizzatori e le tante associazioni che si sono impegnate in questa iniziativa».

Grande impegno e determinazione alla **Conad** di via Senegal, con la presenza di tanti volontari. «C'è sempre più gente che chiede assistenza - esordisce Gaetano Pepe, uno dei volontari -. Prima erano maggiormente gli extracomunitari a chiedere aiuto, invece ad oggi ci sono anche tantissime famiglie italiane con bambini. Nel 2022 abbiamo raccolto circa 30 mila chilogrammi di alimenti».

In tutta la città sono stati tanti i ragazzi impegnati, tra cui molti provenienti dalla vicina Nomadelfia.



## La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Per tutti quanti loro è una significativa esperienza di solidarietà - racconta una volontaria -. È importante che crescano con la cultura del bene verso gli altri». «E' fondamentale - conferma Gaetano Pepe - che i giovani si affaccino subito a questa realtà. Del resto ci ricordiamo di più quando facciamo del bene, non quando lo riceviamo». Purtroppo a Grosseto la povertà non accenna a diminuire: 4.700 le persone assistite dal Banco Alimentare (dicembre 2022), mentre nel 2023 c'è stato un incremento del 20% delle famiglie italiane che rientrano nella soglia della povertà. Un problema le cui dimensioni sono destinate ad aumentare, ma, grazie a realtà come il Banco Alimentare, si può creare un'importante catena di solidarietà per sostenere chi è in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

### L'ora degli orti sociali

*La presentazione Incontro lunedì 27 A Pieve il progetto giunge a compimento dopo il rinvio «Obiettivo favorire la socializzazione dei pensionati»*

DAVIDE BONESI

Pieve di Cento Il progetto aveva subito un intoppo, ma dopo sei mesi tutto è pronto per dare ai pensionati centopievesi la possibilità di avere un orto. È infatti in programma lunedì 27 novembre - alle 18 all'auditorium de "Le Scuole", in via Rizzoli 4/6 - l'incontro pubblico di presentazione del progetto dei nuovi orti comunali, denominato "San Procolo: orti e comunità".

L'area individuata è in via Mascarino, dove si troveranno gli orti sociali assegnati dall'Unione Reno Galliera.

La genesi Il progetto degli orti comunali risale all'estate del 2019, quando è stato avviato un percorso per assegnare piccoli appezzamenti di terreno ad anziani allo scopo di favorire l'aggregazione e la socializzazione.

La possibilità era riservata a tutti i cittadini ultrasessantacinquenni e/o se pensionati anche di età inferiore ai 65 anni, residenti nel territorio dell'Unione Reno Galliera, che non abbiano a disposizione un altro appezzamento di terreno da coltivare in zona. Nel progetto si deroga dalla condizione di anzianità o pensionistica, di cui sopra, solo per i cittadini individuati dal Servizio sociale territoriale (Sst).

Potranno contribuire alla conduzione dell'appezzamento di terreno il coniuge e/o il convivente. Si poteva presentare riÈ stato avviato un percorso per assegnare piccoli appezzamenti di terreno ad anziani allo scopo di favorire aggregazione Possibilità riservata a cittadini ultra65enni o in età inferiore se pensionati Il periodo è di cinque anni chiesta scritta di assegnazione in qualsiasi momento dell'anno presso gli sportelli sociali presenti in tutti i Comuni dell'Unione (dunque anche Pieve di Cento) su apposita modulistica. Per le assegnazioni si procederà seguendo l'ordine cronologico di arrivo delle domande, dando la priorità ai cittadini residenti nel comune in cui si trova il lotto. Di norma dopo l'assegnazione non è consentito effettuare cambi di appezzamento. Il periodo di assegnazione è di cinque anni, eventualmente rinnovabile, salvo disdetta di una delle due parti. In caso di rinuncia dell'assegnatario occorre sempre darne comunicazione scritta, mentre in caso di decesso dell'assegnatario l'orto può essere assegnato, a seguito di richiesta scritta, da parte del coniuge e/o convivente, al coniuge e/o convivente che si trovi nelle condizioni di assegnabilità.

Gli orti in eccedenza potranno essere assegnati con provvedimento dell'Unione Reno Galliera e a seguito di presentazione della domanda, in gestione provvisoria e temporanea per una sola annata - con scadenza il 31 dicembre di ciascun anno - a coloro che ne facciano richiesta, anche in deroga ai requisiti previsti dal Regolamento vigente.



## La Nuova Ferrara

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Rinvio L'incontro pubblico di presentazione del progetto dei nuovi orti comunali era stato inizialmente programmato per lo scorso 11 maggio, ma poi era stato rinviato. Ora il nuovo appuntamento è stato fissato per lunedì prossimo, alla presenza del sindaco Luca Borsari, dell'assessore alle Politiche sociali, Milena Bregoli, e dei rappresentanti della cooperativa sociale "La Città verde", il partner individuato mediante il bando di co-progettazione dell'Unione Reno Galliera.

La cooperativa con sedi a Pieve di Cento, Malborghetto di Boara e Bevilacqua - fornisce servizi e prodotti nei settori della cura del verde, della gestione e recupero dei rifiuti, dell'installazione e manutenzione degli arredi urbani e dell'agricoltura sociale, «creando al contempo opportunità di lavoro, occupazione, socialità e integrazione, in particolare per persone in difficoltà» spiegano dalla **coop**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

### Ricordando Goberti, oggi la donazione

*Ferrara L'artista avrebbe compiuto 84 anni, tre sue opere consegnate all'Ado L'artista*

Ferrara «Gianfranco Goberti si è tenuto dentro la grandezza della tradizione artistica ferrarese, parlando il linguaggio del suo tempo».

Vittorio Sgarbi ricorda l'artista che proprio oggi avrebbe compiuto 84 anni. Per Ferrara è il primo compleanno senza uno dei suoi artisti contemporanei più cosmopoliti e aperti al mondo, che fu anche insegnante e preside al liceo artistico Dosso Dossi oltre che grande sperimentatore. Celebri e iconici, in particolare, i suoi nodi, le sue camicie, i suoi Icaro. La sua ultima mostra fu al museo di Casa Romei (dal 25 marzo al 30 giugno 2022) e si intitolò "Sintonie. Goberti 2022", una selezione della sua raffinata produzione, curata da Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense.

Negli ultimi giorni l'autore scelse tre suoi quadri da destinare a Fondazione Ato Ets, realtà impegnata per assicurare l'assistenza e il sollievo alle persone con malattia in fase avanzata. La donazione sarà fatta proprio questa mattina nella ricorrenza Gianfranco Goberti pittore che proprio oggi avrebbe compiuto 84 anni del compleanno del maestro, dalla moglie Enrica, alle 11 alla Casa del Sollievo di via Oriana Fallaci, 26.

«Gianfranco - sottolinea Sgarbi - è stato il solo pittore ferrarese della sua generazione che non si sia compiaciuto della grandezza della sua città e della leggendaria tradizione artistica ferrarese. Se la teneva dentro, ma lui voleva parlare il linguaggio del suo tempo, sentirsi dentro la storia che gli era toccato vivere, senza gloriarsi d'altri. Era riservato e ferrarese d'indole, ma parlava con gli americani, con gli inglesi, con i francesi contemporanei, visti nell'impresa, senza precedenti, di palazzo dei Diamanti. Era refrattario al rifugio della provincia, dove pure si era formato. E andava oltre, in perpetua fuga, con la mente libera». L'assessore Marco Gulinelli aggiunge: «Vogliamo pensare che quello di domani non sia il primo compleanno senza Goberti, ma una celebrazione della sua presenza viva, attraverso la sua arte. Un'arte che si nutriva della sua forte personalità e dei suoi soggetti più iconici, le corde, le camicie, le stoffe, gli Icaro e i cieli. Nel dettaglio sapeva esprimere il tutto. Lo festeggiamo come se fosse ancora tra noi, grazie alla sua arte.

Non una commemorazione, ma una festa per un maestro ferrarese che passa per la sua opera, i suoi quadri, che ha donato anche alla Fondazione Ado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

Assegnato ieri a Mogoro il bollino di appartenenza alla rete

### Distretto rurale del Giudicato riconoscimenti per venti imprese

Mogoro Sono state oltre 20 le aziende del Distretto rurale del Giudicato di Arborea, premiate ieri mattina durante una cerimonia tenuta nei locali della Cantina di Mogoro. Aziende e amministratori hanno partecipato ad una mattinata in cui si è parlato dei Distretti del Cibo insieme a Ciriaco Loddo dell'Agenzia Regionale Laore e delle attività del Servizio Rurale a supporto dei territori e delle imprese con Sandro Murgia, sempre di Laore.

Dopo le premiazioni i protagonisti sono stati i prodotti delle aziende del Distretto rurale, che sono stati presentati e che entreranno sul mercato con un bollino simbolo dell'appartenenza alla rete.

«Sono soddisfatto per l'ottima partecipazione alla giornata di oggi, le aziende e gli amministratori locali insieme al Consiglio di amministrazione hanno partecipato con entusiasmo», ha commentato Pierpaolo Erbi, presidente del Distretto rurale del Giudicato di Arborea. I riconoscimenti sono stati conferiti alle imprese che in questa prima fase di costituzione del Distretto hanno lavorato assiduamente per creare attivamente la rete che si fortifica giorno dopo giorno. Una commissione giudicatrice ha valutato il lavoro delle aziende premiate con una targa ricordo e uno spot video da utilizzare per promuovere l'azienda sui media. I premi sono stati consegnati dai sindaci dei Comuni aderenti al Distretto, dal presidente del Distretto Pierpaolo Erbi e dal vice, Luigi Todde.

Alla cerimonia hanno partecipato anche i dirigenti dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

La prima ad essere premiata è stata un'impresa al femminile, storica nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale: la **Cooperativa** Su Trobasciu di Mogoro. E' stato poi il momento di due ex aequo: uno al Caseifitzu Agricolu (che ha riscosso notevole successo all'ultima edizione di World Cheese Awards); l'altro è andato a "... Le conserve di Chicco", che si è distinta durante i Sardinia food Awards conseguendo il Premio speciale ricerca e sperimentazione di prodotto. Premiata anche un'altra impresa femminile: "Su Pani Pintau" di Villaurbana.

Originalità, innovazione e sostenibilità sono i motivi che hanno portato a premiare Paolo Frongia di Dhea Mather, azienda che si occupa dell'allevamento di asine il cui latte viene trasformato in prodotti cosmetici di alta qualità, sostenendo contemporaneamente, tutela e valorizzazione dell'asino di razza sarda.

All'interno del Distretto Rurale del Giudicato di Arborea sono presenti diverse realtà composte da giovani. I due soci più giovani anagraficamente, Nicholas Uras e Carlo Costeri, potranno accedere di diritto al prossimo Youth Camp. Ancora, per l'edizione Youth camp 2023, sono stati premiati Nicholas Uras, Adrian Gabriel Comina, Andrea Piras, Federico Locci, Mauro Macis.



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Premiato anche un giovanissimo futuro socio: Gabriel Piras che ha 4 anni ma partecipa assiduamente alle riunioni del Distretto rurale «mantenendo una encomiabile disciplina consentendo ai genitori e al sodalizio in plenario il regolare svolgimento dei lavori». Menzioni speciali sono andate inoltre al Circolo Ippico l'Usignolo alla Pro Loco di Pompu.

Tante inoltre, le aziende che hanno partecipato ad Agritek, portando le eccellenze del Distretto in Ungheria.

## La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

### OLGIATE OLONA

#### Come insegnare alle nuove generazioni

OLGIATE OLONA (s.d.m.) A ridosso della "Giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", il settore Servizi sociali del Comune e la cooperativa di Busto Arsizio LaBanda hanno organizzato per martedì prossimo dalle 17.30 alle 19.30 al Teatrino di Villa Gonzaga, un'inedita proposta: "Il paese che si fa scuola", una tavola rotonda per parlare di sociale e studenti. Nel corso dell'incontro sarà illustrato e condiviso il progetto "Pegaso", approvato nell'altro progetto "Il paese che si fa scuola". Gli educatori della cooperativa, che opera da più di 10 anni con il Comune di Olgiate Olona e le istituzioni scolastiche, terranno una giornata di workshop dedicato alle modalità più efficaci di insegnamento alle nuove generazioni. Parteciperanno assistenti sociali e personale docente delle scuole, mentre il conduttore dell'iniziativa sarà il dottore Michele Stasi, mediatore sistemico e docente all'Università Bicocca di Milano. «Il progetto ha permesso di costruire nel territorio di Olgiate Olona una presa in carico di studenti e studentesse con una proposta formativa su misura, come un vero e proprio lavoro sartoriale», rende noto l'amministrazione civica, che ha deciso di promuovere l'iniziativa come spunto di approfondimento per gli operatori di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

### Diritti delle bambine, firmata la Carta

LAURA DEFENDI

Il sindaco Lorenzo Radice ha accettato l'invito della rappresentante di Fidapa BPW Italy, Carmen Galli, ed ha firmato la Carta dei Diritti delle Bambine. Definizione dissonante? Vero che in questi giorni l'attenzione è accesa sulla violenza di genere e sul 25 novembre, ma perché difendere a spada tratta solo le fanciulle? Per comprendere il senso del documento, e quindi della firma dello stesso, occorre fare un passo indietro e tornare al 1997, quando venne redatta la versione originale della carta dei Diritti della Bambina, approvata poi nel congresso di Reykjavik nel '97 da BPW Europa, considerata la più grande rete di donne al mondo che rappresenta «i valori della responsabilità personale, dell'indipendenza e dell'autodeterminazione». Il pensiero che ha ispirato la Carta risale però al 1989 e per l'epoca era un documento rivoluzionario che poneva sullo stesso piano i due generi, distinguendoli in termini di caratteristiche e bisogni, «avuto riguardo alle diverse connotazioni fisiche ed emozionali». Oggi, fortunatamente, la Carta deve essere aggiornata perché molte conquiste sono state raggiunte, ma la firma apposta ieri mattina a Palazzo Leone da Perego sigla l'impegno a rilanciare le nuove sfide in termini di inclusione e, soprattutto, di lavoro collettivo a tutela dei minori.

Per questo valore la firma è stata posta in apertura della due giorni "Diritti in Festa" con eventi dedicati all'infanzia, realizzata grazie alla collaborazione delle **cooperative** Stripes, Energica Mente e Albatros nell'ambito dell'iniziativa Restiamo insieme, promossa e finanziata da Regione Lombardia.

Molte le iniziative e i laboratori destinati a bambini e adolescenti (0-17 anni) proposti grazie alla partecipazione delle scuole e di altri attori del territorio, come museo Sutermeister e Protezione civile. Riduzione del consumo d'acqua, corretto rapporto con gli animali, intercultura ed espressione artistica sono stati alcuni temi proposti. Ieri pomeriggio, inoltre, gli studenti della scuola media Dante hanno portato in scena lo spettacolo "Tutto è possibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Mille alberi per creare un nuovo cuore verde

Caravaggio

Sarà un'agroforesta con mille alberi forestali e da frutto che contribuirà alla valorizzazione di un luogo simbolo non solo di Caravaggio ma di tutta la regione. E che darà anche lavoro a persone svantaggiate del territorio.

È il progetto che ha preso il via ieri mattina in un'area verde adiacente al santuario Santa Maria del fonte di Caravaggio, alla presenza di tutti suoi ideatori e realizzatori: il Comune che ha messo a disposizione i terreni (della superficie di 12mila metri quadri); le aziende Nicro, Tav vacuum furnaces, Tavengineering, la ProForm srl e la Diachem che, con in testa la famiglia Soliveri, hanno lanciato l'idea rendendola poi possibile con i loro finanziamenti; e la società no-profit Soulfood Forestfarms Hub Italia che ne curerà concretamente la realizzazione.

«Abbiamo iniziato a discuterne due anni fa - ha sostenuto il sindaco di Caravaggio Claudio Bolandrini -. I cambiamenti climatici sono una richiesta di aiuto dell'ambiente che non può rimanere inascoltato». «Volevamo realizzare qualcosa che rimanesse - è poi intervenuto Gerolamo Soliveri - e che coinvolgesse più realtà: il Comune, storiche aziende del territorio a cui contiamo se ne aggiungano altre, e cooperative sociali come "Il Susino"».

Ieri il progetto ha preso il via con la piantumazione delle prime piante a cui hanno partecipato anche normali cittadini. A lavori ultimati saranno mille quelle piantate. Dopodiché bisognerà attendere del tempo naturale affinché l'agroforesta si sviluppi. Nel frattempo a fianco verrà anche realizzato un pickup garden per coinvolgere i visitatori nella raccolta di fiori e ortaggi, una radura centrale, un giardino delle biodiversità e un sistema di viali alberati integrati con la rete di percorsi. Ed è quando tutto sarà completato che per la sua manutenzione e gestione (a cui si sta pensando di aggiungere anche il vicino parcheggio e area camper del santuario) saranno coinvolte cooperative sociali del territorio che danno lavoro a persone svantaggiate.

All'inaugurazione era presente per la benedizione anche il rettore del santuario monsignor Amedeo Ferrari: «Trasformare la terra in un giardino - ha detto - dà un senso di bellezza e custodia: era questo l'ordine di Dio».

Pa. Po.



la ricorrenza

## Cooperativa in festa Cento anni fa la nascita dello spaccio a Sauris

TANJA ARIIS T.A.

Tanja Ariis / SAURIS La comunità di Sauris ha festeggiato i 100 anni di fondazione dello spaccio filiale dell'Unione Cooperativa di Consumo di Sauris, aperto nella frazione superiore nel 1923. Durante la manifestazione è stata rievocata la storia della fondazione dell'Unione Cooperativa, benemerita istituzione nata nel 1920. Nel 1923 fu creata una centralina a opera della Società Idroelettrica Saurana e costruiti un mulino, una segheria e un forno proprio a opera dell'Unione Cooperativa di Sauris, che aprì uno spaccio centrale a Sauris di Sotto e due filiali a Lateis e a Sauris di Sopra. Quello a Sauris di Sopra, costituito da un negozietto e da un'osteria, è rimasto aperto quasi ininterrottamente fino a oggi, tolti i periodi di chiusura per lavori di adeguamento. Nonostante le difficoltà, la Cooperativa è rimasta in piedi e si è distinta anche oltre i confini locali, tanto che nel 1945 il segretario generale dell'Alleanza delle Cooperative di Udine affermava che quella saurana era una delle più vecchie istituzioni cooperative della zona e una delle migliori della provincia. Il presidente dell'Unione Cooperativa di Consumo di Sauris, Fausto Schneider, e il sindaco, Alessandro Colle, sottolineano come la spinta solidaristica e lo spirito di collaborazione siano stati fondamentali per mantenere in vita il paese. Schneider ha premiato i due ex presidenti ancora in vita, Franco Petris e Marino Minigher, e tutte le persone che hanno gestito i due spacci dal 1964 a oggi.



## Selezionate le imprese sociali vincitrici del bando delle fondazioni Finanza etica e Con il Sud Turismo inclusivo ed ecosostenibile, finanziati 11 progetti nel Meridione

*In Sicilia tre le proposte vincitrici che riguardano Sciacca, San Salvatore Fitalia e Corleone*

ROMA - Undici imprese sociali in ambito turistico del Sud Italia saranno sostenute complessivamente con 545 mila euro. Questi gli esiti del bando promosso da Fondazione Finanza **Etica** e Fondazione Con il Sud, per la valorizzazione del territorio e la promozione dell'impresa sociale in ambito turistico. Il contributo di Fondazione Finanza **Etica** deriva dall'erogazione liberale di **Etica** Sgr, società di gestione del risparmio del Gruppo **Banca Etica**, che ha destinato una quota del suo fondo utili al sostegno di attività imprenditoriali in Italia meridionale.

L'iniziativa rappresenta un segnale positivo per il sostegno di imprese sociali che promuovono la crescita culturale e turistica dei territori del Mezzogiorno attraverso percorsi partecipati con le comunità locali. "I risultati di questo bando testimoniano il potenziale della valorizzazione dei territori e dell'impresa sociale nel Sud Italia, dimostrando che è possibile un cambiamento positivo e sostenibile attraverso l'azione concreta", sottolinea Teresa Masciopinto, presidente di Fondazione Finanza **Etica**. "Siamo orgogliosi di continuare a supportare iniziative che promuovono l'inclusione sociale, l'innovazione e la valorizzazione del territorio".

"Sostenendo queste imprese puntiamo su una grande risorsa del nostro Sud, il turismo, come strumento di sviluppo e crescita dei territori, di integrazione lavorativa, di coesione sociale", sottolinea Stefano Consiglio, presidente della Fondazione Con il Sud. "Lo facciamo lavorando insieme a organizzazioni che condividono i nostri obiettivi: unendo le forze incrementiamo le risorse per progetti di sviluppo". Tra nuovi programmi di sviluppo e attività già avviate, gli 11 beneficiari delle risorse economiche garantite dal bando sono distribuiti geograficamente su cinque regioni e 10 province meridionali: quattro in Campania (nelle province di Napoli, Caserta e Avellino), tre in Sicilia (nelle province di Palermo, Agrigento e Messina), due in Puglia (nelle province di Lecce e Bari), una ciascuno in Calabria (nella provincia di Cosenza) e Basilicata (provincia di Matera).

Le attività sostenute spaziano dalla valorizzazione sociale di aree che subiscono la presenza della malavita organizzata alla promozione di interventi mirati all'eco-sostenibilità del territorio, all'inclusione di giovani Neet (che non studiano, non lavorano e non sono in formazione), di donne che hanno subito violenza e di persone con disabilità di tipo fisico e/o cognitiva, anche attraverso il loro inserimento professionale. Saranno avviati un agriturismo, un ostello artistico, servizi di ristorazione partecipata e cooking class, esperienze turistiche di contatto e conoscenza col mondo delle api specie preziosissima nella tutela della biodiversità -, e saranno potenziati itinerari naturalistici, artistici, culturali e religiosi, anche con il coinvolgimento della comunità locale.



## Quotidiano di Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Tra le undici imprese sociali selezionate, due sono cooperative di comunità e sei sono cooperative sociali.

Un elemento degno di nota è che il 53% della governance di queste imprese è rappresentato da donne e il 38% da giovani under 35, la metà dei quali con meno di 29 anni. "Oggi più che mai è fondamentale generare impatti positivi per la comunità, che rendano il sistema economico più prospero e inclusivo", dichiara Luca Mattiazzi, direttore generale di **Etica** Sgr. "La nostra identità come società di gestione del risparmio impegnata nella finanza **etica** ci porta a operare concretamente nell'economia. Siamo quindi felici di sostenere progetti che mettano al centro le persone e l'ambiente".

**I PROGETTI IN SICILIA SMART LIVING SMART WORKING** Il Museo Diffuso di Sciacca, fondato nel 2019 da cittadini e commercianti determinati a affrontare le sfide nella valorizzazione del centro storico, dà vita alla Cooperativa di Comunità Identità e Bellezza. Questa iniziativa innovativa si propone di trasformare il tessuto urbano di Sciacca, offrendo uno spazio in cui convergono cultura, storia e un approccio smart alla vita e al lavoro. L'iniziativa intende potenziare il Museo Diffuso come impresa di comunità. L'obiettivo è creare un ambiente favorevole allo sviluppo di destinazioni che siano attraenti per giovani expat, con una forte caratterizzazione locale ed esperienziale. Per raggiungere questo obiettivo, la cooperativa sta attivando azioni specifiche per potenziare le sinergie tra cultura e lavoro. Inoltre, il Museo Diffuso si propone di diventare un punto di riferimento per eventi culturali, networking e scambi internazionali.

**NETWORK CREATIVI** Incastri Creativi è un'Impresa Sociale che opera nella rigenerazione urbana e nell'aggregazione giovanile a San Salvatore di Fitalia, Messina.

L'iniziativa si concentra sulla valorizzazione dell'offerta turistica e degli attrattori territoriali per promuovere uno sviluppo economico e una rigenerazione sociale e culturale, contrastando i processi di spopolamento. Inoltre, mirano a stimolare nuove imprenditorialità per rafforzare il tessuto economico e sociale del Comune. L'approccio di Incastri Creativi si basa sull'intreccio di creatività e impegno sociale, fungendo da connettore attraverso un network dinamico di risorse locali. La cooperativa promuove la partecipazione giovanile, incoraggiando idee innovative e sostenendo la crescita delle competenze locali.

**QUESTA TERRA SARÀ BELLISSIMA** NSitu è una cooperativa sociale nata grazie all'iniziativa dell'arcidiocesi di Monreale con l'obiettivo di formare un gruppo di giovani nel settore dell'accoglienza e della valorizzazione turistico-culturale a Corleone. Il cuore della proposta è incentrato sul rafforzamento delle azioni di inclusione sociale per soggetti fragili, concentrando gli sforzi sulla valorizzazione del ricco patrimonio storico e culturale di Monreale. La cooperativa si impegna a offrire opportunità concrete attraverso la creazione di tre borse lavoro destinate a individui fragili, inclusi disabili e minori e adulti appartenenti al circuito penale.

Ragusa

Vittoria, una cooperativa ripulirà palazzo Henriquez

*Il Comune ipparino ha affidato i lavori di manutenzione straordinaria per restituire al pubblico il castello in passato sede del carcere. Il responsabile di "Volta pagina": "Diventerà un luogo di integrazione"*

STEFANIA ZACCARIA

VITTORIA - Un progetto sociale per ripulire Palazzo Henriquez. È questa l'idea dell'Amministrazione comunale di Vittoria che ha affidato alla **cooperativa** sociale 'Volta pagina' di Vittoria la pulizia straordinaria di Palazzo Henriquez.

Il protocollo di affidamento per la manutenzione straordinaria dell'ex carcere è stato siglato qualche giorno fa alla presenza del sindaco Francesco Aiello, del dirigente comunale Giuseppe Sulsenti, dei rappresentanti della **cooperativa** sociale e dei lavoratori interessati. L'idea è di far tornare fruibile questo splendido castello, in modo da riaprirlo al pubblico. Proprio per questo la Giunta municipale ha pensato di unire quest'aspetto a quello sociale, affidando alla **cooperativa** 'Volta Pagina' un incarico che prevede la pulizia straordinaria dei locali e la manutenLa **cooperativa** sociale, sin dall'ottobre 2022, ha lanciato il ramo aziendale 'Tuttiafare', un vero e proprio progetto imprenditoriale che si occupa di gestire gli affidamenti e i progetti dedicati al sociale, con lo scopo di creare opportunità di lavoro 'vero' e di inclusione per soggetti svantaggiati. Si tratta di una **cooperativa** di tipo A-B iscritta all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati, che si occupa di servizi assistenziali quali la gestione di comunità alloggio per disabili psichici 'Palcoscenico 180' e delle strutture residenziali per anziani 'Senior social house' di Vittoria.

A questa attività affianca incarichi finalizzati all'inserimento o alla ricollocazione di soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro. "La mission di Volta pagina - ha dichiarato il responsabile del ramo aziendale 'Tuttiafare' Rodolfo Ficichia - con nostra grande soddisfazione si qualifica ancora di più, realizzando l'avviamento al lavoro dei nostri cari ospiti per la cura e la manutenzione di uno dei monumenti storici più importanti del nostro territorio, quale è Palazzo Enriquez ex carcere della città. Quattro dei nostri ragazzi accudiranno questo monumento che diventerà luogo della promozione e dell'integrazione di chi è meno fortunato di noi. Ringrazio il sindaco Francesco Aiello nonché il dirigente Giuseppe Sulsenti per aver creduto in questo progetto di promozione. Da parte nostra faremo di tutto per essere all'altezza del compito affidatoci".

Tanta la soddisfazione dell'Amministrazione comunale per questo progetto. "L'affidamento del comune di Vittoria - ha detto il sindaco Aiello - non rappresenta soltanto una lodevole iniziativa, ma costituisce un impegno concreto verso la costruzione di una comunità inclusiva e solidale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Miele, un'eccellenza da tutelare

Adottati provvedimenti contro adulterazioni e frodi. AGIPRESS - Una notizia positiva per il miele europeo e italiano. La Commissione Agri del Parlamento Ue ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato. Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, «prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato. Il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030». "Una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi" - spiegano **Legacoop** Agroalimentare e Agci-Agrital - come auspicato nel documento dell'**alleanza** delle **cooperative** consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo. Come già rilevato, per la compiuta realizzazione i tali finalità, unanimemente condivise, sarà necessaria una riflessione che tenda a delineare metodi standardizzati e armonizzati, a beneficio delle aziende e delle autorità preposte ai controlli, in particolare quanto alle percentuali delle miscele di miele dichiarate in etichetta. Creando queste condizioni, si potranno concretamente conseguire, appunto, le alte e condivise finalità cui la Direttiva tende, attraverso procedure che poggino su basi tecniche eque, uniformi e precise. AGIPRESS Devi effettuare il login per inviare commenti Torna in alto.



11/18/2023 10:17

Adottati provvedimenti contro adulterazioni e frodi. AGIPRESS - Una notizia positiva per il miele europeo e italiano. La Commissione Agri del Parlamento Ue ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato. Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, «prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato. Il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030». "Una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi" - spiegano Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital - come auspicato nel documento dell'alleanza delle cooperative consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo. Come già rilevato, per la compiuta realizzazione i tali finalità, unanimemente condivise, sarà necessaria una riflessione che tenda a delineare metodi standardizzati e armonizzati, a beneficio

## Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

### Legacoop Romagna: "Concessioni. La nostra filiera turistica va difesa. Il Governo agisca al più presto"

" Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano - scrive in una nota **Legacoop** Romagna - aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale. " Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese ". Se dovesse perdurare il vuoto normativo - prosegue la nota di **Legacoop** Romagna - ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per **Legacoop** Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili - continua la nota - occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui professionalità e il cui valore commerciale va riconosciuto, quindi di lavoro e tantissima cooperazione innovativa. In Emilia-Romagna c'è un servizio in più per la collettività e i turisti che rischia di scomparire: il salvataggio che le Cooperative tra stabilimenti balneari garantiscono da sempre con uno dei sistemi più sicuri e all'avanguardia a livello internazionale. Ci auguriamo che, a breve, anche le rappresentanze del Governo ed i parlamentari locali, sappiano scegliere di confrontarsi con tutti i protagonisti della nostra offerta turistica, a partire da coloro che da sempre valorizzano quella romagnola, e agire per ridare stabilità al nostro sistema economico-turistico. " Le cooperative balneari - chiosa Stefano Patrizi, Responsabile balneazione di **Legacoop** Emilia-Romagna - sono compatte e fanno fronte comune per risolvere la questione delle concessioni ad uso turistico, facendo il massimo sforzo per farsi trovare preparate nel dare tutto il sostegno possibile agli associati".



11/18/2023 16:28

Chiamami Citta  
Legacoop Romagna: "Concessioni. La nostra filiera turistica va difesa. Il Governo agisca al più presto"

" Il parere motivato della Commissione Europea in materia di concessioni di giovedì scorso indirizzato al Governo Italiano - scrive in una nota Legacoop Romagna - aggrava l'urgenza per il nostro Paese di colmare il persistente vuoto normativo sul tema. La Commissione Europea ribadisce infatti l'inevitabilità delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, lasciando due soli mesi di tempo all'Italia per provvedere. L'incertezza sulle concessioni balneari sta mettendo a rischio e in grave difficoltà il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Serve una decisa e celere guida nazionale, concertata con il settore e l'Unione Europea, per accompagnare la transizione e spetta al Governo e al Parlamento definire una normativa certa, che difenda le straordinarie caratteristiche della nostra riviera e della sua filiera economica e sociale." Il Governo dovrà confrontarsi con l'Unione Europea - afferma Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna - facendo valere le tante ragioni che impongono il riconoscimento delle peculiarità del nostro sistema, a partire dalla capacità di dare lavoro a tante famiglie e piccole imprese ". Se dovesse perdurare il vuoto normativo - prosegue la nota di Legacoop Romagna - ogni Comune potrebbe trovarsi costretto a produrre evidenze pubbliche a sua completa discrezione, finendo per creare ancora più confusione, incertezza e disparità di trattamento tra località ed imprese. Le pubbliche amministrazioni locali, penalizzate dalla scarsità di personale, rischiano di dover affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso in pochissimi mesi mettendo in gravissima difficoltà se stessi e le imprese. Per Legacoop Romagna i ritardi in materia non sono più accettabili - continua la nota - occorre agire al più presto per tutelare il nostro caratteristico sistema turistico balneare, fatto di piccole e piccolissime imprese familiari, la cui

## Il Tirreno (ed. Firenze-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il primo nell'area fiorentina

### Apri all'Sms "Biclostazione", il box protetto per biciclette

Arriva a Firenze, nel giardino dell'Sms Rifredi (via Vittorio Emanuele II) la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina: un parcheggio sicuro per bici e ebike. Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con Sms Rifredi. La Biclostazione, inaugurata ieri, è un "bike box" prodotto da un'azienda olandese, che contiene 6 biciclette e le protegge da furti, atti vandalici ed agenti atmosferici. Si tratta di un modello di box molto diffuso in Olanda, in particolar modo a Rotterdam, ed è il primo realizzato secondo questo concept. Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l'abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. In contemporanea alla collocazione della prima Biclostazione, la cooperativa - vincitrice della quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da **Legacoop** Toscana e Fondazione Cr Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab - lancia una "call to action": i cittadini potranno scrivere all'indirizzo [info@biclo.it](mailto:info@biclo.it) indicando in quali zone di Firenze desidererebbero veder collocate delle nuove Biclostazioni.

L'obiettivo è infatti quello di creare un network dove parcheggiare in sicurezza biciclette e ebike, diffuso il più possibile sul territorio, utilizzando sia la soluzione bike box, ma anche altre soluzioni, in relazione all'utenza e alla collocazione prevista. Biclò propone le Biclostazioni ai soci-utenti del network Biclò ma anche a società, condomini, enti locali o privati che abbiano bisogno di offrire soluzioni di parcheggio sicuro ai propri soci, utenti, condomini, o familiari. «In Italia abbiamo accumulato un ritardo rispetto al Nord-Europa, ma negli ultimi anni si stanno inaugurando molte nuove piste ciclabili - afferma Jacopo Ammendola, presidente di Biclò -. La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici».



## Una vetrina in piazza Saffi: "Non solo un punto ristoro, spazio alla romagnolità"

I vertici della Fondazione spiegano lo spirito con cui nasce la struttura del dopo Eataly: "Quella è una storia del passato, ora un progetto complesso". SOFIA NARDI Cronaca Ci saranno un bar, un'osteria e una pizzeria, ma gli ideatori del progetto Casa Romagna tengono a specificarlo: questo non sarà solo un punto ristoro, ma una vetrina della romagnolità in tutte le sue forme. "Finalmente siamo arrivati all'ultima tappa di un progetto che abbiamo sempre identificato come strategico per il territorio - le parole di **Maurizio Gardini**, presidente della Fondazione Carisp -. Siamo stati messi in difficoltà dal Covid, poi dall'alluvione che ha cambiato tutte le priorità, ma non abbiamo mai smesso di lavorare. Non eravamo interessati ad aprire semplicemente un ristorante o un bar, perché sappiamo che non è di questo che la città ha bisogno: il centro storico rivendica un luogo che si presenti come un'interpretazione del territorio e Casa Romagna sarà proprio una presentazione delle nostre terre, sotto diversi aspetti. Eataly non esiste più, è una storia del passato - conclude -. Esiste il palazzo dove sta prendendo vita un progetto complesso". Il microfono passa poi al vicepresidente della Fondazione, Gianfranco Brunelli: "Per palazzo Talenti-Framonti inizia un tempo nuovo, la cui missione sarà quella di creare un luogo simbolo accogliente, un attrattore per la città e il territorio. Casa Romagna rappresenta un'unione di realtà, un 'noi' che deve parlare di qualità ed eccellenze, non solo in riferimento ai prodotti alimentari, ma anche agli aspetti sociali e culturali delle nostre zone. A Casa Romagna non agiranno solo realtà affermate e famose, ma anche piccoli produttori e cooperative sociali: sarà un posto in cui il 'noi' sarà esaltato". Brunelli, poi, offre qualche anticipazione anche sulla filosofia che caratterizzerà il comparto della ristorazione: "Si punterà a riprendere i contenuti della tradizione facendoli evolvere verso la ricerca della raffinatezza". "Mi ha entusiasmato - interviene **Gardini** - il fatto che gli imprenditori coinvolti siano tutti giovani: è un valore in più, visto che a noi interessa che Casa Romagna dialoghi con i ragazzi, in particolare con i tanti studenti universitari che animano il centro". Il compito di individuare tutte le realtà che, insieme, comporranno il tessuto di Casa Romagna, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, è stato della società MnComm: "Non è stato facile - commenta la direttrice della food division della società, Carla Icardi -, infatti la Fondazione ci ha detto tanti 'no', perché gli attori ideali di Casa Romagna dovevano coniugare tutti gli aspetti, quelli qualitativi, di rappresentatività e di coerenza con le altre realtà in gioco. Alla fine abbiamo trovato la prima cordata di soggetti che rispondono appieno a tutte queste importanti caratteristiche". L'ultima parola è di Luca Zambianchi, presidente di Civitas, società partecipata della Fondazione Carisp che detiene la proprietà di palazzo Talenti-Framonti: "Abbiamo lavorato molto per cercare di dare vita al progetto



11/18/2023 07:03 Sofia Nardi Cronaca

I vertici della Fondazione spiegano lo spirito con cui nasce la struttura del dopo Eataly: "Quella è una storia del passato, ora un progetto complesso". SOFIA NARDI Cronaca Ci saranno un bar, un'osteria e una pizzeria, ma gli ideatori del progetto Casa Romagna tengono a specificarlo: questo non sarà solo un punto ristoro, ma una vetrina della romagnolità in tutte le sue forme. "Finalmente siamo arrivati all'ultima tappa di un progetto che abbiamo sempre identificato come strategico per il territorio - le parole di Maurizio Gardini, presidente della Fondazione Carisp -. Siamo stati messi in difficoltà dal Covid, poi dall'alluvione che ha cambiato tutte le priorità, ma non abbiamo mai smesso di lavorare. Non eravamo interessati ad aprire semplicemente un ristorante o un bar, perché sappiamo che non è di questo che la città ha bisogno: il centro storico rivendica un luogo che si presenti come un'interpretazione del territorio e Casa Romagna sarà proprio una presentazione delle nostre terre, sotto diversi aspetti. Eataly non esiste più, è una storia del passato - conclude -. Esiste il palazzo dove sta prendendo vita un progetto complesso". Il microfono passa poi al vicepresidente della Fondazione, Gianfranco Brunelli: "Per palazzo Talenti-Framonti inizia un tempo nuovo, la cui missione sarà quella di creare un luogo simbolo accogliente, un attrattore per la città e il territorio. Casa Romagna rappresenta un'unione di realtà, un 'noi' che deve parlare di qualità ed eccellenze, non solo in riferimento ai prodotti alimentari, ma anche agli aspetti sociali e culturali delle nostre zone. A Casa Romagna non agiranno solo realtà affermate e famose, ma anche piccoli produttori e cooperative sociali: sarà un posto in cui il 'noi' sarà esaltato". Brunelli, poi, offre qualche anticipazione anche sulla filosofia che caratterizzerà il comparto della ristorazione: "Si punterà a riprendere i contenuti della tradizione facendoli evolvere verso la ricerca della raffinatezza". "Mi ha entusiasmato - interviene **Gardini** - il fatto che gli imprenditori coinvolti siano tutti giovani: è un valore in più, visto che a noi interessa che Casa Romagna dialoghi con i ragazzi, in particolare con i tanti studenti universitari che animano il centro". Il compito di individuare tutte le realtà che, insieme, comporranno il tessuto di Casa Romagna, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, è stato della società MnComm: "Non è stato facile - commenta la direttrice della food division della società, Carla Icardi -, infatti la Fondazione ci ha detto tanti 'no', perché gli attori ideali di Casa Romagna dovevano coniugare tutti gli aspetti, quelli qualitativi, di rappresentatività e di coerenza con le altre realtà in gioco. Alla fine abbiamo trovato la prima cordata di soggetti che rispondono appieno a tutte queste importanti caratteristiche". L'ultima parola è di Luca Zambianchi, presidente di Civitas, società partecipata della Fondazione Carisp che detiene la proprietà di palazzo Talenti-Framonti: "Abbiamo lavorato molto per cercare di dare vita al progetto

- dice -, in un susseguirsi incessante di idee e suggerimenti. Molte sono state le difficoltà, anche di ordine burocratico e amministrativo, dato che non è semplice tenere unite così tante persone e realtà diverse. Alla fine abbiamo scelto una formula che ci sembra quella giusta per il futuro della città".

## Ecco la Biclostazione protetta di Rifredi. Via alla sperimentazione tramite un'App

L'abbonamento partirà da 10 euro al mese e il box sarà sempre accessibile. Arriva a Firenze, nel giardino dell'Sms Rifredi la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina: un parcheggio sicuro per bici e ebike. L'idea è venuta alla cooperativa impresa sociale Biclò, che ha vinto la quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da Legacoop Toscana e Fondazione Cr Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered Lab. La "Biclostazione" è un bike box (prodotto da un'azienda olandese), che contiene sei biciclette e le protegge da furti, atti vandalici e agenti atmosferici. Se in Olanda è molto diffuso, in Italia non si può dir la stessa cosa e Firenze si conferma città all'avanguardia per novità di questo genere. Non è che un caso che Jacopo Ammendola, presidente della cooperativa, parli di "ritardo italiano rispetto al Nord-Europa", sottolineando però che "negli ultimi anni anche in Italia ci stiamo muovendo. La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici. Siamo una cooperativa e ci piacerebbe che i nostri utenti fossero in primo luogo nostri soci". Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l'abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. E, ulteriore novità, la coop lancia una 'call to action': i cittadini potranno scrivere all'indirizzo [email protected] indicando in quali zone di Firenze desidererebbero fossero collocate delle nuove Biclostazioni. "Come Sms di Rifredi abbiamo chiaro la posta in palio che si gioca sulla tematica della transizione ecologica e vogliamo sempre più caratterizzare le nostre attività in questa direzione - sottolinea Claudio Bellanti, presidente Sms Rifredi -. Per questo abbiamo condiviso sin da subito il progetto di Biclò, nei suoi valori e nelle sue finalità e abbiamo messo a disposizione un nostro spazio per favorire questa sperimentazione". Niccolò Gramigni è arrivata su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.



## Arriva a Firenze la prima "Biclostazione": un parcheggio sicuro per bici e ebike

Il progetto pilota è della cooperativa Biclò in collaborazione con SMS Rifredi. La nuova biclostazione © Tabloid Ascolta: "Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre" Ascolta questo articolo ora... Questa pubblicità terminerà tra null secondi okfirenze.com Stai ascoltando: Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre Ti consigliamo: Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre okfirenze.com Firenze: La Fondazione Toscana Spettacolo contribuisce alla raccolta fondi a favore dei territori colpiti dall'alluvione okfirenze.com Firenze: Alta Velocità. Il mistero di quanto è stato scavato okfirenze.com Firenze: Riquilificazione Franchi. Il Comune non torna indietro sulla destinazione di 10 milioni di euro per le nuove tribune del Padovani ma dimentica che a farne le spese sono tutti gli altri impianti sportivi cittadini okfirenze.com Firenze: Barberino-Tavarnelle: cimiteri storici e di campagna, investimento del comune per circa 300mila euro okfirenze.com Firenze: Via alla serie televisiva sul mostro. Strade chiuse e disagi per i residenti a Firenze okfirenze.com Firenze: Il buongiorno di OK!News24. Oggi, 13 novembre okfirenze.com Firenze: Ritorno del virus sinciziale. Monitoraggio attivo nei bambini toscani okfirenze.com Firenze: Toscana. Nuovo bando per il cinema, 3 milioni di euro in arrivo. Ecco come fare okfirenze.com Firenze: Principio d'incendio a ponte a Niccheri. Asl Toscana Centro Indaga non esclude un incendio doloso okfirenze.com Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre Voice by Arriva a Firenze , nel giardino dell'SMS Rifredi (in via Vittorio Emanuele II, 303) la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina : un parcheggio sicuro per bici e ebike Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con SMS Rifredi ed è stato presentato questa mattina in una conferenza stampa dal presidente della cooperativa impresa sociale Biclò Jacopo Ammendola e dal presidente dell'SMS Rifredi Claudio Bellanti . Ha portato un saluto l'assessore all'ambiente del Comune di Firenze Andrea Giorgio La Biclostazione, inaugurata stamani, è un "bike box" prodotto da un'azienda olandese, che contiene 6 biciclette e le protegge da furti, atti vandalici ed agenti atmosferici. Si tratta di un modello di box molto diffuso in Olanda, in particolar modo a Rotterdam, ed è il primo realizzato secondo questo concept. Gli utenti avranno accesso automatizzato tramite app al bike box. In questa prima fase di sperimentazione del progetto, l' abbonamento sarà di 10 euro al mese (per 6 mesi) per un posto bici. Il box sarà sempre accessibile, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La cooperativa Biclò si occuperà dell'installazione e manutenzione del bike box e della gestione del servizio. In contemporanea alla collocazione della prima Biclostazione, la cooperativa - vincitrice della quarta edizione del bando Smart and Coop, promosso da **Legacoop** Toscana e Fondazione CR Firenze, in collaborazione con Impact Hub Firenze e Centered



Ok Firenze  
Arriva a Firenze la prima "Biclostazione": un parcheggio sicuro per bici e ebike  
11/18/2023 22:05  
Il progetto pilota è della cooperativa Biclò in collaborazione con SMS Rifredi. La nuova biclostazione © Tabloid Ascolta: "Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre" Ascolta questo articolo ora... Questa pubblicità terminerà tra null secondi okfirenze.com Stai ascoltando: Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre Ti consigliamo: Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre okfirenze.com Firenze: La Fondazione Toscana Spettacolo contribuisce alla raccolta fondi a favore dei territori colpiti dall'alluvione okfirenze.com Firenze: Alta Velocità. Il mistero di quanto è stato scavato okfirenze.com Firenze: Riquilificazione Franchi. Il Comune non torna indietro sulla destinazione di 10 milioni di euro per le nuove tribune del Padovani ma dimentica che a farne le spese sono tutti gli altri impianti sportivi cittadini okfirenze.com Firenze: Barberino-Tavarnelle: cimiteri storici e di campagna, investimento del comune per circa 300mila euro okfirenze.com Firenze: Via alla serie televisiva sul mostro. Strade chiuse e disagi per i residenti a Firenze okfirenze.com Firenze: Il buongiorno di OK!News24. Oggi, 13 novembre okfirenze.com Firenze: Ritorno del virus sinciziale. Monitoraggio attivo nei bambini toscani okfirenze.com Firenze: Toscana. Nuovo bando per il cinema, 3 milioni di euro in arrivo. Ecco come fare okfirenze.com Firenze: Principio d'incendio a ponte a Niccheri. Asl Toscana Centro Indaga non esclude un incendio doloso okfirenze.com Firenze: Il buongiorno di Ok!News24. Oggi, 18 novembre Voice by Arriva a Firenze , nel giardino dell'SMS Rifredi (in via Vittorio Emanuele II, 303) la prima "Biclostazione" dell'area fiorentina : un parcheggio sicuro per bici e ebike Il progetto pilota è della cooperativa impresa sociale Biclò in collaborazione con SMS Rifredi ed è stato presentato questa mattina in una conferenza stampa dal presidente della cooperativa impresa sociale Biclò Jacopo Ammendola e dal presidente dell'SMS Rifredi Claudio Bellanti . Ha

## Ok Firenze

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Lab - lancia una "call to action" : i cittadini potranno scrivere all'indirizzo [info@biclo.it](mailto:info@biclo.it) indicando in quali zone di Firenze desidererebbero fossero collocate delle nuove Biclostazioni. L'obiettivo è infatti quello di creare un network dove parcheggiare in sicurezza biciclette e ebike , diffuso il più possibile sul territorio, utilizzando sia la soluzione bike box come in questa sperimentazione, ma anche altre soluzioni, in relazione all'utenza e alla collocazione prevista. Biclò propone le Biclostazioni ai soci-utenti del Network Biclò ma anche a società, condomini, enti locali o privati che abbiano bisogno di offrire soluzioni di parcheggio sicuro ai propri soci, utenti, condomini, o familiari. La cooperativa ha l'obiettivo di distribuire il prodotto su tutto il territorio nazionale e di proporre soluzioni innovative a soggetti privati e pubblici: vendita del bike box, oppure vendita o leasing del box abbinato ad un abbonamento al servizio di gestione controllo accessi e manutenzione. "In Italia abbiamo accumulato un ritardo rispetto al Nord-Europa, ma negli ultimi anni ci stiamo muovendo anche noi e nei nostri territori si stanno inaugurando molte nuove piste ciclabili - afferma Jacopo Ammendola, presidente cooperativa impresa sociale Biclò -. La nostra intenzione è di costruire un passo alla volta una rete di parcheggi che permetta ai cittadini di muoversi in tutta la città metropolitana usando la bici Siamo una cooperativa e ci piacerebbe che i nostri utenti fossero in primo luogo nostri soci. Ringraziamo i primi pionieri che sono qui oggi, che sperimenteranno il servizio, ma speriamo che altri ne arrivino e che vogliano partecipare alle attività della cooperativa per aiutarci a espandere sempre di più la rete delle Biclostazioni". " Come SMS di Rifredi abbiamo chiaro la posta in palio che si gioca sulla tematica della transizione ecologica e vogliamo sempre più caratterizzare le nostre attività in questa direzione - sottolinea Claudio Bellanti , presidente SMS Rifredi -. Per questo abbiamo condiviso subito il progetto di Biclò, nei suoi valori e nelle sue finalità e abbiamo messo a disposizione un nostro spazio per favorire questa sperimentazione" Galleria fotografica La nuova biclostazione © Tabloid 1 di 4 Tutto schermo Raccomandato da.

## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

## A Cervia duna di sabbia in tempi record per far fronte alle mareggiate

Le cooperative bagnini hanno eretto barriere di sabbia lungo 45 chilometri di costa (da Comacchio a Cattolica) per un investimento totale di 1,5 milioni di euro «La duna proteggerà tutta la collettività: oltre alle spiagge anche gli abitati, le strade, le pinete e gli alberghi» La Cooperativa Bagnini di Cervia ha innalzato la consueta barriera di sabbia contro le mareggiate: la duna (alta 120 centimetri, larga 9 metri alla base e 4 in vetta) è formata da 70.000 metri cubi di sabbia si estende per 9 chilometri di costa tra gli stabilimenti balneari e la battigia, coprendo le aree di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata. Lo scopo della struttura è quello di ammortizzare lo scontro con il mare impedendo all'acqua di colpire gli stabilimenti balneari, le case e gli alberghi di prima linea, e di entrare in città, specialmente a Milano Marittima Nord dove l'erosione marittima è più alta (in questo tratto l'altezza raggiunge i 150 cm e vengono impiegati di 4.300 metri cubi di sabbia in più per fronteggiare le mareggiate). La protezione è in auge da trentadue anni e, secondo quanto riportato dalla cooperativa, «Quest'anno è stata costruita in tempi record, entro la prima metà di ottobre, per non arrivare impreparati al mese di novembre, storicamente caratterizzato da forti mareggiate e che risultano sempre più intense a causa degli scompensi climatici». A sostenere il costo della realizzazione della duna i 200 soci concessionari della Cooperativa Bagnini, con il contributo del comune per i tratti di spiaggia libera di Milano Marittima e Cervia. «La nostra duna di sabbia compie quest'anno 32 anni - afferma Fabio Ceccaroni presidente della Cooperativa bagnini -. Realizzare la duna per la Cooperativa è ormai una routine e sostenerne il costo una spesa ordinaria. In realtà in altre località i costi sono sostenuti dagli enti pubblici. All'anno spendiamo 300.000 euro, ci sono poi i costi straordinari che bisogna sostenere per ricostruirla in caso di usura dal mare. I ruspi sono sempre in allarme visto che abbiamo contrattualizzato un impegno con l'azienda Consar che garantisce l'impiego di mezzi moderni e di professionalità sviluppatesi negli anni e che prevede l'intervento immediato, in tempo reale, dei mezzi e delle ruspe in caso di mareggiate. C'è da dire che la duna sulle spiagge di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata, ha una base molto estesa ed è realizzata con una ingente quantità di sabbia, come da progetto depositato e approvato dalla Regione Emilia-Romagna, per cui è particolarmente resistente. E questo si traduce da un lato da un margine di sicurezza alto ma dall'altro dal dirottamento di molte risorse economiche su questa infrastruttura. Dobbiamo ringraziare i soci concessionari per il contributo che ogni anno sostengono a protezione non solo degli stabilimenti balneari ma di tutta la città dall'ingresso del mare». Tra gli appunti dei soci infatti, l'impegno economico in termini di investimento privato su una strutturazione che ha funzione pubblica e che in località limitrofe viene sostenuto interamente dai contributi



11/18/2023 10:47

Le cooperative bagnini hanno eretto barriere di sabbia lungo 45 chilometri di costa (da Comacchio a Cattolica) per un investimento totale di 1,5 milioni di euro «La duna proteggerà tutta la collettività: oltre alle spiagge anche gli abitati, le strade, le pinete e gli alberghi» La Cooperativa Bagnini di Cervia ha innalzato la consueta barriera di sabbia contro le mareggiate: la duna (alta 120 centimetri, larga 9 metri alla base e 4 in vetta) è formata da 70.000 metri cubi di sabbia si estende per 9 chilometri di costa tra gli stabilimenti balneari e la battigia, coprendo le aree di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata. Lo scopo della struttura è quello di ammortizzare lo scontro con il mare impedendo all'acqua di colpire gli stabilimenti balneari, le case e gli alberghi di prima linea, e di entrare in città, specialmente a Milano Marittima Nord dove l'erosione marittima è più alta (in questo tratto l'altezza raggiunge i 150 cm e vengono impiegati di 4.300 metri cubi di sabbia in più per fronteggiare le mareggiate). La protezione è in auge da trentadue anni e, secondo quanto riportato dalla cooperativa, «Quest'anno è stata costruita in tempi record, entro la prima metà di ottobre, per non arrivare impreparati al mese di novembre, storicamente caratterizzato da forti mareggiate e che risultano sempre più intense a causa degli scompensi climatici». A sostenere il costo della realizzazione della duna i 200 soci concessionari della Cooperativa Bagnini, con il contributo del comune per i tratti di spiaggia libera di Milano Marittima e Cervia. «La nostra duna di sabbia compie quest'anno 32 anni - afferma Fabio Ceccaroni presidente della Cooperativa bagnini -. Realizzare la duna per la Cooperativa è ormai una routine e sostenerne il costo una spesa ordinaria. In realtà in altre località i costi sono sostenuti dagli enti pubblici. All'anno spendiamo 300.000 euro, ci sono poi i costi straordinari che bisogna sostenere per ricostruirla in caso di usura dal mare. I ruspi sono sempre in allarme visto che abbiamo contrattualizzato un impegno

## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

pubblici o è a totale carico della Pubblica Amministrazione. Anche nel resto della Riviera sono state erette dune lungo 45 chilometri di costa, da Comacchio a Cattolica per un investimento totale di 1,5 milioni di euro. Grazie all'impegno economico delle cooperative e dei loro stabilimenti balneari associati, non solo viene eretta la duna, ma ne viene garantita in tempi rapidissimi anche la manutenzione e il ripristino in caso di eventi meteorologici estremi: nella sola stagione invernale 2022/23, la costa emiliano-romagnola è stata sferzata da 4 mareggiate disastrose. «La difesa della costa, a partire dall'erosione, è un tema imprescindibile per lo sviluppo della nostra filiera turistica: deve essere inserita in un rapido e adeguato piano di messa in sicurezza idraulica di tutto il territorio regionale, dotato di finanziamenti adeguati, pena il rischio gravissimo di perdere uno dei beni fondamentali per le nostre attività, quale la spiaggia», afferma Stefano Patrizi, responsabile delle cooperative balneari di **Legacoop** Romagna.

## Lugo, Icel conferma il suo impegno sociale e dona 400mila euro a chi ha subito danni per l'alluvione

La nota azienda lughese che produce cavi elettrici ha donato il 2x1000 del proprio fatturato all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per 215.000 € ed ha elargito 184.000 € a 30 famiglie dei dipendenti colpite dall'alluvione ICEL scpa, leader nel settore della produzione dei cavi elettrici, da sempre riconosce che le persone sono il vero valore dell'azienda ed è storicamente vicina al territorio che la ospita. In un'espressione tangibile di solidarietà e responsabilità verso il territorio colpito dall'alluvione dello scorso maggio, ICEL nonostante anche l'azienda stessa abbia subito danni rilevanti, ha annunciato oggi una donazione di 184mila euro a favore di 30 famiglie dei suoi dipendenti, colpiti dall'alluvione ed ha elargito un contributo di 215mila euro all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che sarà utilizzato per l'acquisto di mezzi attrezzati per la Protezione Civile locale, dimostrando così la sua dedizione nel supportare la ricostruzione post-alluvione e fronteggiare le possibili emergenze. Durante la cerimonia "Rialziamoci Insieme", tenutasi presso la sede principale di ICEL a Lugo, il Presidente Mirco Lacchini, accompagnato dal Consiglio di Amministrazione, ha espresso il proprio sentimento di vicinanza e forte legame con la comunità locale. "Questa donazione all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna non è solo un atto di solidarietà, ma un segno della nostra profonda connessione con il territorio e della nostra responsabilità come azienda," ha dichiarato Lacchini. "Inoltre abbiamo aiutato economicamente i nostri soci e dipendenti colpiti dall'alluvione costituendo un fondo di solidarietà al quale oltre ad ICEL in misura maggiore, hanno contribuito anche il personale di tutto il gruppo, i fornitori ed altri stakeholder da tutto il territorio italiano." La cerimonia di consegna degli assegni ha visto come protagonisti anche importanti rappresentanti locali, tra cui la Sindaca di Bagnacavallo e Presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Eleonora Proni, il Sindaco di Lugo Davide Ranalli, il Sindaco di Cotignola Luca Piovaccari e il Sindaco di Fusignano Nicola Pasi, oltre ai vertici della **Legacoop** Romagna e di Confindustria Romagna. L'evento, denominato "Rialziamoci Insieme", simboleggia la resilienza e l'unità della comunità nel fronteggiare le sfide.



11/18/2023 17:49

La nota azienda lughese che produce cavi elettrici ha donato il 2x1000 del proprio fatturato all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per 215.000 € ed ha elargito 184.000 € a 30 famiglie dei dipendenti colpite dall'alluvione ICEL scpa, leader nel settore della produzione dei cavi elettrici, da sempre riconosce che le persone sono il vero valore dell'azienda ed è storicamente vicina al territorio che la ospita. In un'espressione tangibile di solidarietà e responsabilità verso il territorio colpito dall'alluvione dello scorso maggio, ICEL nonostante anche l'azienda stessa abbia subito danni rilevanti, ha annunciato oggi una donazione di 184mila euro a favore di 30 famiglie dei suoi dipendenti, colpiti dall'alluvione ed ha elargito un contributo di 215mila euro all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna che sarà utilizzato per l'acquisto di mezzi attrezzati per la Protezione Civile locale, dimostrando così la sua dedizione nel supportare la ricostruzione post-alluvione e fronteggiare le possibili emergenze. Durante la cerimonia "Rialziamoci Insieme", tenutasi presso la sede principale di ICEL a Lugo, il Presidente Mirco Lacchini, accompagnato dal Consiglio di Amministrazione, ha espresso il proprio sentimento di vicinanza e forte legame con la comunità locale. "Questa donazione all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna non è solo un atto di solidarietà, ma un segno della nostra profonda connessione con il territorio e della nostra responsabilità come azienda," ha dichiarato Lacchini. "Inoltre abbiamo aiutato economicamente i nostri soci e dipendenti colpiti dall'alluvione costituendo un fondo di solidarietà al quale oltre ad ICEL in misura maggiore, hanno contribuito anche il personale di tutto il gruppo, i fornitori ed altri stakeholder da tutto il territorio italiano." L'evento, denominato "Rialziamoci Insieme", simboleggia la resilienza e l'unità della comunità nel fronteggiare le sfide.

## Norma imballaggi, pressing delle associazioni sull'Europarlamento - Tg Ambiente

In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in collaborazione con Italtpress:

1) Norma imballaggi, pressing delle associazioni sull'Europarlamento; 2)

Italgas-Coldiretti, accordo per lo sviluppo del biometano; 3) Conou, rigenerato il 98% dell'olio raccolto; 4) Economia circolare, Iren accelera sulle materie

prime critiche In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in collaborazione con Italtpress: 1) Norma imballaggi, pressing delle associazioni sull'Europarlamento: Cresce il pressing delle associazioni contro la proposta

di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio in discussione al Parlamento europeo. La proposta, approvata a fine ottobre dalla

Commissione Ambiente dell' Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. Per le associazioni, tra

cui Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e **Legacoop** la proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Europarlamento se approvata nella sua

attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori e mette in discussione il riciclo

dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. Tra i punti più contestati della nuova proposta di regolamento Ue emergono

il divieto degli imballaggi monouso «in plastica e in materiale composito» e la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il

tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. 2) Italgas-Coldiretti, accordo per lo sviluppo del biometano: Favorire lo sviluppo della produzione di biometano in Italia. E' l'obiettivo del Protocollo d'intesa

siglato a Roma da Italgas e Coldiretti alla presenza della viceministra per l'Ambiente e per la Sicurezza energetica, Vannia Gava. L'accordo mira a favorire la realizzazione di nuovi impianti, la conversione di quelli che attualmente

producono biogas e l'allacciamento alle reti di distribuzione. L'iniziativa si inserisce in uno scenario europeo che, all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina, ha individuato nel biometano la fonte rinnovabile destinata a

sostituire un quarto delle forniture di gas di origine fossile un tempo importate dalla Russia. Un obiettivo a sostegno del quale il PNRR ha stanziato 1,7 miliardi di euro per raggiungere, entro il 2026, una produzione nazionale di circa 2

miliardi di metri cubi all'anno, pari a quattro volte quella attuale. 3) Conou, rigenerato il 98% dell'olio raccolto: Legalità, da un lato, e sensibilizzazione dei giovani sui temi ambientali dall'altro, sono il cuore della partecipazione

del Consorzio Nazionale degli Oli Minerali Usati alla 26esima edizione di Ecomondo, la grande fiera internazionale dell'economia green e circolare, a Rimini. 4) Economia circolare, Iren accelera sulle materie prime critiche: Iren ha

inserito la transizione ecologica tra i pilastri su cui poggia il suo piano industriale al 2030. Una visione a lungo termine,



In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in collaborazione con Italtpress: 1) Norma imballaggi, pressing delle associazioni sull'Europarlamento; 2) Italgas-Coldiretti, accordo per lo sviluppo del biometano; 3) Conou, rigenerato il 98% dell'olio raccolto; 4) Economia circolare, Iren accelera sulle materie prime critiche In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in collaborazione con Italtpress: 1) Norma imballaggi, pressing delle associazioni sull'Europarlamento: Cresce il pressing delle associazioni contro la proposta di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio in discussione al Parlamento europeo. La proposta, approvata a fine ottobre dalla Commissione Ambiente dell' Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. Per le associazioni, tra cui Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e Legacoop la proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all' Europarlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori e mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. Tra i punti più contestati della nuova proposta di regolamento Ue emergono il divieto degli imballaggi monouso «in plastica e in materiale composito» e la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. 2) Italgas-Coldiretti, accordo per lo sviluppo del biometano: Favorire lo sviluppo della produzione di biometano in Italia. E' l'obiettivo del Protocollo d'intesa siglato a Roma da Italgas e Coldiretti alla presenza della viceministra per l'Ambiente e per la Sicurezza energetica, Vannia Gava. L'accordo mira a favorire la realizzazione di nuovi impianti, la conversione di quelli che attualmente producono

## TeleAmbiente

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

per la quale il Gruppo si sta impegnando con una progressiva decarbonizzazione di tutte le attività e il rafforzamento nell'economia circolare. Proprio di economia circolare e di materie prime critiche si è parlato nel corso di una tavola rotonda organizzata da Iren a Rimini in occasione della 26esima edizione di Ecomondo.

## Cooperative: aumentano le aziende aderenti, ma le più piccole faticano

Francesco Licciardo, Dario Macaluso

Aumentano le imprese attive ma le più piccole faticano ad avere una redditività adeguata. Bene ortofloricoltura, frutta e seminativi, male viticoltura, olivicoltura e stalle da latte. Secondo i dati forniti da Alleanza delle cooperative italiane, nel 2022 il numero di cooperative operanti nel sistema agroalimentare nazionale è risultato pari a 4.523 unità, con un peso economico-finanziario di circa 42 miliardi di euro. La base sociale, espressione del principio di mutualità delle cooperative, è rappresentata da 694.860 soci. Rispetto al 2021, si deve registrare una decisa ripresa del movimento cooperativo. In particolare, i dati disponibili, rivelano una crescita del numero di imprese attive (+5,3%) che, in un'ottica di medio periodo, inverte la dinamica negativa osservata negli anni passati, enfatizzando la grande capacità di rinnovamento e adattamento di questo modello organizzativo ai mutamenti intervenuti nel sistema economico e sociale del Paese. Il confronto tra le unità che hanno aderito e/o conferiscono a una cooperativa e quelle che non appartengono a tale sistema, sottolinea, in primo luogo, il nanismo dimensionale delle prime. Tali aziende, infatti, dispongono di una Sau minore rispetto a quelle che non cooperano (mediamente 15,7 ettari rispetto a 20,3) e hanno una dimensione economica inferiore (circa 182mila euro di produzione standard contro 195mila). Se si considerano invece gli aspetti organizzativi e strategici, le aziende che cooperano risultano maggiormente orientate all'adozione di produzioni biologiche e di processi di diversificazione aziendale (circa il 14% delle aziende che cooperano rispetto al 5% di quelle che non cooperano per entrambe le caratteristiche). Anche sul profilo del conduttore si rilevano differenze apprezzabili tra le aziende che cooperano: il 19% sono condotte da donne (meno del 7% nel campione di aziende che non cooperano) e nel 13% dei casi da giovani (meno del 5% delle aziende che non cooperano). In relazione all'Orientamento tecnico economico (Ote) si rileva che tra le aziende aderenti a cooperative risultano più frequenti quelle specializzate in viticoltura (38,1%), nei fruttiferi (18,1%) e nei bovini da latte (8,2%). Nell'ambito di ciascuno di questi Ote, le aziende che cooperano rappresentano quasi la metà del totale delle aziende viticole, il 42% di quelle specializzate nei bovini da latte e il 28,7% di quelle specializzate nella frutticoltura (fig. 1 Le regioni con maggior presenza di aziende agricole che cooperano sono Puglia (16,7%), Veneto (15%), Trentino-Alto Adige (13,8%, di cui l'8,3% nella P.A. di Bolzano e il 5,5% in quella di Trento), Emilia-Romagna (11,1%) e Sicilia (9,2%) che insieme ragguagliano oltre il 60% del totale (fig. 2). Nell'ambito di alcuni orientamenti produttivi le aziende che cooperano - talvolta discostandosi parzialmente dalla specializzazione agricola del territorio - si concentrano maggiormente in alcune aree territoriali. È il caso, per esempio, delle aziende olivicole, localizzate prevalentemente in Puglia (60%), di quelle



Aumentano le imprese attive ma le più piccole faticano ad avere una redditività adeguata. Bene ortofloricoltura, frutta e seminativi, male viticoltura, olivicoltura e stalle da latte. Secondo i dati forniti da Alleanza delle cooperative italiane, nel 2022 il numero di cooperative operanti nel sistema agroalimentare nazionale è risultato pari a 4.523 unità, con un peso economico-finanziario di circa 42 miliardi di euro. La base sociale, espressione del principio di mutualità delle cooperative, è rappresentata da 694.860 soci. Rispetto al 2021, si deve registrare una decisa ripresa del movimento cooperativo. In particolare, i dati disponibili, rivelano una crescita del numero di imprese attive (+5,3%) che, in un'ottica di medio periodo, inverte la dinamica negativa osservata negli anni passati, enfatizzando la grande capacità di rinnovamento e adattamento di questo modello organizzativo ai mutamenti intervenuti nel sistema economico e sociale del Paese. Il confronto tra le unità che hanno aderito e/o conferiscono a una cooperativa e quelle che non appartengono a tale sistema, sottolinea, in primo luogo, il nanismo dimensionale delle prime. Tali aziende, infatti, dispongono di una Sau minore rispetto a quelle che non cooperano (mediamente 15,7 ettari rispetto a 20,3) e hanno una dimensione economica inferiore (circa 182mila euro di produzione standard contro 195mila). Se si considerano invece gli aspetti organizzativi e strategici, le aziende che cooperano risultano maggiormente orientate all'adozione di produzioni biologiche e di processi di diversificazione aziendale (circa il 14% delle aziende che cooperano rispetto al 5% di quelle che non cooperano per entrambe le caratteristiche). Anche sul profilo del conduttore si rilevano differenze apprezzabili tra le aziende che cooperano: il 19% sono condotte da donne (meno del 7% nel campione di aziende che non cooperano) e nel 13% dei casi da giovani (meno del 5% delle aziende che non cooperano). In relazione all'Orientamento tecnico economico (Ote) si rileva che tra

specializzate nei bovini da latte, ubicate soprattutto nella P.A. di Bolzano (43%), delle viticole maggiormente presenti tra Veneto (20%), Puglia (19%) e Sicilia (18%), delle ortofloricole in Puglia (31%) e delle cerealicole in Veneto (31%). Per valutare la concentrazione della produzione si è considerata l'incidenza del valore della Produzione lorda vendibile (Plv), riconducibile alle aziende che cooperano, rispetto alla Plv nazionale. I comparti nei quali tale quota è maggiore ( fig. 3 ) sono la viticoltura (36% della Plv delle aziende dell'Ote e 6% del totale nazionale), la frutticoltura (34% e 4%) e i bovini da latte (33% e 5%). Ne deriva che, anche nei comparti produttivi dove è più diffuso il modello cooperativo, la quota di Plv non risulta particolarmente elevata per cui si intravedono margini di incremento della concentrazione dell'offerta. A livello territoriale si conferma l'importanza delle Province autonome di Trento e Bolzano dove oltre il 90% del valore della produzione proviene da aziende agricole che aderiscono e/o conferiscono i propri prodotti a forme **cooperative**. Seguono Valle d'Aosta (61%), Veneto (40%) e Friuli-Venezia Giulia (39%). Prendendo in considerazione la quota risultante dal rapporto tra la somma del valore delle vendite e dei conferimenti a **cooperative** e il valore totale della Plv, è possibile mettere in evidenza quanta parte della Plv realizzata dalle aziende agricole che cooperano transita effettivamente attraverso il sistema delle **cooperative**. Relativamente a questo aspetto, gli orientamenti di maggior rilievo ( fig. 4 ) sono rappresentati dai fruttiferi (69%) e dalla viticoltura (66%), seguiti dai bovini da latte (57%). A livello territoriale ( fig. 5 ) si confermano le buone performance delle Province autonome di Trento (89%) e Bolzano (80%), seguite da Lombardia (64%), Emilia-Romagna (61%) e Sicilia (59%). Nell'ambito delle coltivazioni, si osserva come le aziende aderenti a forme **cooperative** che conseguono un reddito netto più elevato rispetto alle omologhe che non cooperano sono quelle specializzate nell'ortofloricoltura (+29%), nei fruttiferi (+26%) e nei seminativi (+21%) ( fig. 6 ). Diversamente, le aziende agricole specializzate in viticoltura e in olivicoltura appaiono quelle più penalizzate rispetto alle imprese che non cooperano, rilevando un reddito netto più basso di circa il 60%. Passando a considerare gli allevamenti, tra le aziende che cooperano ottengono risultati positivi quelle specializzate negli erbivori (+24%) e negativi quelle con bovini da latte (-24%). A tal proposito, è utile ricordare che i risultati negativi realizzati dalle aziende che cooperano nell'ambito dei comparti olivicolo, viticolo e bovini da latte sono influenzati da una maggior frequenza di unità produttive di ridotta dimensione economica. È noto come l'aggregazione dell'offerta rappresenti una delle principali strategie che le aziende agricole **italiane** dovrebbero sposare per superare i limiti dimensionali. Nonostante ciò, come si evince dai risultati esposti, le aziende di piccole dimensioni, soprattutto nell'ambito di alcuni orientamenti produttivi, pur aderendo a forme **cooperative**, restano l'anello debole della catena non riuscendo a trarre dal sistema gli attesi benefici di natura economica. Intraprendere un percorso di crescita dimensionale e, più in generale, imprenditoriale - che non consista necessariamente nell'aumento delle dimensioni fisiche aziendali ma che sia volto a una maggiore qualificazione delle produzioni, al miglioramento degli aspetti gestionali nonché all'adeguamento

dei processi produttivi - potrebbe conferire a queste realtà produttive maggiore forza in termini di competitività nei rapporti con il mercato che si tradurrebbe in un maggior potere contrattuale e, in un'ultima analisi, in risultati economici più favorevoli. L'indagine L'analisi a livello di singola azienda è stata sviluppata sui dati della Rete di informazione contabile agricola (Rica), un'indagine campionaria annuale volta a raccogliere informazioni sui redditi e sul funzionamento economico delle aziende agricole europee ( <https://rica.crea.gov.it/> ). Nell'ambito del campione italiano, rilevato nel periodo 2015-2020, sono stati costituiti due gruppi distinguendo come "aziende che cooperano" le unità produttive che hanno aderito a una cooperativa per il conferimento di prodotti o per la fruizione di servizi e/o di mezzi tecnici oppure che hanno venduto o conferito prodotti a **cooperative**. In tal modo sono state identificate 16.251 osservazioni (circa un quarto del totale) riconducibili a 5.454 aziende che cooperano e 46.599 osservazioni relative a 14.430 aziende che non cooperano.

## Parità di genere: troppe discriminazioni in Italia, anche nel Terzo settore

Ultimo seminario Fqts in Sardegna per il 2023. Anche le realtà del sociale, nell'Isola come nel resto del Paese, mostrano tante contraddizioni. Una su tutte: ci sono più donne che uomini (3 milioni contro 2,8) ma ai vertici la componente maschile è nettamente predominante. Le disuguaglianze di genere (gender equality) sono individuate tra le priorità trasversali alle azioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr. E questo perché sono riconosciute come uno dei problemi strutturali che rallentano lo sviluppo del nostro Paese. Il peso delle discriminazioni appare ancora più grave se si considera che i dati su istruzione e qualità delle carriere di formazione vedono da molti anni le donne in netto vantaggio rispetto agli uomini. Di questo si è parlato oggi a Nuoro nel corso dell'ultimo appuntamento annuale del progetto Fqts in Sardegna, dal titolo "Terzo Settore e questioni di genere". I lavori sono stati coordinati da Mauro Giannelli e Patrizia Bertoni, rispettivamente coordinatore nazionale e responsabile segreteria nazionale organizzativa del progetto Fqts (acronimo di Formazione quadri Terzo settore). «Con questi seminari, abbiamo aperto nei territori del Sud Italia un percorso di riflessione sulle questioni di genere», spiega Gaia Peruzzi, docente di Media, genere e diversità alla Facoltà di Scienze politiche, sociologia e comunicazione della Sapienza Università di Roma. «Sappiamo che in Italia ci sono ancora molte discriminazioni nei confronti delle donne e di quelle categorie, come omosessuali e più in generale le identità Lgbtq, che soffrono di discriminazioni all'interno della nostra società. In particolare, ci rivolgiamo alle organizzazioni del Terzo settore e alle altre istituzioni». «Chiediamo soprattutto alle realtà del mondo del Terzo settore di auto-mapparsi: quante donne hanno nei ruoli dirigenziali? E quante nei ruoli di presidente?», incalza Peruzzi. «Devono imparare a interrogarsi e a volgere lo sguardo al loro interno, anche se sono più abituate a costruire e a progettare i servizi sul territorio. Devono aprirsi alla riflessione e ascoltare le loro voci: questi appuntamenti sono soprattutto luoghi di ascolto e confronto. Devono infine porsi alcune domande: quali spazi di ascolto, quali strategie, quali attività stanno aprendo al loro interno per ascoltare nuovi soggetti e nuove identità, come donne, identità Lgbtq e giovani». «È un problema che riguarda in particolare l'Italia, ma più in generale tutti i Paesi europei», le fa eco Lucia Coi, presidente del Csv Sardegna e responsabile nazionale Anpas della formazione, Terzo Settore e questioni di genere. «Ne sono parzialmente colpiti i Paesi del Nord Europa, nei quali c'è una maggiore inclusione delle donne: lo dicono tutte le statistiche, in particolare quelle del "Report Global Gender gap" che raccoglie i dati relativi a salute e alla leadership in politica. È evidente ancora un notevole divario tra donne e uomini, che colpisce anche il mondo del Terzo settore, nonostante la grande partecipazione delle donne (in Italia sono tre milioni mentre gli



11/18/2023 22:42

Ultimo seminario Fqts in Sardegna per il 2023. Anche le realtà del sociale, nell'Isola come nel resto del Paese, mostrano tante contraddizioni. Una su tutte: ci sono più donne che uomini (3 milioni contro 2,8) ma ai vertici la componente maschile è nettamente predominante. Le disuguaglianze di genere (gender equality) sono individuate tra le priorità trasversali alle azioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr. E questo perché sono riconosciute come uno dei problemi strutturali che rallentano lo sviluppo del nostro Paese. Il peso delle discriminazioni appare ancora più grave se si considera che i dati su istruzione e qualità delle carriere di formazione vedono da molti anni le donne in netto vantaggio rispetto agli uomini. Di questo si è parlato oggi a Nuoro nel corso dell'ultimo appuntamento annuale del progetto Fqts in Sardegna, dal titolo "Terzo Settore e questioni di genere". I lavori sono stati coordinati da Mauro Giannelli e Patrizia Bertoni, rispettivamente coordinatore nazionale e responsabile segreteria nazionale organizzativa del progetto Fqts (acronimo di Formazione quadri Terzo settore). «Con questi seminari, abbiamo aperto nei territori del Sud Italia un percorso di riflessione sulle questioni di genere», spiega Gaia Peruzzi, docente di Media, genere e diversità alla Facoltà di Scienze politiche, sociologia e comunicazione della Sapienza Università di Roma. «Sappiamo che in Italia ci sono ancora molte discriminazioni nei confronti delle donne e di quelle categorie, come omosessuali e più in generale le identità Lgbtq, che soffrono di discriminazioni all'interno della nostra società. In particolare, ci rivolgiamo alle organizzazioni del Terzo settore e alle altre istituzioni». «Chiediamo soprattutto alle realtà del mondo del Terzo

uomini arrivano a quota 2,8 milioni, ndr ». «Ebbene, è stato osservato che ai livelli più alti di gestione delle organizzazioni, la partecipazione femminile va via via scemando fino ad essere quasi inesistente», prosegue Coi. «Questo discorso si estende a tutti gli ambiti della nostra vita sociale perché fonda le sue radici su stereotipi e processi culturali che sono ormai incancreniti nella nostra società e che quindi fanno parte di fatto della nostra cultura e del nostro pensiero. Se da una parte sono state avviate una serie di normative che favoriscono la partecipazione delle donne e la riduzione di questo divario, anche in termini retributivi rispetto agli uomini, serve ancora molta azione soprattutto da parte nostra che facciamo parte delle organizzazioni di volontariato e di tutto il mondo del Terzo settore, per far sì che non solo ci sia un supporto normativo ma anche un cambiamento di rotta della nostra mentalità, della nostra cultura e del nostro modello di pensiero». Per Carla Medau , che in passato ha ricoperto per diverse legislature gli incarichi di sindaca e assessora provinciale, « anche il linguaggio ha la sua importanza, ma attenzione: non è un problema di grammatica, che coniuga tutto sia al maschile che al femminile. Piuttosto, dipende dall'uso che si fa della lingua italiana. E spesso siamo noi donne a opporci a questo cambiamento, che è in atto da tempo ed è irreversibile: penso al caso della presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, che preferisce farsi chiamare al maschile: il presidente. Forse perché conferisce al suo ruolo un peso differente». « La Certificazione di genere per le imprese è una pratica utile , e questo vale anche per anche per gli enti del Terzo settore», spiega Pierangela Pisu , esperta di progettazione e Gender equality per la pubblica amministrazione. « I vantaggi per le imprese sono di diversa natura : alcuni sono più decisamente economici, come la defiscalizzazione per gli oneri sociali e un migliore accesso ai finanziamenti agevolati per gli appalti pubblici. Altri invece sono di più largo respiro e forse meno immediati, però più importanti perché fanno sì che l'organizzazione acquisti maggiore visibilità e appeal nei confronti del proprio target, un miglioramento della sostenibilità dell'impresa, la riduzione del burnout (condizione di stress cronico e persistente in un contesto lavorativo, ndr ) e del turnover perché le persone stanno bene. Inoltre, abbiamo l'effetto di essere scelti nel processo di qualifica dei fornitori perché le imprese sono sempre maggiormente interessate ai temi etici della diversità e della parità di genere . Si è più attraenti anche per i talenti professionali: ormai sappiamo che le nuove generazioni vogliono lavorare in ambienti inclusivi . Questi vantaggi possono essere declinati anche per le organizzazioni che non sono propriamente imprese, perché riescono anche a interpretare questo cambiamento sociale che è in atto e che è inarrestabile , in modo tale che quella diversità verso la quale dobbiamo apporci in maniera responsabile venga valorizzata al proprio interno. È uscito un bando che offre i voucher alle imprese per usufruire di esperti che li accompagnino nel processo della certificazione. L'obiettivo a livello nazionale è di certificare mille imprese entro il 2026. Tramite l' Unioncamere , il dipartimento delle Pari opportunità sta agevolando e finanziando il processo di certificazione delle imprese, richiesto a tutti gli enti di ricerca che desiderano partecipare ai bandi Horizon : si chiama Gender Equality Plan - Gep , un piano strategico

per la parità di genere. L'Università di Cagliari, per esempio, ha completato il percorso di recente». «Il seminario di oggi ha affrontato una delle questioni che in Sardegna e in tante altre regioni del Mezzogiorno è fondamentale rispetto allo sviluppo dell'intero sistema regionale», è il parere di Andrea Pianu, portavoce del Forum Terzo settore Sardegna. «L'occupazione femminile - l'elemento che emerge con maggior forza rispetto al tema della disparità di genere: è un nodo che è stato al centro sia della programmazione regionale " Sardegna 2030 " - mostra indici di occupazione femminile molto al di sotto delle medie regionali e degli altri Paesi. Da questo punto di vista, il Terzo settore ha un ruolo da svolgere dal punto di vista culturale, di sensibilizzazione e anche di pressione nella costruzione di politiche da parte delle istituzioni a livello locale e regionale. I temi sono noti: servizi per la conciliazione dei tempi di vita, gli asili nido, il supporto familiare alle persone anziane che stanno a domicilio. Tutte attività nelle quali il lavoro di cura femminile porta via tempo e disponibilità all'impegno in un lavoro. È noto che il lavoro familiare spesso non è riconosciuto, e questo è un gap che va superato. C'è inoltre un'azione culturale di sensibilizzazione che investe le associazioni del Terzo settore nelle loro articolazioni: dobbiamo chiederci quante delle nostre esperienze in realtà stiano accompagnando la formazione e l'ampliamento dei gruppi dirigenti di responsabilità da parte delle donne. Non è semplicemente una questione numerica, è la questione di costruire poi un approccio diverso nell'affrontare i problemi. Un altro tema riguarda noi maschi: fondamentalmente dobbiamo acquisire e sviluppare un percorso di cambiamento personale e culturale». Sabrina Perra, sociologa del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Cagliari, è un'esperta dei processi economici e del lavoro. Mostra i risultati di una ricerca a livello nazionale e locale che descrive il rapporto tra le donne e il Terzo settore, in particolare come lavoratrici e volontarie. «Le donne scelgono il Terzo settore o sono scelte, sia come imprenditrici che come lavoratrici dipendenti?», è stata la sua prima provocazione all'uditorio. «Dobbiamo fare attenzione alla creazione del lavoro povero e di bassa qualità, soprattutto al Sud e nelle isole. Sono notevoli i divari territoriali e di genere. In Italia abbiamo quasi due milioni di volontarie. E 700mila lavoratrici su 850mila ci raccontano che le donne sono fortemente impegnate in questo ambito. Se leggiamo i dati precedenti al Covid, vediamo come negli ultimi 10 anni il numero delle donne volontarie sia cresciuto del 25% e quello delle addette dell'11,7%. I dati sui ruoli apicali, soprattutto in alcuni settori, disegnano un quadro diverso: maggiore presenza maschile a scapito di quella femminile. Unica eccezione è nel mondo della cooperazione internazionale dove il 30,9% degli incarichi di dirigenza e presidenza viene ricoperto da donne dati Open Cooperazione)». Daniela Schirru, responsabile della commissione Pari opportunità di Legacoop Sardegna, ha illustrato l'attività dell'associazione di categoria che da tempo si sta occupando dei temi della parità e della certificazione di genere. «Costituiscono uno strumento di sviluppo per le nostre imprese. Legacoop ha sposato il progetto della sostenibilità, quindi gli obiettivi dell'agenda 2030», spiega. «L'Obiettivo 5 riguarda proprio questa tematica. Riteniamo che la certificazione di genere sia uno strumento molto

efficace su base volontaria ma premiale , e spinge le imprese nel fare una fotografia della situazione attuale e migliorativa sulla presenza delle donne e il ruolo delle donne all'interno delle nostre imprese. Le nostre cooperative hanno insiti nei loro valori anche quelli dell'inclusione e della tutela delle diversità, quindi direi che siamo a buon punto dal punto di vista valoriale ed etico. Sotto il profilo della consapevolezza stiamo ancora lavorando, ma molte imprese sono interessate alla certificazione di genere : alcune perché è un requisito per le gare d'appalto finanziate dal Pnrr, dunque danno una premialità; altre cooperative lo fanno perché già da tempo adottano questi sistemi ma non li hanno ancora resi evidenti. Dal punto di vista reputazionale è una cosa positiva». I lavori si sono chiusi con gli interventi di un gruppo di studenti di due scuole del Sulcis Iglesiente (Sardegna sud-orientale), stimolati dalle domande dei coordinatori e dei relatori. Di particolare interesse è risultato il confronto tra differenti generazioni: gli adolescenti confermano una maggiore predisposizione alla parità di genere. E anche questo dovrebbe far riflettere. Il cammino è decisamente ancora lungo.

le reazioni

## L'appello bipartisan: subito in Parlamento per una nuova legge

*La premier: stretti al dolore della famiglia di Giulia Il ministro Valditara: educare al rispetto nelle scuole Schlein a Meloni: mettiamo da parte lo scontro*

Agostino Gramigna

Semplice cordoglio. Attacco alla cultura patriarcale («Non se ne può più»).

Proposte di legge e azioni educative per arginare la violenza sulle donne. Il fronte delle posizioni e delle reazioni espresse ieri alla notizia della morte di Giulia Cecchettin è stato ampio e variegato.

Un invito ad affrontare il problema alla radice è stato recapitato dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, alla premier Meloni: «Almeno sul contrasto a questa mattanza di donne e di ragazze lasciamo da parte lo scontro politico. Approviamo subito in Parlamento una legge che introduca l'educazione al rispetto e all'affettività in tutte le scuole.

La cultura tossica del patriarcato ha attecchito anche nei giovani». Alla segretaria del Pd ha risposto il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara: «Apprezzo che condivida con noi l'idea di educare al rispetto nelle scuole contro la violenza e la cultura maschilista.

Già ci stiamo lavorando».

Dal canto suo, la premier Meloni ha parlato di un «dramma inconcepibile» e ha avuto un pensiero per i familiari di Giulia: «Ho seguito con apprensione gli aggiornamenti sul caso e fino alla fine ho sperato in un epilogo diverso. Ci stringiamo al dolore della famiglia».

Molte le prese di posizione contro la cultura maschilista.

Come quella della presidente di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella («Sono ancora troppi gli uomini che non sanno accettare la libertà delle donne»), della ministra dell'Università, Anna Maria Bernini («Educhiamo i nostri ragazzi ai sentimenti») o della capogruppo FI al Senato, Licia Ronzulli («Se non insegniamo ai nostri figli maschi già dalle elementari il rispetto per la donna, facciamo fatica a farlo a 20 anni»). Di carenza educativa nell'uomo ha parlato pure Luciano Garofano, ex comandante del Ris dei Carabinieri, che si è occupato di numerosi femminicidi: «È un problema di noi uomini. È un problema fortemente connotato all'educazione». Ha ricordato il numero delle donne uccise nel 2023 Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, fondatrice di Telefono Rosa: «Giulia è la 105esima da inizio anno. I numeri shock sono la punta dell'iceberg di una violenza della quale si ha paura di parlare».



Il ritratto

**Bertinotti, amico tra i nemici Quella venerazione a destra per il subcomandante rosso**

*Meloni lo ha evocato su Atreju. La stima di Berlusconi*

TOMMASO LABATE

Roma Come quando l'attesissimo sequel di un film o di una serie tv arriva quando nessuno dei fan se lo aspetta più.

Poi basta un niente perché tutto ricominci daccapo come se ci si fosse lasciati il giorno prima. Così per l'antica storia della venerazione del centrodestra per Fausto Bertinotti, il subcomandante rosso della sinistra, antica spina del fianco di tutti quelli che stavano nei partiti che poi hanno dato vita al Pd.

È bastato che Giorgia Meloni lo evocasse in contrapposizione alla scelta di Elly Schlein di non accettare l'invito ad Atreju et voilà , ecco di fronte alla variopinta platea di osservatori e di addetti ai lavori uno dei rarissimi punti di congiunzione tra il centrodestra degli anni Novanta e la destra del nuovo millennio, tra la leadership berlusconiana e quella meloniana, tra la Lega di Umberto Bossi e quella di Matteo Salvini: divisi su tanto, forse troppo, sul patrimonio comune di valori, sulle amicizie internazionali, persino sull'Unione europea o l'euro, sull'America o sulla Russia; unitissimi, ieri come oggi, nel considerare Bertinotti come il miglior amico tra i nemici. «Bertinotti non temeva il dialogo», ha sottolineato la presidente del Consiglio, come a voler accostare il coraggio del subcomandante Fausto a misurarsi nell'arena dei leoni alla presunta tendenza di Schlein a darsela a gambe.

Esercizio antico quanto la legge sulla par condicio, la necessità del contraddittorio in televisione così come il bisogno dell'equilibrio in un dibattito qualsiasi, tutte cose che hanno contribuito a trasformare il rossissimo ex presidente della Camera in una sorta di beniamino del centrodestra, a ogni latitudine e in tutti i punti dello spazio e del tempo.

E dire che tutto era cominciato nel 1998, all'epoca del governo D'Alema, con Bertinotti e Berlusconi a presidiare l'opposizione. «La Rai è in mano alla sinistra», tuonava il Cavaliere. E il leader di Rifondazione gli dava ragione, tanta ragione. Al punto che un giorno arrivò a superare nei toni persino gli esponenti più accaniti del centrodestra, come Francesco Storace o Maurizio Gasparri, lanciando un appello: «Le opposizioni dovrebbero far fronte comune contro lo strapotere del governo allargato al sistema delle telecomunicazioni».

Lì comincia una nuova storia. Bertinotti viene scaricato da un pezzo di intelligenza di sinistra e osannato dall'altra parte. La moglie Lella, nel corso di un'intervista di coppia rilasciata al Corriere , ha ricordato come alcuni amici «smisero per un periodo di invitarci» e rivelato che «in alcune cene fui costretta anche ad alzare la voce per difenderlo». La campagna elettorale del 2006, col subcomandante di nuovo alleato del centrosinistra, non spegne il fuoco sacro dell'amore destro per il leader rosso.



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Anzi, Bertinotti è l'unico che accetta di andare in tv contro Berlusconi, nel bel mezzo delle inchieste sulle scalate bancarie che avevano messo in imbarazzo il resto della compagnia progressista. E ogni volta sono parole al miele come a Porta a Porta, davanti a Bruno Vespa. «Tra i leader del campo avverso, Bertinotti è la persona più gentile, più trasparente, più chiara», spiega Berlusconi subito dopo aver consegnato al rivale un orologio del Milan, di cui uno era il presidente e l'altro un tifoso («Erano finiti, l'ho preso a un consigliere della società che ce l'aveva ancora incartato e l'ho portato qua, se il signor Bertinotti lo accetta», l'altro accettò). Tre mesi dopo, a Ballarò, stessa scena. «Bertinotti è un uomo onesto perché ha detto la verità sull'intenzione del centrosinistra di reintrodurre la tassa di successione».

Come la storia della vecchia canzone di Antonello Venditti su quegli amori che non finiscono, semmai fanno giri immensi e poi ritornano, così la passione tutt'altro che segreta del centrodestra per il vecchio leone comunista si ritrova, si rinnova, mostra una resistenza titanica all'incedere del tempo. Anche adesso che Berlusconi non c'è più, anche ora che l'ex presidente della Camera si è ritirato dalla politica di Palazzo per ritagliarsi un ruolo da libero pensatore.

Qualcuno che lo celebri, oltre le colonne d'Ercole del vecchio bipolarismo, lo trova sempre. Che si tratti di contrapporlo all'antico Prodi o alla nuovissima Schein, come ha capito Meloni, in fondo a destra il Bertinotti è come un diamante. Ed è per sempre.

## MELONI, ATREJU E IL MOMENTO CHURCHILL DI ELLY SCHLEIN

ANDREA MALAGUTI

Promosso temporaneamente da Moody's, agevolato dalla fragilità dell'Europa disunita e ormai nevroticamente concentrata sulle elezioni del 2024, abituato, se non ormai indifferente, ai sei milioni di poveri che non riescono a sbarcare il lunario e perplesso di fronte a una protesta che porta cinquantamila persone nelle piazze ma come segnala impietosamente il sondaggio Ghisleri all'interno lascia gli italiani confusi sugli obiettivi della corposa adunata, aumentando la sensazione di scollamento quasi irrecuperabile da partiti e sindacati incapaci di cambiare la qualità delle nostre esistenze, un Paese con il sonno sulle spalle riprende il suo cammino verso l'ignoto, lasciandosi brevemente risvegliare dall'ultima polemica di una politica sempre più sgonfia, irrilevante e deludente: il no di Elly Schlein all'invito di Giorgia Meloni sul palco di Atreju, festa di Orchi, di Elfi e di mitologiche compagnie dell'Anello. La cosa, in sé, si potrebbe liquidare con una rapida alzata di spalle e invece, dietro questo piccolo conflitto tra le due donne più esposte d'Italia, si scopre il filo rossonero che ci accompagnerà fino al voto di giugno, ridefinendo ruolo, posizioni e obiettivi delle leader di **Pd** e Fratelli d'Italia. E, assieme a loro, di opposizione e maggioranza.

Romanzando un po', e fatte le molto debite proporzioni, Elly Schlein trova il suo momento Churchill. Quello della ro

ttura. Ricordate? Monaco 1938, Francia e Gran Bretagna, guidata da Chamberlain, cedono alla richiesta di Hitler di occupare i Sudeti e sacrificano la Cecoslovacchia. Churchill, profetico, commenta: «Potevate scegliere tra la guerra e il disonore, avete scelto il disonore, avrete la guerra». Frase epica, che al di là della grazie a Dio irripetibile drammaticità del momento, rivela un modo di pensare e, soprattutto, di essere. Trattare a prescindere o rompere per sempre con chi si ritiene irrimediabilmente distante dai propri valori? Siete Churchill o Chambe

rlain? Schlein sceglie Churchill, mettendo una pietra tombale sull'idea di una affinità istintiva per quanto su presupposti rovesciati nei confronti della premier, una sorta di marziano diventato all'improvviso comandante in capo. Obamiana-americana a Roma in grado di scalare un partito evidentemente non suo, Elly Schlein. Underdog (o piuttosto outsider) della Garbatella, capace di combattere e sconfiggere la traccia di depressione che sembrava crescerle dentro per trasformarla in potere vero, Giorgia Meloni. Donne che nessuno aveva visto arrivare. Abbastanza per consentire a entrambe protagoniste di svariati colloqui privati di guardarsi con simpatia. E dunque perché il Gran Ri

fiuto? Vediamo. Nel giorno in cui Matteo Salvini, maestro di sgradevoli formule quotidiane, impicca Landini a uno sciopero da fannulloni "da weekend", fatto solo per assecondare "i propri capricci", la



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

presidente del Consiglio, tende la mano alla rivale dem, il cui stentoreo "No" mette apparentemente Meloni in una posizione "win-win": se fossi venuta a confrontarti sul palco avrei certificato la mia disponibilità al dialogo, non venendo dimostri tu di avere poco coraggio, persino a differenza di quel Fausto Bertinotti che molti anni addietro accettò il faccia a faccia. Ma è davvero

così? La verità non sempre si sovrappone a ciò che è vero. Sorvolando sul fatto che Bertinotti si presentò nella tana di un partito al 4% e non al Galà Tolkeniano della nuova nomenclatura, la molto discussa guida del Pd inanella, forse per la prima volta, tre scelte politicamente chiare. La prima. Rifiuta la sfida da X Factor (votate la migliore) a favore di telecamere e taccuini richiamando l'avversaria a un confronto in Parlamento, luogo dimenticato, squalificato e superato dall'iper-decretazione che caratterizza trasversalmente l'azione di Palazzo Chigi da molti anni. Luogo, soprattutto, che il letale "Italierto", improponibile madre di tutte le riforme, mette nel mirino. Il messaggio di Schlein a Meloni è inequivoco: se vuoi parlare con me, fallo in quello che la Costituzione, minacciata dalla tua voglia di comandare, considera il cuore della democ

razia. La seconda. Prende le distanze dall'ostruzionismo scomposto nei confronti dello sciopero, evitando a sé e al suo partito il ruolo ancillare di chi, pur di fronte ad atteggiamenti del governo che ridicolizzano le piazze degli altri, si mette comunque al servizio del consueto e finto galateo extraparlamentare da feste partigiane (absit iniuria verbis). La terza, e più importante, ribadisce ai propri elettori l'unico messaggio che le consente (chissà fino a quando) di tenere compatti i ranghi inquieti: io sono l'opposto di Giorgia Meloni, con lei non ho nulla da spartire. Momento Churchill, ap

punto. Risultati non disprezzabili per chi, nei mormorii velenosi e chissà quanto attendibili dei Palazzi, è considerata già in bilico. Il voto di giugno deciderà il suo destino. E probabilmente anche quello di Conte. In caso di débâcle, per ricostruire dalle macerie il campo progressista (definizione di una vaghezza stucchevole) si potrebbe dare spazio alla diplomazia felpata di Paolo Gentiloni per privilegiare un centro sempre più inerme e spappolato o alla lotta arretrante di Maurizio La

ndini. Altro giro altra corsa, per evitare la quale Elly Schlein incapace fino ad ora di produrre reali cambiamenti di scenario e troppo intelligente e colta per non sentire questa sua insufficienza ha bisogno di mosse sempre più identitarie. Diversi i problemi di Meloni, scissa tra la necessità di costruirsi un profilo moderato europeo e l'istinto irrefrenabile di ribadire il proprio legame alla tribù dei rivoltosi al potere, rivendicando orgogliosamente il tweet che la ritrae felice assieme al leader di Vox Santiago Abascal, mentre la Spagna si affida nuovamente ai socialisti di Pedro Sa

nchez. Moderata o estremista? Europeista o nazionalista? Alleata di Salvini o di Manfred Weber? Attenta ai mercati o diffidente nei confronti delle banche al punto da evitare ogni incontro con gli amministratori delegati dei principali istituti nostrani, irritati dall'eccesso di romanità e dall'isolamento di e da Palazzo Chigi? Con chi intende costruire il nostro futuro, la premier, se non riesce a parlare con

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

le opposizioni e non vuole farlo con chi gestisce il nostro portafoglio? Chi suscita e guida sentimenti altrui come lei (ancora forte nei sondaggi, ma destinata a essere giudicata molto presto sui risultati economici) dovrebbe tenere a bada i propri. Fare un passo indietro col suo orgoglio per farne uno avanti per il bene di tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Ma il governo non si occupa di femminicidi

MARCELLO SORGI

Lo strazio per la morte di Giulia, la ragazza sequestrata e uccisa dall'ex fidanzato, ha provocato un'improvvisa reazione di quasi tutte le forze politiche, a partire da un appello della segretaria del Pd al governo per fare qualcosa, al di là di ogni scontro politico, per la prevenzione dei femminicidi, prima di dover versare altre lacrime per donne giovani e meno giovani finite vittime di violenza. A Schlein ha subito risposto il ministro dell'Istruzione Valditara, che ha annunciato un provvedimento per le scuole di qui a poco.

Sul caso poi è intervenuta anche Giorgia Meloni.

Eppure quello di Giulia non è un caso isolato, né sarà quasi certamente l'ultimo caso di femminicidio in un Paese come il nostro, dove quest'anno ogni tre giorni una donna è stata uccisa, con un rituale che purtroppo si ripete uguale. Mariti, compagni o fidanzati che non accettano di essere lasciati, non rispettano il bisogno di autonomia e di libertà delle loro (ex) mogli, compagne e fidanzate, chiedono loro un ultimo incontro per chiarire i propri sentimenti e le ammazzano. Le differenze, rispetto a tutti i casi precedenti, stavolta sono due.

La prima è che invece di apprendere tutto quando è già accaduto, l'opinione pubblica stavolta - complice una fortissima illuminazione dei media, ora per ora, luogo per luogo, filmato di telecamere di sicurezza per filmato di telecamere di sicurezza - ha potuto seguire la vicenda di Giulia e Filippo, il suo carnefice, come la cronaca di una morte annunciata, in cui in per quasi sette giorni le speranze di rivedere viva, anche ferita ma viva, la ragazza, si affievolivano ad ogni momento. Fino al tragico ritrovamento del corpo della vittima, ieri. Ciò ha determinato una forte ondata di emozione, superiore a qualsiasi previsione, a cui la politica tenta di dare risposte.

La seconda differenza riguarda il governo, che ha appena varato un giro di vite che prevede inasprimenti di pene per le donne, anche incinte, contro i blocchi stradali, contro le truffe agli anziani e norme per consentire agli agenti di polizia di portare le armi anche fuori dall'orario di servizio. Dimenticando, tuttavia, l'urgenza di reati come il femminicidio, malgrado ogni tre giorni la violenza contro le donne abbia fatto suonare in quest'anno il suo campanello d'allarme.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



L'appello della segretaria dem a superare le divisioni politiche puntando sull'istruzione. Meloni: "Dramma inconcepibile"

### Schlein: "Uniti contro questa mattanza" Valditara prepara il piano per la scuola

ALESSANDRO DI MATTEO

Alessandro Di Matteo Roma L'omicidio di Giulia Cecchettin scuote anche la politica, leader di partito e di governo piangono la morte della ragazza veneta ma cresce anche la spinta a fare di più per evitare altri casi come questo.

La premier Giorgia Meloni spiega di avere «seguito con apprensione» la vicenda e sottolinea di avere «fino alla fine sperato in un epilogo diverso. Il ritrovamento del corpo senza vita di Giulia è una notizia straziante». Ora, aggiunge, «mi auguro sia fatta presto piena luce su questo dramma inconcepibile». Elly Schlein va oltre il dolore, punta il dito contro «l'assassino, che speriamo sia trovato al più presto», ma avverte: «Perché sia fatta davvero giustizia, per Giulia Cecchettin e per tutte le altre donne uccise dalla violenza maschile, questo non basta».

Per la leader Pd non è sufficiente solo la «repressione», perché «le punizioni intervengono dopo violenze già compiute. Ora basta». Il problema, aggiunge, è che «la cultura tossica del patriarcato e della sopraffazione ha attecchito anche nei più giovani» e dunque «se non ci occuperemo di educazione al rispetto e all'affettività sin dalle scuole non fermeremo mai questa mattanza».

L'appello è per Meloni: «Almeno sul contrasto a questa mattanza di donne e di ragazze, lasciamo da parte lo scontro politico e proviamo a far fare un passo avanti al Paese».

La risposta arriva dai ministri Giuseppe Valditara e Eugenia Roccella. Il titolare dell'Istruzione ci tiene a sottolineare che il lavoro è già avviato: «Apprezzo che l'onorevole Schlein condivida con noi l'idea di educare al rispetto nelle scuole contro la violenza e la cultura maschilista. Già ci stiamo lavorando. La proposta è pronta e verrà nei prossimi giorni presentata ufficialmente». E Roccella aggiunge: «Il fatto che il ddl anti violenza del governo sia stato approvato all'unanimità alla Camera è stato già un bel segnale e un importante risultato.

Ben venga, dunque, qualsiasi disponibilità al dialogo e alla collaborazione».

In particolare, spiega, «per quanto riguarda la sensibilizzazione nelle scuole abbiamo già predisposto una campagna con i ministri Valditara e Sangiuliano, che verrà presentata nei prossimi giorni». Inoltre, «con il comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio anti violenza insediato presso il nostro ministero stiamo lavorando alle linee guida sulla formazione a tutti i livelli». Così anche Licia Ronzulli, FI: «Oltre alla repressione, all'aumento delle pene e alla giusta punizione, sicuramente bisogna lavorare sulla prevenzione», in particolare «già dalla scuola primaria» dove bisogna insegnare «ai nostri figli maschi il rispetto per la donna». Il vice-premier Matteo Salvini, infine, su Facebook chiede «una commossa



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

preghiera per Giulia» e rilancia «l'appello del procuratore di Venezia: Filippo, costituisciti», mentre per il presidente del Senato Ignazio La Russa «per l'assassinino nessuna giustificazione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il sondaggio

## Lavoratori, disoccupati ed elettori Pd per 6 italiani su 10 lo sciopero non serve

*Cresce la disillusione dei cittadini sulle mobilitazioni: il 78,8% non si sente rappresentato dai sindacati. Scettico anche chi vota M5S. Per il 37,3% il duello tra Landini e Salvini è solo uno scontro politico*

ALESSANDRA GHISLERI

In tema di sciopero nazionale lo scontro verbale tra il Ministro Matteo Salvini e il segretario generale della Cgil Maurizio Landini è stato interpretato dall'opinione pubblica principalmente come uno scontro politico (37,3%) legato alle opportunità di entrambi di far emergere la propria immagine (25,6%). Qualcuno lo ha letto come un vero e proprio scontro personale (11%), mentre il 17,6%, poco meno di un cittadino su 5, lo ha interpretato come un vivace diverbio basato su ragioni valide per entrambi.

Il sospetto che serpeggia tra l'opinione pubblica è che oggi gli scioperi abbiano importanti difficoltà a dimostrarsi utili ai fini della tutela del lavoro e dei lavoratori (64,4%). Di questo parere sono soprattutto gli elettori aderenti ai partiti della maggioranza. Tuttavia, anche tra le fila delle opposizioni molti sono i cittadini che nutrono dei dubbi, come il 35,3% dei sostenitori del Partito Democratico, il 44,1% degli elettori del Movimento 5 Stelle e più del 70% degli elettori di Azione e Italia Viva. Il dato che sorprende è quel 56,8% di lavoratori dipendenti che non legge alcun vantaggio e risultati validi nello scioperare.

Insomma, i tempi sono cambiati e appaiono più complicati per gli scioperi. Era il 23 marzo del 2002 quando un lungo fiume rosso, stimato in quasi 3 milioni di persone, invase le strade di Roma fino a riempire il Circo Massimo. Era la risposta alla chiamata della Cgil per impedire la modifica dell'articolo 18. Sul piatto c'era un movente fondamentale: la tutela dei lavoratori dipendenti in caso di licenziamento illegittimo, ingiusto e discriminatorio. Lo slogan della manifestazione di venerdì scorso è stato: «Adesso basta!». Un claim - generico - che ha posto sul piatto prima di tutto un significato politico, perché racchiude un insieme di scontenti che mettono al centro l'intero pacchetto della legge di bilancio e delle politiche del governo Meloni. Non c'è stato un unico vettore, ma un dissenso multiplo - con una più facile interpretazione politica - rispetto alla linea dell'esecutivo.

Il principale sospetto che scaturisce è che tutto sia in funzione di una maggiore visibilità e per la parte politica anche una possibile leva in vista delle elezioni europee previste per giugno 2024. Il tema è che per chi non aderisce alle linee guida del sindacato non è più sentita una grande movimentazione.

Molte persone che potrebbero condividere le ragioni dello sciopero non si ritrovano nelle indicazioni delle grandi sigle sindacali e quindi si sentono escluse a loro volta.

L'Istat certifica in Italia su circa 23,7 milioni di lavoratori - dati di settembre 2023 - circa 3



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

su 4 non si sentono rappresentati da almeno una sigla sindacale, come l'86,7% di coloro che non hanno un'occupazione. La percezione è che a livello di gestione dei processi burocratici e fiscali il sindacato sia ancora un valido sostegno e un punto di riferimento per chi ne ha necessità, tuttavia a livello di mobilitazione e di partecipazione, l'impressione è che ci sia un certo appannamento. Il 67,9% degli intervistati comprende le ragioni degli scioperi anche al di là del disturbo che provocano. È calata la fiducia in quel rito che dovrebbe essere utile ad affermare il bisogno di tenere conto degli interessi dei lavoratori.

Quell'esercizio della pressione nei confronti del governo o di altri soggetti, che potrebbe avere come valore di riferimento una nuova definizione di crescita politica, sociale ed economica del Paese.

Una crisi di rappresentanza che intercorre oggi fra l'intera società, la politica e le istituzioni. Le persone hanno compreso che è difficile, se non impossibile, credere nella realizzazione di un cambiamento che aiuti a migliorare la propria situazione e a pianificare la propria vita futura. Si sentono sempre più spesso sudditi di decisioni che vengono prese altrove, da élite esterne ai canali istituzionali, oltre i confini, laddove la delega concessa con il proprio voto viene svuotata del suo obiettivo originale.

Per l'opinione pubblica dovrebbe esistere una linea diretta tra mandato e responsabilità. Tuttavia, mentre la maggioranza della popolazione si sente consapevole delle sue azioni - anche per non incorrere in sanzioni e infrangere la legge - vede assolvere in facili declamazioni e slogan il loro mandato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La contromanovra di Elly

*Sanità, congedo paritario, aiuti agli affitti, Iva Il Pd prepara le sue proposte e cerca alleanze Obiettivo: unire le forze su un programma forte*

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma L'idea è quella di mostrare «una visione diversa della finanza pubblica e, quindi, del Paese», per dirla con Antonio Misiani, responsabile Economia del Nazareno. La contromanovra Pd è quasi pronta, frutto di un giro di audizioni con le parti sociali e già discussa l'altro ieri durante una riunione della segreteria dem, sarà al centro di una riunione dei gruppi parlamentari prevista per domani.

Servono alcune limature prima che Elly Schlein la presenti ufficialmente mercoledì, giorno in cui è convocata anche la Direzione del partito.

«Non è che possiamo riscrivere tutta la legge di bilancio - spiega Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro della segreteria - metteremo sul tavolo una serie di punti, con le relative coperture». Proposte che, poi, saranno tradotte in emendamenti da depositare in commissione Bilancio al Senato, in sede di esame della manovra.

Alcuni saranno unitari, firmati con gli altri partiti di opposizione, in particolare sulla sanità, perseguendo tre obiettivi cruciali: rifinanziamento del fondo sanitario, per aumentare di un punto percentuale la spesa in rapporto al Pil; abbattimento delle liste d'attesa per visite specialistiche ed esami, non attraverso i cosiddetti medici "gettonisti" o gli straordinari, ma assumendo più medici e infermieri; per consentire i nuovi ingressi, superamento del vincolo per le assunzioni di personale nella sanità. «Siamo al lavoro con il Pd su alcuni emendamenti condivisi», conferma Giuseppe Conte, anche lui alle prese con la contromanovra del Movimento 5 stelle.

Tra le forze di opposizione si ragiona su una nuova proposta di legge congiunta, sul modello del salario minimo, per fissare al 7,5% del Pil il finanziamento annuale del Servizio sanitario nazionale, come chiedono alcune Regioni, in testa l'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini.

Tra gli emendamenti della contromanovra Pd, troverà spazio anche un richiamo al salario minimo legale e al reperimento delle risorse per il rinnovo dei contratti scaduti nel pubblico impiego. A proposito di lavoro, c'è una misura già anticipata dalla segretaria: «Un congedo paritario di almeno cinque mesi - ha spiegato Schlein - pienamente pagato al 100% e non trasferibile tra i genitori». Un modo per consentire una più equa distribuzione del carico di cura dei figli tra le mamme e i papà e, di conseguenza, sostenere la natalità e l'occupazione femminile. La leader dem vuole anche una marcia indietro su "Opzione donna", per consentire a una platea più ampia di lavoratrici di andare in pensione. E il ripristino del taglio dell'Iva al 5% per i prodotti per l'infanzia e l'igiene intima femminile.



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Per aiutare le famiglie, ma anche gli studenti fuori sede, si punta a recuperare le risorse (330 milioni l'anno scorso) per il fondo di supporto per gli affitti, più volte citato da Schlein nelle visite al "popolo delle tende": da triplicare, portandolo da 330 milioni a un miliardo. E un altro miliardo va messo per finanziare la realizzazione di case popolari. Ai nuclei con redditi bassi andrebbe destinato anche l'extragettito derivante dal caro carburanti, stimato in 2 miliardi di euro, con il rifinanziamento del buono trasporti e di contributi per l'acquisto di abbonamenti. Lo spirito con cui è stata costruita questa legge di bilancio alternativa, spiega Marco Furfaro, responsabile Welfare Pd, è che «noi, al contrario della destra al governo, ci impegniamo a non lasciare indietro nessuno». In questo senso, secondo il Pd, non vanno toccati i 350 milioni presi in prestito dalle politiche per la disabilità per coprire l'aumento dei costi del Superbonus edilizio. E va incrementato il fondo per la non autosufficienza, che interessa 4 milioni di anziani. Alla voce "soldi che vanno trovati", ci sarà un riferimento ai ristori per famiglie e imprese delle zone alluvionate dell'Emilia-Romagna e della Toscana. E le coperture? «Prima di tutto, rimodulando le risorse stanziare - spiega Furfaro - ad esempio, i miliardi previsti per il Ponte sullo Stretto». Altri miliardi, «3 o 4 su un totale di 22», arriverebbero dal taglio dei sussidi ambientalmente dannosi, mentre la famosa tassa sugli extraprofiti verrebbe riproposta «in una versione migliorata di quella fatta dal governo Draghi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana prossima il sì del Senato alla nuova legge

## braccialetto segnalerà gli stalker

Rafforzata l'applicazione dello strumento elettronico. E Valditara annuncia una norma per sensibilizzare gli studenti

PIETRO DE LEO

Il ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin ha disegnato una nuova tragedia collettiva. L'opinione pubblica, per giorni interi, era stata con il fiato sospeso attorno al destino di questa ragazza, portata via a pochi giorni dalla laurea dall'ex fidanzato che respingeva, e che stando alle testimonianze aveva più volte dimostrato atteggiamenti possessivi verso di lei. Ora, questo incubo finito nel peggiore dei modi chiama a rafforzare l'inquadramento normativo per tutelare le donne.

«La nostra risposta non è solo lo strazio, indicibile, per una catena di morte alla quale ogni volta si aggiunge un orrore in più», ha detto ieri il ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella. «Per la prossima settimana è calendarizzato al Senato l'esame del disegno di legge del governo per il rafforzamento e la velocizzazione delle misure preventive e cautelari, già approvato all'unanimità alla Camera, che speriamo diventi in pochi giorni definitivamente legge dello Stato». Poi ha spiegato: «Abbiamo inoltre aumentato i fondi per i centri anti-violenza, è già pronta una campagna di sensibilizzazione nelle scuole che illustreremo nei prossimi giorni con i ministri della Cultura e dell'Istruzione, stiamo intensificando le iniziative sulla prevenzione, sulla formazione, sull'accoglienza delle vittime. E continueremo a diffondere dovunque e senza sosta, con sempre maggiore intensità, il numero anti violenza, il 1522, perché una richiesta d'aiuto, o anche solo un consiglio di fronte ad una percezione, può salvare la vita. Per dire a tutte le Giulia d'Italia "non sei sola"». Dunque, l'Esecutivo procede su una doppia direttrice. Da un lato la norma, dall'altro la prevenzione e l'aspetto culturale, anche presso delle nuove generazioni. Uno degli ambiti interessati dal secondo versante è proprio la scuola. Ieri, infatti, replicando alla Segretaria del Pd Elly Schlein che chiedeva un impegno per educare al rispetto, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha spiegato: «Ci stiamo lavorando. Dopo aver consultato associazioni studentesche, associazioni dei genitori, sindacati, Ordine degli psicologi la proposta è pronta e verrà nei prossimi giorni presentata ufficialmente». Sul piano normativo, il disegno di legge cui fa riferimento il ministro Roccella era stato approvato a giugno dal Consiglio dei Ministri e poi ha ottenuto l'ok in prima lettura alla Camera lo scorso 26 ottobre.

Quanto accaduto a Giulia Cecchettin, dunque, può spingere ad un rapidissimo via libera anche a Palazzo Madama, per introdurre nuovi strumenti. Innanzitutto, il ddl prevede il rafforzamento di quelli già esistenti, come l'ammonimento, il braccialetto elettronico (che avviserà la vittima dell'avvicinarsi del violento), la distanza minima di avvicinamento, la vigilanza dinamica. Questi saranno applicabili anche ai "reati spia", per scongiurare la commissione della violenza. Questo è la vera innovazione normativa



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

prevista dal provvedimento. Esempi di reati spia potrebbero essere la «costrizione o l'induzione al matrimonio» o ancora le «lesioni permanenti al viso». Poi si prevedono tempi più stringenti all'interno dei quali la magistratura valuti il rischio e in base a cui, poi, possa eventualmente decidere di applicare delle misure cautelari.

Altra novità sarà è l'arresto in flagranza differita, cioè in base ad una documentazione costituita da foto o video reperibili anche sul web. Poi, viene prevista anche un'implementazione di una maggiore specializzazione per i magistrati e della formazione dei magistrati degli operatori che si relazionano con le vittime. Prevista anche una provvisoria a titolo di ristoro anticipato a beneficio delle vittime e l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare anche al di fuori dei casi di flagranza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista O CARLO COTTARELLI

## «Italia promossa Con l'Europa ci sarà una buona intesa»

*L'economista ex senatore del Pd: «Merito anche del governo se le agenzie di rating non ci declassano. Sul nuovo patto di stabilità si tornerà alla proposta della Commissione. Quello che mi preoccupa è il deficit»*

PIETRO SENALDI

La speranza sono le nuove generazioni. Per questo Carlo Cottarelli, per conto dell'Università Cattolica, gira le scuole superiori precettando a turno cinque ex presidenti del Consiglio ed ex ministri dell'Economia del calibro di Tremonti, Siniscalco, Padoan, Franco, Tria, per spiegare ai ragazzi l'economia. Mezz'ora di discorso degli ospiti e poi un'ora di domande a tema libero. All'indomani della promozione (la quarta su quattro) dell'Italia da parte delle agenzie di rating, facciamo la parte degli studenti e sottoponiamo il professore a dieci nostri quesiti.

**ITALIA PROMOSSA Nel silenzio della stampa che per mesi ha lanciato l'allarme conti, venerdì Moody's ha promosso il nostro Paese, dichiarando di avere uno sguardo non più negativo sul futuro. È la quarta agenzia di rating che ci promuove su quattro: un caso?**

«Già quaranta giorni fa rassicurai un esponente del governo che sarebbe tutto andato bene. Le agenzie di rating solitamente non anticipano nulla, si limitano a seguire il mercato. Oggettivamente non ci sono rischi significativi di un default dell'Italia nei prossimi tre anni e di una ristrutturazione del debito pubblico. Quindi era scontato che non saremmo stati declassati».

### Perché allora tanta paura?

«Perché in Italia, dopo il 2011 e la caduta di Berlusconi, ci si è convinti che possa esserci un complotto di natura politica per far salire lo spread e far cadere i governi. Allora l'Italia rischiava davvero il default, perché i mercati temevano che il Paese sarebbe uscito dall'euro e hanno dato un segnale».

**I PARAMETRI DEL DEBITO Il nostro debito pubblico però non può farci stare tranquilli. Come finirà il braccio di ferro con l'Europa per cambiare le regole di Maastricht?**

«A tarallucci e vino? Alla fine verrà fuori qualcosa di simile alla proposta della Commissione Ue: ci si siederà intorno a un tavolo e si concorderà un sentiero di diminuzione del debito pubblico, dandoci dai quattro ai sette anni per dare segnali di decrescita del debito. Un buon compromesso, tant'è che i Paesi nordici vorrebbero inserire qualche vincolo in più».



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Lei non condivide quindi la posizione del governo, secondo il quale piuttosto che questa modifica sarebbe meglio far rivivere l'accordo pre-Covid?

«Credo che il governo lo abbia detto come provocazione.

Quell'accordo ci imporrebbe una riduzione del rapporto debito/Pil del 4% l'anno. Va bene che non è mai stato applicato, però è rigidissimo».

#### **IL PROBLEMA DEL DEFICIT Allora lei non prevede particolari problemi dall'Europa?**

«La sola cosa che può darci fastidio è se, come probabile, resterà la regola di contenere il deficit pubblico al 3% del Pil. Lì rischiamo una procedura d'infrazione dall'Europa».

#### **Con quali conseguenze?**

«Non drammatiche, perché ci sono altri Paesi in condizioni simili alle nostre e allora la procedura diventerebbe un male comune e non uno stigma, che è quel che ti penalizza sui mercati».

#### **NOI E L'EUROPA Perché allora il professor Prodi ieri ha lanciato l'allarme affinché il governo non isoli l'Italia in Europa, c'è questo rischio?**

«C'è chi sostiene che il governo dovrebbe sforzarsi di fare fronte comune con Francia e Spagna, che hanno problemi di debito simili ai nostri (anche se in modo meno acuto) e che questo ci aiuterebbe a togliere alcune voci, come quella delle spese per la transizione ecologica, dal computo del deficit pubblico. Io credo però che in ogni caso sarà molto difficile che i Paesi frugali concedano sconti di questo tipo, perché se inizi ad accettare eccezioni poi non sai fin dove arriverai».

#### **Quali problemi potremmo avere?**

«Nell'ipotesi del governo il debito pubblico è previsto costante al 140% del Pil. Io penso che invece crescerà un po' nei prossimi tre anni perché le ipotesi del governo sul Pil, sia in termini di produzione reale e inflazione, sono troppo ottimistiche, soprattutto per il 2024».

#### **IL GOVERNO Il governo di centrodestra è spesso attaccato dall'opposizione, che lo reputa privo di credibilità in Europa e sui mercati: è davvero così?**

«No. Direi che la mancata bocciatura dell'Italia è anche merito di questo governo, nel senso che non ha fatto errori clamorosi».

#### **Quindi lei promuove la Finanziaria?**

«Non è un disastro ma a me non piace molto, perché non accenna a un serio taglio delle spese inutili nel medio termine, non interviene sul debito pubblico, che resta fisso, se va bene, al 140% del Pile

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

prevede sconti fiscali solo a tempo».

#### **GLI OSTACOLI Cosa zavorra i nostri conti?**

«Negli ultimi cinque anni i governi hanno portato il deficit pubblico dall'1,6% al 4,3% del Pil, aumentando la spesa e tagliando le entrate, nonostante la crisi Covid sia ormai superata. Così il debito non si può ridurre. Per di più è cambiata la natura della spesa: lo Stato sempre più è un erogatore di denaro più che un erogatore di servizi. Per esempio la sanità è stata sacrificata dal bilancio del 2023 e da quello del 2024».

#### **E redditi di cittadinanza e superbonus?**

«Bisogna riconoscere a questo governo il merito di aver tolto il reddito di cittadinanza, che era proprio mal concepito, anche se un sostegno a chi non trova lavoro va dato, meglio gestendolo a livello locale, e il superbonus, una misura sbagliata perché esagerata».

#### **CONTI IN ORDINE Lei è mister spending-review, allontanato perché il governo successivo a quello che l'aveva chiamata non voleva tagliare le spese: perché questa ritrosia, per timore di far collassare il Paese?**

«Se i risparmi di spesa fossero utilizzati, almeno in parte, per ridurre le tasse o aumentare le spese prioritarie non ci sarebbe nessun collasso, anzi le cose migliorerebbero».

#### **E allora, è mera questione di consenso?**

«Molto di consenso e un po' anche di organizzazione: rimodulare la spesa in senso efficiente richiede annidi lavoro senza alcun incasso immediato nelle urne».

**INFLAZIONE** Ci aiuterà con il debito pubblico l'inflazione tornata sotto controllo...

«L'inflazione ha beneficiato i conti pubblici erodendo il valore dei titoli in circolazione. In ogni caso, bisogna dire che alla fine forse la Banca Centrale Europea e le altre banche centrali non hanno perso la scommessa: aumentare il costo del denaro era il solo modo per frenare l'inflazione, dovuta a un eccesso di domanda a livello mondiale che ha causato il boom delle materie prime. In Europa siamo riusciti a riportare l'inflazione sotto il 3% senza andare in recessione, il vero successo è questo».

#### **Quindi ritiene il pericolo scampato?**

«Sì, sono ottimista. Penso che nel giro di quattro-sei mesi la Bce tornerà a tagliare il costo del denaro per ridare fiato all'economia».

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

**SCIOPERO** Perché lo sciopero generale di venerdì è fallito?

«Mancava l'argomento forte, il casus belli. Lo sciopero generale è una bomba atomica, non puoi ogni anno decretarlo perché non ti piace la Finanziaria.

Era uno sciopero ingiustificato, con il quale alcuni sindacati volevano ricordare la propria esistenza. Temo abbiano avuto un effetto boomerang».

**Cosa avrebbero dovuto fare i sindacati?**

«La Cisl ha indetto una giornata di protesta di sabato, senza partecipare allo sciopero generale. In generale, credo che i sindacati dovrebbero tornare alle battaglie per i lavoratori: nel 2022 le imprese hanno fatto grandi profitti ma le buste paga sono rimaste basse. Se vuoi far ripartire l'economia devi alzare gli stipendi, le imprese dovrebbero capirlo, non puoi solo fare la battaglia contro le tasse troppo alte».

**IL TEMA LAVORO** Perché nell'ultimo quarto di secolo gli stipendi italiani sono quelli che sono cresciuti di meno in Europa?

«Perché l'Italia è cresciuta meno degli altri Paesi. Siamo infatti ultimi anche nella classifica della crescita dei profitti. Nel 2022 però, come ho detto, i profitti sono aumentati e credo ci sia spazio per condividere questi maggiori profitti con i lavoratori. Credo che questo dovrà accadere, per il bene anche degli imprenditori: i margini per alzare i salari adesso ci sono».

**Come mai ci sono tanti posti di lavoro vacanti?**

«Perché il tasso di disoccupazione è più basso della media storica italiana, anche se le statistiche sono in parte falsate dal fatto che basta lavorare un'ora in una settimana per essere considerato occupato. Ma il motivo principale è che c'è un'incapacità di incrociare domanda e offerta di lavoro, mancano figure specializzate». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Elly teme Conte e Landini E si ripresenta alla Camera

Schlein sarà in Aula giovedì al question time con la premier Intanto si occupa del voto in Argentina, video per Massa

Laura Cesaretti

Il no all'invito ad Atreju?

«Non sono nel mood per una festa di partito», dice - con un certo qual birignao, che le attira qualche lazzo e frizzo da destra - Elly Schlein.

Un modo per restituire la frecciatina scoccata da Giorgia Meloni, che da Zagabria la aveva indirettamente accusata di aver rifiutato per paura del confronto, ricordando i bei tempi in cui Fausto Bertinotti «non aveva timore di dialogare» da quel palco.

Ma quale paura, replica Schlein: «Siamo aperti al confronto, ma il luogo per subdola di Giuseppe Conte. Per questo Schlein (che in passato ha disertato alcuni confronti diretti in Parlamento con Meloni, ad esempio sulla politica estera) stavolta fa sapere che sarà lei a parlare nel question time del 23 novembre. E ieri ha solennemente annunciato che presto metterà sul tavolo la sua «contromanovra», «alternativa» a quella del governo. Le prime anticipazioni (dai pannelli solari sui centri commerciali ai congedi parentali per mamma e papà) non sembrano proprio epocali, ma si vedrà.

Intanto alcuni sondaggi, per la prima volta da mesi, le risollevarono un po' il morale: quello da lei commissionato a Winpoll (agenzia di cui Elly si fida assai, perché ha previsto la sua vittoria alle primarie) segnala finalmente un superamento di quella deprimente soglia intorno al 20% - più sotto che sopra - da cui pareva impossibile schiodarsi. E quello Tecne sulla popolarità dei leader la dà finalmente alla pari con il sempre più invisibile (nel Pd) alleato Giuseppe Conte: entrambi ovviamente ben distanziati da Meloni, e pure da Tajani, ma Elly può finalmente puntare al sorpasso. E son soddisfazioni, in vista della scelta cruciale: candidarsi capolista alle europee. Mossa che sia lei che Meloni stanno meditando, anche se entrambe dicono di non aver ancora deciso. Nell'attesa, Schlein fa campagna elettorale in Argentina e lancia un appello video a votare Massa contro il «loco» di estrema destra Milei.



## Dopo il taglio nel 2024 il nuovo superbonus passa da tre sconti fiscali

*Casa. Per la rimozione delle barriere restano sconto in fattura e cessione Le aliquote tra il 70% e l'85% rendono ancora convenienti gli interventi*

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Staffetta tra bonus edilizi. La fine del **superbonus** nella versione extralarge (con il passaggio dal 90% al 70%, ma solo per i condomini) non segna la chiusura di tutte le agevolazioni edilizie. Così, a partire dal prossimo anno, diversi sconti sono destinati a diventare più convenienti dell'ex 110% e questo, inevitabilmente, orienterà il mercato in direzioni diverse.

Si tratta di agevolazioni (si veda anche la grafica in pagina) che già oggi esistono ma che il **superbonus** ha tenuto ai margini delle scelte dei contribuenti: il sismabonus fino all'85%, l'ecobonus per i lavori più pesanti al 70-75%, lo sconto che premia gli interventi combinati tra sismico ed efficientamento fino all'85% e il bonus barriere architettoniche, fino al 75 per cento. Tutti questi hanno in comune una caratteristica: superano, a volte anche di molto, lo sconto fiscale garantito dal **superbonus** 2024. Va ricordato che, dal prossimo anno, il maxi sconto non sarà più disponibile per villette e unità indipendenti e passerà al 70% per gli immobili condominiali.

Al netto delle decisioni che Governo e maggioranza potrebbero ancora prendere nelle prossime settimane, tra manovra e decreto Anticipi, ferma restando la posizione espressa di un secco no ad ogni proroga del **superbonus** per i condomini, per l'esigenza di salvaguardare i conti pubblici, in campo ci sono allora già diverse opportunità che, rispetto al **superbonus**, puntano in più direzioni: non solo l'efficientamento energetico, ma anche la messa in sicurezza sismica e l'accessibilità degli edifici.

Bonus barriere Proprio su questo fronte il bonus barriere architettoniche, se non ci saranno correzioni nei prossimi giorni, è destinato ad essere centrale per alcuni interventi più piccoli.

Il motivo è che la percentuale di sconto è molto vantaggiosa ed è spalmata su cinque rate. Inoltre, solo per questa agevolazione, che peraltro è l'unica (insieme al **superbonus**) già confermata fino al 2025, è possibile scegliere in alternativa alla detrazione la cessione del credito o lo sconto in fattura.

Questo segna una profonda differenza rispetto alle altre agevolazioni: negli altri casi, infatti, bisognerà fare attentamente i conti prima con la liquidità disponibile per realizzare materialmente gli interventi, poi con la capacità fiscale necessaria sostenere il carico delle detrazioni nelle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi. Tutti questi sconti, con percentuali molto alte, producono comunque un alto livello di detrazioni.

Nel corso dei mesi, poi, ha preso forma un'interpretazione estensiva del bonus, confermata dalle Entrate,



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

che consente di ottenere gli sconti anche per la sostituzione di infissi e il rifacimento di bagni, purché rispettino i parametri tecnici indicati in un decreto del ministero dei Lavori pubblici (n. 236/1989).

Sismabonus Resta molto vantaggiosa la strada dei lavori di messa in sicurezza antisismica, che sono agevolati per tutto il 2024 con il sismabonus. Rispetto al super sismabonus le regole sono sostanzialmente le stesse, cambiano di poco le agevolazioni perché si passa dall'attuale 90% a una percentuale massima dell'85%, a seconda del tipo di intervento e del numero di classi di rischio che si recuperano. Si tratta di lavori molto complessi, e per questo più difficili da realizzare, ma che proprio il boom del **superbonus** ha reso più frequenti: gli ultimi dati del ministero dell'Economia dicono che questi cantieri hanno prodotto circa 25 miliardi di crediti fiscali.

Ecobonus Sul fronte dell'efficientamento energetico resta in campo l'ecobonus. Per gli interventi condominiali, realizzati su parti comuni, che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda (ad esempio, la realizzazione di un cappotto termico) le spese sono agevolate al 70%, mentre qualora questi interventi raggiungano una qualità media in linea con i parametri fissati dal ministero dello Sviluppo economico, con il decreto 26 giugno 2015, si va al 75 per cento.

Combinando questi lavori con la messa in sicurezza antisismica, si può arrivare fino all'80% o all'85% a seconda delle classi di rischio che si recuperano (una o due).

Il fattore burocrazia Tutti questi sconti hanno regole diverse e burocrazia diversa. E questo diventerà un fattore da considerare nella pianificazione dei lavori: ad esempio, il **superbonus** ha regole molto più stringenti rispetto all'ecobonus che, come detto, verrà premiato con percentuali molto simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Possibile transitare da un bonus all'altro distinguendo le spese

*A ciascuna agevolazione è riconosciuto il rispettivo tetto massimo*

Giorgio Gavelli

La fine del **superbonus** per le villette e le unità autonome e indipendenti in contesti plurifamiliari e il ridimensionamento di quello condominiale portano inevitabilmente i contribuenti a chiedersi in che modo agevolare i pagamenti da effettuare nel 2024 sui lavori ancora in corso alla fine di quest'anno.

Che si possa aspirare ad altri bonus è confermato dalla circolare n. 13/E/2023, con cui l'Agenzia ha affermato che, esauritosi il 110%, i contribuenti possono «indipendentemente dalla data di effettuazione degli interventi» avvalersi delle detrazioni ordinarie sismabonus, ecobonus e bonus casa «nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa di riferimento». I dubbi non riguardano, quindi, se ciò è possibile, ma il come.

La prima perplessità riguarda il sismabonus. Più volte in passato (circolari n. 17/E/2023 e 23/E/2022) l'Agenzia ha affermato che per i soggetti ammessi al **superbonus** si applica tale agevolazione, senza possibilità di "ripiegare" sulla detrazione ordinaria. In base a questa lettura, condomini e proprietari unici di edifici composti da due a quattro unità distintamente accatastate dovrebbero rassegnarsi al 70%, senza poter esplorare agevolazioni più vantaggiose.

Sembra però possibile una lettura alternativa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 agosto). Il comma 4 dell'articolo 119 dispone che l'aliquota di detrazione «è elevata» al 110%, indicazione da cui potrebbe trarsi che il vincolo alternativo operi solo quando il beneficio recato dal **superbonus** è migliorativo rispetto alla detrazione ordinaria. Quando si verifica il contrario, l'alternatività obbligatoria potrebbe scomparire, permettendo al contribuente di scegliere quale agevolazione privilegiare. Per le Entrate tra sismabonus (ordinario e super) e bonus casa esiste comunque un unico limite di spesa che non può essere cumulato, nemmeno per gli immobili vincolati (circolare 28/E/2022).

Una seconda questione interessa anche l'ecobonus e riguarda il comportamento che occorre tenere per transitare da un'agevolazione all'altra, fermo restando che ogni spesa non può godere contemporaneamente di più bonus. Se occorresse allo scopo disporre sempre la fine lavori del primo intervento e l'inizio lavori di uno successivo, solo in pochi casi vi sarebbe, concretamente, la possibilità di procedere. Con risposta a interpello 292/2023 è stato, invece, sostenuto il passaggio, nell'ambito del medesimo intervento, dal **superbonus** antisismico al bonus eliminazione barriere architettoniche dell'articolo 119-ter del DL 34/2020, distinguendo le spese in base all'anno di sostenimento.

A ciascuna delle due agevolazioni è stato riconosciuto integralmente il proprio tetto di spesa, il che (se confermato anche per altri bonus) risolverebbe il terzo problema: come conciliare i limiti di



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

detrazione (ad esempio) del super-ecobonus 2023 con quelli dell'ecobonus ordinario 2024 per le spese aggiuntive sostenute nell'ambito del medesimo intervento, senza rischiare che verifiche future possano mettere a rischio la detrazione. Occorre, insomma, una bussola interpretativa, in grado di orientare le detrazioni per le spese sostenute dai proprietari delle villette, orfani in corsa del 110%, e per i condomini che preferiscono abbandonare il **superbonus** al 70%, scalando su altri bonus, più o meno vantaggiosi in termini di risparmio d'imposte ma amministrativamente meno impegnativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Case green, direttiva verso l'accordo Priorità ai lavori su 5 milioni di edifici

*Europa. Il compromesso sulla Ecbd potrebbe arrivare il 7 dicembre. Nelle bozze l'obiettivo di procedere in via prioritaria a ristrutturare il 43% degli edifici più energivori ma ci sono tempi più lunghi e più discrezionalità per i Paesi membri*

Giuseppe Latour

Direttiva case green all'allungo decisivo. Dopo che il 14 marzo scorso il Parlamento ha approvato la sua proposta negoziale, per andare alla trattativa tra istituzioni europee, il trilogio, nel quale Parlamento, Consiglio e Commissione si ritrovano per arrivare a un testo condiviso, è andato avanti a passi lenti almeno fino al 12 ottobre. Quel giorno una riunione fiume di dieci ore, chiusa all'alba, ha sbloccato alcuni dei punti più controversi del dossier. E adesso è possibile analizzare le bozze di testo uscite da quel passaggio negoziale, che in questi giorni stanno passando da una frenetica attività di drafting. In attesa dell'incontro fissato per il prossimo 7 dicembre, che sarà probabilmente l'ultimo.

Sulle prospettive dell'incontro, il relatore per il Parlamento europeo, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi) spiega: «Il picco di povertà energetica in Europa mostra che solo cambiamenti strutturali proteggeranno famiglie e **imprese** dalla volatilità dei prezzi dell'energia nel lungo periodo. La mia priorità, dall'inizio di questo negoziato, è stata la protezione delle persone, che sono le più colpite dalle bollette in aumento, nella definizione di questi importanti cambiamenti. Sono convinto che il mese prossimo potremo arrivare a un accordo che non solo raggiunga questi obiettivi, ma riduca le emissioni e le bollette».

La novità più importante, in queste settimane, è arrivata sull'articolo 9 della cosiddetta Ecbd (Energy performance of buildings directive). Nella versione del Parlamento qui veniva ipotizzato, per gli edifici residenziali, l'obiettivo di raggiungere la classe energetica E nel 2030 e D nel 2033.

Questo approccio, adesso, viene superato. E si punta su un sistema di regole aperto, nel quale diventa fondamentale il ruolo dei paesi membri, che avranno maggiore discrezionalità.

Ogni Stato dovrà preparare una road map per la riqualificazione del suo patrimonio immobiliare. Andrà, così, disegnata una traiettoria di progressiva riduzione dei consumi degli edifici fino al 2050, quando si dovrà tendere alle emissioni zero. L'obiettivo è ridurre l'utilizzo medio di energia primaria, misurando il consumo al metro quadrato dei nostri edifici, a partire dal 2020. I paesi dovranno specificare il numero di edifici e unità immobiliari da ristrutturare annualmente.

In sostanza, rispetto alla prima versione del testo, l'Europa si occupa di definire la cornice, all'interno della quale i paesi membri sono liberi di fissare le loro priorità. La direttiva, prima del 2050, indica dei traguardi intermedi per misurare il lavoro di efficientamento: dal 2030 in poi ogni cinque anni. I livelli di riduzione da raggiungere saranno definiti nel corso dell'ultimo incontro politico di dicembre.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Questa operazione di miglioramento dell'efficienza energetica media degli immobili non potrà essere messa in atto puntando solo sull'impatto benefico degli edifici nuovi, perché la direttiva impone che i paesi membri assicurino che «almeno il 55% della riduzione del consumo di energia primaria sia raggiunto attraverso il rinnovo degli edifici più energivori». È la stessa direttiva a spiegare che gli edifici più energivori sono quelli che rientrano nel 43% di immobili con le performance più basse nel patrimonio nazionale.

Quindi in Italia, dove gli edifici residenziali sono circa 12 milioni, in base ai dati Istat, saranno considerati prioritari circa 5 milioni di edifici. Anche se, su questo punto, va fatta una precisazione: se nella precedente versione gli obiettivi di riqualificazione agivano su un arco temporale molto breve, perché teoricamente bisognava portare milioni di immobili dalle classi più basse (F e G) al livello minimo della classe E già entro il 2030, questo assetto della direttiva dà più tempo ai paesi membri. Per conoscere il calendario preciso, comunque, bisognerà guardare il testo uscito dalla riunione del 7 dicembre.

A questi obiettivi di efficientamento potranno contribuire anche le operazioni di riqualificazione di immobili colpiti da disastri naturali, come i terremoti e le inondazioni. In questo modo, le risorse spese per piani straordinari di intervento sul territorio potranno comunque contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari. A vigilare sul rispetto della direttiva sarà la Commissione europea.

Un assetto che Isabella Tovaglieri (Lega), relatrice ombra della direttiva al Parlamento europeo, commenta così: «L'indicazione di procedere in via prioritaria alla ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni chiarisce un aspetto tecnico della direttiva, fissando una percentuale frutto di un compromesso, che lascia tuttavia agli Stati membri un discreto margine di manovra. Per noi l'importante è aver ottenuto la revisione dell'articolo 9, che ora si concentra sulla riduzione graduale dei consumi energetici degli edifici, con scadenze temporali che devono ancora essere fissate, e non impone più onerosi passaggi di classe energetica ai proprietari di casa».

Per il futuro, prosegue Tovaglieri, «teniamo monitorato il negoziato tecnico di martedì prossimo, nel quale per la prima volta verrà affrontata la questione del divieto di utilizzare i combustibili fossili nelle abitazioni a partire dal 2035. Anche su questo ci prepariamo a dare battaglia». Prima del 7 dicembre, infatti, si svolgeranno almeno due vertici tecnici, nei quali gli sherpa delle diverse istituzioni proveranno a chiudere gli ultimi punti controversi del testo. Tra questi, spicca il bando totale dell'uso di combustibili fossili negli edifici proprio dal 2035, proposto dal Parlamento. Una misura (contestatissima) che avrebbe impatti soprattutto sulle caldaie a gas e che appare direttamente collegata a quello che la Commissione stabilirà con il nuovo regolamento Ecodesign.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Dbrs: «Niente recessione con la spinta del Pnrr e un aumento dei salari»

Per gli analisti dell'agenzia canadese l'economia frena ma il Paese è resiliente

Vito Lops

«L'Italia è in stagnazione dal secondo semestre del 2022 ma le prospettive per il 2024 sono di una crescita del Pil dello 0,7%. Dovrebbe riuscire ad evitare la recessione grazie al sostegno del Pnrr e ai consumi interni che saranno sorretti da un aumento dei salari». Carlo Capuano, senior vice president del Global sovereign team di Dbrs Morningstar, nel presentare l'outlook per il prossimo anno sull'Italia elenca i principali punti di forza che dovrebbero sostenere la nostra economia nei prossimi mesi.

L'agenzia di rating canadese recentemente ha confermato il rating BBB (high) sull'Italia con outlook stabile sottolineando che le prospettive economiche restano stabili, con rischi equilibrati, e che i fondamentali economici del Paese rimangono resilienti, in parte grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): «Supporterà la crescita ma non come stima il Governo - precisa Capuano al Sole 24 Ore -. Per questo ci aspettiamo una crescita un po' più bassa rispetto alle stime di Palazzo Chigi proiettate all'1,2%».

Tema caldo quello degli investimenti. «Sono in calo a causa degli effetti della politica monetaria restrittiva della Bce che iniziano a sentirsi - prosegue -. Basti ricordare che i prestiti alle imprese negli ultimi 12 mesi si sono contratti del 7%, come non accadeva da 20 anni». La politica della Bce, che a cascata sta spingendo le banche commerciali a contrarre il credito a famiglie e imprese, è ovviamente collegata a stretto giro all'inflazione. «Sta scendendo significativamente in Italia ma ci aspettiamo che nei prossimi mesi possa risalire sopra il 2% per via della crescita delle retribuzioni che, insieme a un mercato del lavoro forte che in questo momento vede in Italia il record di oltre 23 milioni di occupati, dovrebbe stimolare l'economia in particolare nella seconda parte del 2024».

Aspettative di inflazione fanno rima con i tassi. Anche quelli che il Tesoro è costretto a pagare sulle nuove emissioni. Su questo fronte c'è un altro nodo: per il 2024 le emissioni nette di titoli di Stato, al netto dei programmi di acquisto dell'Eurosistema, dovrebbero ammontare a 145 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 118 miliardi del 2023. La Bce non rinnoverà titoli per un ammontare di 45 miliardi, importo che dovrà essere assorbito dal mercato. «Non vediamo problemi da questo punto di vista perché alla Bce faranno da staffetta le famiglie italiane, che continueranno ad acquistare BTp, come del resto già visto nel corso di quest'anno. Del resto questa è una carta che non tutti i Paesi possono giocare, non avendo la ricchezza privata che hanno gli italiani».

Non mancheranno però le sfide e le difficoltà. Soprattutto lato corporate. «Nel 2024 le società europee, e quelle italiane non fanno eccezione, non potranno più trasferire i costi di produzione sui prezzi ma dovranno aumentare i salari - spiega Edoardo Danieli, Cfa assistant vice president European corporate



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

credits di Dbrs Morningstar -. Questo impatterà sui margini, che saranno destinati a scendere. Inoltre molte aziende, in particolare nel settore high yield, saranno chiamate a rifinanziare gran parte del loro debito.

Per questo motivo nel 2024 prevediamo un aumento dei downgrade societari. Più di una impresa su due rischia un declassamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Imprese, la crescita è ferma I tassi alti bloccano il credito

*Congiuntura flash. Per il Centro studi di Confindustria i dati segnalano il peggioramento d'investimenti e consumi. Inflazione sotto il 2%. Migliora l'export che fa meglio del commercio mondiale in calo*

Nicoletta Picchio

Una crescita ferma. Il Pil italiano è rimasto fermo nel terzo trimestre e anche all'inizio del quarto l'attività nei servizi è in lieve calo, come nell'industria. L'inflazione in Italia è finalmente tornata sotto il 2%, ad ottobre è all'1,7%, ma i tassi sono ai massimi e bloccano il canale del credito, frenando consumi e investimenti, mentre l'export aiuta poco.

È lo scenario che emerge da **Congiuntura Flash**, la nota del Centro studi di **Confindustria**. Il credito è troppo caro: la situazione per le **imprese** è peggiorata, il costo è salito al 5,35% a settembre, la caduta dei prestiti è arrivata al -6,7% annuo.

Nel terzo trimestre 2023 la domanda ha continuato a ridursi per i tassi troppo alti e i criteri di offerta sono diventati più rigidi: sempre più **imprese** restano senza credito. Sono stabili comunque i prestiti in sofferenza, a 19,3 miliardi.

Ciò si riflette sugli investimenti: la dinamica è in peggioramento, dopo il calo del secondo trimestre.

Secondo Bankitalia nel terzo trimestre ci sarà una significativa frenata della spesa in beni di capitale.

Tra i fattori di ostacolo più sentiti dalle **imprese** rimane la domanda debole e in ottobre si registra un nuovo calo della fiducia delle **imprese** di beni strumentali.

Con le guerre in corso, dice il Csc, sale l'incertezza, ma non il costo dell'energia, almeno finora, che è ben più alto però del periodo pre-crisi: a novembre gas e petrolio sono rispettivamente a 41 euro/mwh e 85\$ al barile.

L'inflazione scende, grazie all'effetto "base" molto favorevole sui prezzi energetici. I prezzi core di beni e servizi continuano a frenare, ma lentamente, +3,7%, come quelli alimentari, +6,3%. Sono valori non ancora pienamente in linea con la soglia del +2,0 per cento. Cosa succederà ai tassi? A novembre la Fed ha tenuto i tassi fermi, a 5,50; come la Bce a fine ottobre, 4,5. Lo scenario è che i tassi siano arrivati ai massimi. Ma la Fed non ha escluso rialzi se la crescita Usa non frena e l'inflazione resta alta, e la Bce non ha escluso rialzi in caso di nuovi shock.

A guardare la produzione industriale il terzo trimestre registra una variazione positiva, +0,2%, ma dopo quattro mesi negativi: da inizio anno è scesa di -1,8%. In ottobre il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) si è ridotto, 44,9 da 46,8. Prosegue la caduta la fiducia delle **imprese**.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Anche i servizi sono in flessione: in agosto si è attenuata l'espansione del turismo, a settembre l'RTT Index (Csc-TeamSystem) segnala una flessione moderata dei servizi per il terzo mese consecutivo. E in ottobre il PMI è caduto in modo marcato.

L'export è in miglioramento, positivo nel terzo trimestre (+0,8% a prezzi costanti), meglio del commercio mondiale.

Le prospettive per il quarto trimestre però sono negative e sono fiacche le prospettive sul commercio mondiale.

L'Eurozona è vicina allo zero: negative le attese sul quarto trimestre, il PMI peggiora molto. La Cina reagisce alla frenata: ha stanziato 137 miliardi di dollari. Il raffreddamento della domanda globale rallenta la manifattura indiana e tiene in recessione quella brasiliana.

Il Csc dedica un focus all'economia Usa: il Pil è cresciuto nel terzo trimestre 2023 più delle attese, per il quinto trimestre consecutivo. Sono andati bene i consumi e le **imprese** hanno potuto usufruire del piano Inflation Reduction Act, con i 386 miliardi di dollari stanziati. Gli Usa sono cresciuti molto di più dell'Eurozona, si prevede un'espansione nel 2024, anche se inferiore al 2023. C'è la possibilità che proprio contando sulla resilienza dell'economia la Fed alzi ancora i tassi per ridurre l'inflazione, ancora sopra il 3, con la core a +4. Il rischio è che la Bce segua, ciò sarebbe un altro colpo per l'economia italiana ed europea, già fiaccate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

# Forum Famiglie bocchia la manovra "Aumenteranno le diseguaglianze"

ROSARIA AMATO

ROMA - Il sostegno alle famiglie e alla natalità dovrebbe essere il cuore della legge di Bilancio, come ha più volte rivendicato Giorgia Meloni.

Eppure proprio dal Forum delle Associazioni Familiari arrivano critiche molto vicine alla bocciatura.

Dopo un primo apprezzamento, l'organizzazione (di ispirazione cattolica, promuove le politiche familiari) ha seguito con sempre maggiore apprensione le modifiche peggiorative dei provvedimenti, dalla decontribuzione che si riduce a un solo anno, dai tre annunciati, all'esclusione delle lavoratrici autonome e precarie. «Ci sono misure interessanti - afferma il presidente del Forum, Adriano Bordignon - ma non impattano sulla decisione delle famiglie di avere o non avere figli: non sono la medicina di cui abbiamo bisogno».

## E di cosa avremmo bisogno?

«Lo abbiamo scritto al ministro dell'Economia Giorgetti, in una lettera che finora non ha ricevuto risposta: servono misure generose dal punto di vista delle risorse, universali e strutturali. E nessuna di quelle previste lo è: la decontribuzione, per esempio, vale solo per il 2024 ed esclude una parte significativa delle madri, le autonome e le precarie, che più ne avrebbero bisogno».

L'assegno unico è una misura strutturale.

«Sì, ma con un ammontare davvero esiguo: un assegno mensile di 54 euro per figlio non è attraente, e infatti molti non lo richiedono, oppure non presentano l'Isee. Andrebbe portato ai 200 euro di Francia e Germania.

Per farlo si sarebbero potute utilizzare le risorse non spese quest'anno, e invece il governo ha già scelto di stornare 350 dei 550 milioni non distribuiti. Se non volevano un aumento dei minimi potevano scegliere una formula diversa, puntando a incentivare il secondo figlio, per esempio. Le risorse devono rimanere all'interno dell'assegno unico! Inoltre siamo contrari alla scelta di escludere i Btp dal calcolo dell'Isee: in questo modo si favoriscono solo le famiglie più abbienti, che possono permettersi di risparmiare e investire. Noi avevamo chiesto invece di escludere la prima casa, che sicuramente non è un asset facilmente liquidabile, a differenza dei Btp, perché se la vendi vai a dormire per strada: in questo modo si sarebbero aiutate le famiglie meno abbienti, e invece così aumenteranno le disuguaglianze».

Per i nidi è previsto un assegno consistente, 3.600 euro.

«Sì, ma nelle città del Nord Italia i costi spesso sono superiori».



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Le risorse: per reperirle si è scelto anche di aumentare l'Iva sui prodotti per l'infanzia.

«Per l'Iva su pannolini e alimenti ci è stato spiegato che le filiere del commercio assorbivano quasi tutti i benefici. Ma se la misura non funziona, allora perché non sostituire i tagli con detrazioni? Più in generale proponiamo al governo di portare la questione della natalità a Bruxelles. Non è una questione solo italiana: l'idea è che se ne possa far carico la Ue, con risorse proprie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### PREVIDENZA E COSTO DELLA VITA

## Pensioni tagliate di 2 mila euro per l'inflazione non recuperata

VALENTINA CONTE

ROMA - Le pensioni come la tela di Penelope. Il leader della Lega Matteo Salvini la tesse di giorno, con la promessa di abolire la legge Fornero. Il **ministro dell'Economia**, sempre leghista, Giancarlo Giorgetti la disfa di notte. Vince Giorgetti, ovviamente. Mai nessuno prima aveva stretto così tanto sulla spesa previdenziale per tenere a bada i conti pubblici. Ottimo biglietto da visita per le agenzie di rating che non hanno promosso, ma neanche bocciato l'Italia. E per Bruxelles che si appresta a giudicare la manovra. Ma il conto per i pensionati è da brividi.

Una pensione da 2 mila euro netti mensili perde nel biennio di cura meloniana, questo e il prossimo, 2.171 euro totali per il taglio dell'indicizzazione all'inflazione.

In vent'anni di vita media avrà rinunciato a 28 mila euro, sempre al netto delle tasse. Se poi consideriamo l'altra nuova idea del governo inserita in manovra - sostituire l'indice del costo della vita, oggi applicato per rivalutare le pensioni, con altri indici come il deflatore del Pil -, arriviamo ad altri 30 mila euro netti ai quali quel pensionato dirà addio.

I calcoli sono dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati. Ma d'altro canto l'entità del sacrificio si era capita già un anno fa. A leggere la relazione tecnica della prima legge di Bilancio del governo Meloni, la nuova rivalutazione in sei fasce secche, al posto degli scaglioni progressivi di Prodi, assicura quasi 37 miliardi netti di risparmi alle casse dello Stato, tra 2023 e 2032. Altri 21 miliardi (entro il 2043) vengono dal nuovo taglio retroattivo, anche questo inserito in manovra, alle pensioni dei lavoratori pubblici, tra cui medici, infermieri, insegnanti, dipendenti degli enti pubblici. Il governo Meloni sta contenendo, se non abbassando, la curva della spesa pensionistica che toccherà il suo massimo - il 17.2% del Pil - tra 2035 e 2040, nel pieno della gobba pensionistica, quando il grosso dei baby boomers, tra cui medici e pubblici, lasceranno il lavoro.

Tutto si tiene, equità intergenerazionale e sostenibilità dei conti? Sì e no. L'Ufficio parlamentare di bilancio, authority indipendente dei conti pubblici, nella sua audizione alla manovra del 14 novembre con la presidente Lilia Cavallari sembra apprezzare alcune scelte del governo in ambito previdenziale, anche quando si traducono in strette. Ma, ad esempio, sul cambio di indice inflattivo al quale agganciare le pensioni mostra prudenza e scetticismo.

Il cambio non è immediato. Entrerà in vigore il primo gennaio 2027. Il governo si affiderà a una commissione di esperti nominati dai ministri **dell'Economia** e del Lavoro.

Ma già in manovra all'articolo 88 si dà un'indicazione di massima, seppur non definitiva e neppure obbligata: l'uso del deflatore del Pil, una sorta di "inflazione del Pil". «Nessuna stranezza», ha spiegato



## La Repubblica

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

il **ministro** Giorgetti al Parlamento, sempre il 14 novembre. «Assicura maggiore sostenibilità ai conti».

Ed è proprio questo il punto dolente. Lo nota l'Upb: «Il deflatore del Pil e l'indice del costo della vita hanno andamenti simili che divergono soprattutto in situazioni di crisi, perché il deflatore è più stabile». Durante un'emergenza energetica si impenna di meno, come nel 2022: mentre l'Italia registrava un picco dell'inflazione all'8,1% il deflatore del Pil era al 3%. Una differenza di cinque punti. Se le pensioni di quest'anno fossero state rivalutate al 3%, avrebbero perso molto.

Ecco perché Upb raccomanda prudenza. Perché a fronte dei «vantaggi di un maggior controllo della spesa» si rischia di «intaccare il potere d'acquisto dei redditi più bassi anche quando questi fossero indicizzati al 100%, con il rischio di creare pensioni basse e amplificare situazioni di insufficienza rispetto ai bisogni quotidiani».

Il ministero **dell'Economia** fa notare che nei prossimi anni il deflatore del Pil sarà un po' sopra l'indice del costo della vita. Il problema però è nei picchi dell'inflazione. Come dimostra il 2021 e soprattutto il 2022.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Sul Patto, dopo settimane di negoziato si moltiplicano le ipotesi sulle nuove riunioni, ma sulla bozza legislativa resta ancora tutto fermo. Continuano invece gli incontri bilaterali: la prossima settimana sarà il **ministro** Giorgetti ad andare a Parigi (martedì) e Berlino (mercoledì), in occasione del summit italo-tedesco. Le cancellerie europee all'indomani guarderanno a quanto avverrà a Roma sulla ratifica del Mes o sull'eventuale nuovo rinvio. Al momento è in calendario alla Camera mercoledì. Certo è che la premier è stata netta: «Sarebbe folle accettare un Patto rigido».

Ma il governo deve fare i conti anche con i rischi o la possibilità concreta di una recessione.

Avverte Confindustria: «Il Pil è rimasto fermo nel terzo trimestre, e gli indicatori dicono che all'inizio del quarto l'attività nei servizi è in lieve calo, come nell'industria. Anche se l'inflazione è finalmente tornata sotto il 2%, i tassi sono ai massimi e bloccano il canale del credito, frenando consumi e investimenti, mentre l'export aiuta poco. Con le guerre in corso sale l'incertezza, ma non il costo dell'energia (finora), però ben più alto del pre-crisi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il commento

## Se non lo consideriamo un problema, il debito non calerà

VERONICA DE ROMANIS

La prossima settimana arriverà la valutazione della Commissione europea sulla nostra legge di Bilancio. Con ogni probabilità, ci saranno parecchie indicazioni che conosciamo, e anche molto bene. Del resto, cambiano i governi, si ricompongono le maggioranze, talvolta anche in maniera creativa, ma i problemi del Paese sono sempre gli stessi: crescita asfittica, produttività stagnante, tassi di **disoccupazione** giovanile e femminile in cima alla classificazione europea e, soprattutto, debito pubblico che non scende. Anzi, sale.

In base alle ultime previsioni pubblicate da Bruxelles qualche giorno fa, il nostro stock di passivi in rapporto al Pil dovrebbe passare dal 139,8% del Pil di quest'anno al 140,8 del 2025. Una simile dinamica la registra solo la Francia, sebbene su livelli assai più moderati, ossia dal 109,6 al 110 per cento. Questa situazione non è certamente una novità degli ultimi anni. Il nostro debito è mediamente sempre aumentato. Il motivo è semplice: non è considerato un problema. E, invece, il debito costa. Ogni anno lo Stato deve pagare gli interessi a chi lo detiene. Per il 2026 l'attuale governo prevede una cifra monstre di circa cento miliardi, la più elevata in Europa.

Con così tante risorse si potrebbe intervenire proprio su quelle debolezze che affliggono la nostra economia a cominciare dalla **disoccupazione** giovanile, quindi la scuola. Il debito, poi, rende meno flessibili. Lo abbiamo visto durante la crisi pandemica e anche durante quella energetica. L'Italia poteva disporre di margini di manovra, ossia della possibilità di prendere risorse a prestito per sostenere l'economia senza creare tensioni sui mercati finanziari, ben più ridotti di quelli a disposizione di competitor come la Germania.

Il debito, infine, rende più vulnerabili. In caso di choc, un Paese ad alto debito può essere oggetto di attacchi speculativi. Si diventa dunque fonte di instabilità anche per gli altri, ovvero l'anelo del contagio finanziario. In altre parole, un'economia che non riesce a mettere il proprio debito su una traiettoria decrescente è un rischio per l'intera area.

Questi aspetti sembrano banali, eppure non sono mai davvero entrati nel dibattito pubblico. Il debito è stato presentato come un'opportunità, una fonte di finanziamento a cui ricorrere migliore delle altre, ossia del taglio delle spese e dell'aumento delle tasse, perché ci è stato spiegato che era persino buono. Abbiamo, quindi, speso molto. Troppo. C'era davvero bisogno di prendere 120 miliardi di debito europeo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza? Certamente no. La scelta è stata miope. Oggi ci troviamo in una situazione complessa. Incertezza crescente e tassi alti non aiutano le economie ad alto debito.



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

C'è, poi, un aspetto tutto politico che riguarda la partita delle regole. In questi giorni si discute la revisione del Patto di Stabilità e Crescita. Il governo fa bene a essere perplesso su un impianto per nulla trasparente. Prima di firmare una riforma che si spera sia destinata ad essere vigore senza troppe cambiamenti per un lungo periodo di tempo, bisogna essere certi di poterla rispettare. In passato non siamo stati campioni. Va precisato, tuttavia, che in diverse occasioni la Commissione è stata complice: ha chiuso un occhio di troppo concedendo ampi margini di flessibilità che si sono tradotti in maggiore debito per finanziare spesa corrente, a cominciare dal bonus 80 euro di Renzi.

A guardar bene, però, il problema non riguarda solo le regole europee ma anche quelle italiane che ci siamo dati noi stessi. In base all'articolo 81 della Costituzione rivisto nel 2012 durante il governo Monti, «il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e al verificarsi di eventi eccezionali». Tradotto: si aumenta il debito solo in caso di emergenza. Noi, però, l'emergenza l'abbiamo trasformata in una situazione permanente: si è ricorso ai cosiddetti "scostamenti", quindi a maggiore debito, anche in fase espansiva del ciclo. Ovvero proprio quando si dovrebbe risparmiare. Una violazione ripetuta della nostra Costituzione di cui quasi nessuno si è scandalizzato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA veronica de romanis.

il dossier

## Pensioni, i tagli valgono 10,3 miliardi I sindacati: "Così il governo fa cassa"

La decurtazione sul recupero dell'inflazione pesa per migliaia di euro sugli assegni minori L'accusa della Cgil: "Dal 2027 vogliono cambiare gli indici di calcolo delle rivalutazioni"

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI Due anni di tagli sulle pensioni, per effetto del recupero parziale di una inflazione che invece tra il 2022 ed il 2023 è andata al galoppo, per gli assegni che si collocano nella fascia tra 1.786 ed 2.735 euro netti pesano tra 595 e 2.769 euro netti l'anno.

Questo salasso è il risultato di due anni di perequazione applicata garantendo il 100% di recupero del caro vita solamente a chi non supera i 2.100 euro lordi al mese.

Per tutti gli altri, più sale l'importo degli assegni e meno si ottiene di perequazione. Tasse comprese in questo modo lo Stato in 10 anni risparmia 61 miliardi, 10,3 solo nel 2023-24.

Attenzione, questi sono i conteggi fatti alla luce delle due ultime leggi di Bilancio; ma anche per il futuro c'è il rischio che la situazione non migliori. Dal 2027 in poi il governo potrebbe infatti modificare i meccanismi di calcolo: per questo la legge di Bilancio prevede che venga nominata una apposita commissione di esperti che tra i vari criteri potrebbe utilizzare anche il deflatore del Pil (parametro che misura il livello dei prezzi dividendo il Pil nominale col Pil reale) al posto dell'attuale meccanismo di perequazione, sistema che se fosse stato applicato in questi anni avrebbe generato tagli altrettanto pesanti.

«Il governo con la legge di Bilancio del 2023 - spiega la segretaria nazionale dello Spi **Cgil** Tania Scacchetti - aveva introdotto sia per il 2023 che per il 2024 un meccanismo di rivalutazione fortemente penalizzante per le pensioni con trattamenti superiori a 4 volte il trattamento minimo, pensioni di poco superiori alle 1.600 euro nette, altro che pensioni ricche. Le perdite per effetto della mancata rivalutazione - prosegue - si trascinano negli anni e non sono più recuperabili».

Il criterio adottato per il 2024 prevede di assicurare il 100% di recupero dell'inflazione agli assegni sino a 4 volte il minimo, per poi scendere all'85% tra 4 e 5 volte, al 53% tra 5 e 6 volte, al 47% tra 6 e 8 volte, al 37% tra 8 e 10 volte il minimo ed infine fermarsi al 22% (32% nel 2023) per le pensioni che superano 10 volte il minimo Inps.

Dall'analisi del dipartimento previdenza della **Cgil** e dello Spi emergono «tagli pesantissimi» sulle pensioni nel biennio 2023-2024, che raggiungono 962 euro per una pensione lorda di 2.300 euro (netta 1.786), fino ad arrivare a 4.849 euro lorde per un importo di pensione lorda pari a 3.840 euro (2.735 euro nette). «Questi tagli proiettati sull'attesa di vita media - si legge nell'analisi - raggiungono importi elevatissimi, si parte da 6.673 euro netti per un pensionato con una pensione netta di 1.786 euro, fino a raggiungere 36.329 euro netti, per una pensione di 2.735».



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

«Come se questo non fosse sufficiente - aggiunge la **Cgil** - il governo intende cambiare dal 2027 gli indici con cui calcolare la rivalutazione delle pensioni, sostituendo l'attuale indice di perequazione con il deflatore del Pil». Lo studio dimostra che «questa modifica avrebbe un impatto gravissimo sulle pensioni, con una perdita mensile di 78 euro per una pensione di 1.786 euro nette e di 230 euro per una pensione di 2.735 euro nette.

Dati che se proiettati sull'attesa di vita media, raggiungono importi che variano tra 18.019 euro fino a 35.051 euro di mancato guadagno».

Questo perché mentre nel 2022 la perequazione valeva 8,1 punti e 5,6 nel 2023 (per un totale di 13,7 punti), il solo deflatore del Pil si fermava a 7 punti e mezzo (sommando ai 3 del 2022 i 4 punti e mezzo dell'anno seguente).

In realtà, fanno sapere fonti del Mef, che rimanda la scelta al lavoro della nuova commissione, «oggi nulla è deciso», ed anzi stando ai dati inseriti nella nota di aggiornamento «il deflatore del Pil nei prossimi anni assicurerebbe una indicizzazione delle pensioni superiore all'inflazione».

Complessivamente, secondo lo studio, la stretta sulla perequazione produce un risparmio per le casse dello Stato di oltre 3 miliardi e mezzo quest'anno e di oltre 6,8 il prossimo, mentre in 10 anni il risparmio contabilizzato ammonta ad oltre 61 miliardi, 36,8 al netto degli effetti fiscali, «pari esattamente al 60% della minore spesa lorda», nota lo studio della **Cgil**, che trattandosi di un intervento che riduce le pensioni medie alte ha stimato nel 40% la trattenuta media fiscale del mancato incremento di perequazione.

«Il governo Meloni fa cassa sulle pensioni. Infatti, oltre ad essere riusciti nell'impresa clamorosa di peggiorare la legge Monti/Fornero, azzerando qualsiasi forma di flessibilità in uscita, continua a tagliare per migliaia di euro la rivalutazione delle pensioni» dichiara la segretaria confederale della **Cgil** Lara Ghiglione.

Che assieme a Scacchetti concorda sul fatto che «anziché fare una lotta serrata all'evasione fiscale e contributiva il governo vuole proseguire tagliando le pensioni, prendendo le risorse dai soliti noti, già gravati da un carico fiscale iniquo. Non c'è nessuna equità in queste scelte, soprattutto per una fascia di popolazione che ha solo questo strumento per tutelarsi, almeno parzialmente, dagli incrementi del costo della vita indotti dalla crescente inflazione».

Chi governa, sostengono le dirigenti sindacali, «spesso parla di solidarietà fra le generazioni con l'obiettivo di mettere i pensionati di oggi contro i giovani. In realtà in questa legge di Bilancio non c'è nessun investimento per i giovani e si continuano a tagliare i pensionati. Da tempo - concludono Ghiglione e Scacchetti - chiediamo al governo di cambiare strada, con un intervento su extra profitti e grandi rendite, ma la verità è chiara, l'esecutivo ha scelto di continuare a manomettere il meccanismo di rivalutazione, per recuperare risorse dalle tasche dei pensionati, la strada probabilmente più semplice».

# La Stampa

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il sondaggio

## Lavoratori, disoccupati ed elettori Pd per 6 italiani su 10 lo sciopero non serve

*Cresce la disillusione dei cittadini sulle mobilitazioni: il 78,8% non si sente rappresentato dai sindacati Scettico anche chi vota M5S. Per il 37,3% il duello tra Landini e Salvini è solo uno scontro politico*

ALESSANDRA GHISLERI

In tema di sciopero nazionale lo scontro verbale tra il Ministro Matteo Salvini e il segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini è stato interpretato dall'opinione pubblica principalmente come uno scontro politico (37,3%) legato alle opportunità di entrambi di far emergere la propria immagine (25,6%). Qualcuno lo ha letto come un vero e proprio scontro personale (11%), mentre il 17,6%, poco meno di un cittadino su 5, lo ha interpretato come un vivace diverbio basato su ragioni valide per entrambi.

Il sospetto che serpeggia tra l'opinione pubblica è che oggi gli scioperi abbiano importanti difficoltà a dimostrarsi utili ai fini della tutela del lavoro e dei lavoratori (64,4%). Di questo parere sono soprattutto gli elettori aderenti ai partiti della maggioranza. Tuttavia, anche tra le fila delle opposizioni molti sono i cittadini che nutrono dei dubbi, come il 35,3% dei sostenitori del Partito Democratico, il 44,1% degli elettori del Movimento 5 Stelle e più del 70% degli elettori di Azione e Italia Viva. Il dato che sorprende è quel 56,8% di lavoratori dipendenti che non legge alcun vantaggio e risultati validi nello scioperare.

Insomma, i tempi sono cambiati e appaiono più complicati per gli scioperi. Era il 23 marzo del 2002 quando un lungo fiume rosso, stimato in quasi 3 milioni di persone, invase le strade di Roma fino a riempire il Circo Massimo. Era la risposta alla chiamata della **Cgil** per impedire la modifica dell'articolo 18. Sul piatto c'era un movente fondamentale: la tutela dei lavoratori dipendenti in caso di licenziamento illegittimo, ingiusto e discriminatorio. Lo slogan della manifestazione di venerdì scorso è stato: «Adesso basta!». Un claim - generico - che ha posto sul piatto prima di tutto un significato politico, perché racchiude un insieme di scontenti che mettono al centro l'intero pacchetto della legge di bilancio e delle politiche del governo Meloni. Non c'è stato un unico vettore, ma un dissenso multiplo - con una più facile interpretazione politica - rispetto alla linea dell'esecutivo.

Il principale sospetto che scaturisce è che tutto sia in funzione di una maggiore visibilità e per la parte politica anche una possibile leva in vista delle elezioni europee previste per giugno 2024. Il tema è che per chi non aderisce alle linee guida del sindacato non è più sentita una grande movimentazione.

Molte persone che potrebbero condividere le ragioni dello sciopero non si ritrovano nelle indicazioni delle grandi sigle sindacali e quindi si sentono escluse a loro volta.



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

L'Istat certifica in Italia su circa 23,7 milioni di lavoratori - dati di settembre 2023 - circa 3 su 4 non si sentono rappresentati da almeno una sigla sindacale, come l'86,7% di coloro che non hanno un'occupazione. La percezione è che a livello di gestione dei processi burocratici e fiscali il sindacato sia ancora un valido sostegno e un punto di riferimento per chi ne ha necessità, tuttavia a livello di mobilitazione e di partecipazione, l'impressione è che ci sia un certo appannamento. Il 67,9% degli intervistati comprende le ragioni degli scioperi anche al di là del disturbo che provocano. È calata la fiducia in quel rito che dovrebbe essere utile ad affermare il bisogno di tenere conto degli interessi dei lavoratori.

Quell'esercizio della pressione nei confronti del governo o di altri soggetti, che potrebbe avere come valore di riferimento una nuova definizione di crescita politica, sociale ed economica del Paese.

Una crisi di rappresentanza che intercorre oggi fra l'intera società, la politica e le istituzioni. Le persone hanno compreso che è difficile, se non impossibile, credere nella realizzazione di un cambiamento che aiuti a migliorare la propria situazione e a pianificare la propria vita futura. Si sentono sempre più spesso sudditi di decisioni che vengono prese altrove, da élite esterne ai canali istituzionali, oltre i confini, laddove la delega concessa con il proprio voto viene svuotata del suo obiettivo originale.

Per l'opinione pubblica dovrebbe esistere una linea diretta tra mandato e responsabilità. Tuttavia, mentre la maggioranza della popolazione si sente consapevole delle sue azioni - anche per non incombere in sanzioni e infrangere la legge - vede assolvere in facili declamazioni e slogan il loro mandato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ASCOLTI IL DOLORE DEI POVERI

DON LUIGI CIOTTI

«Non immagini per commuoversi ma persone che chiedono dignità»: questo ha detto Papa Francesco annunciando la settimana "Giornata mondiale dei poveri". E sempre Francesco, dieci anni fa, all'inizio del pontificato, aveva sottolineato nella "Evangelii Gaudium" la centralità dell'impegno della Chiesa per le persone private della loro dignità: «Qualsiasi comunità di Chiesa che pretenda di stare tranquilla senza occuparsi dei poveri rischia di essere sommersa da una mondanità spirituale dissimulata con pratiche religiose, riunioni infeconde, discorsi vuoti».

Al rinnovamento della Chiesa auspicato e promosso dal Papa nel segno dell'impegno per i poveri e contro le ingiustizie economiche e sociali causa di povertà, non ha però corrisposto, a livello locale e globale, un impegno della politica. Il dolente popolo dei poveri si è fatto più numeroso il recente rapporto della Caritas parla di 5, 6 milioni di persone nel nostro Paese e, di conseguenza, sono aumentate l'emarginazione e l'abbandono, la **disoccupazione** o l'offerta di lavori indegnamente retribuiti, incapaci di garantire una sussistenza.

Ma è nel mondo intero che si perpetua questa quotidiana offesa alla dignità, come testimoniano le tragedie delle migrazioni, dello sfruttamento ambientale, delle guerre mosse da interessi economici e da un sistema economico che opera secondo una logica bellica, negando l'universale diritto ad esistere. La stessa parola povertà è diventata troppo generica, spesso condimento di vacui discorsi che promettono e non mantengono, esercizi retorici dell'imbonitore di turno. Al dilagare delle povertà materiali ha infatti corrisposto l'impoverimento etico-culturale della politica, perché una politica che non promuove e tutela il bene comune non è più politica ma esercizio di potere. Se la parola povertà designa un "deficit" materiale, nel mondo governato da una politica che sacrifica la giustizia sociale alla "crescita economica", quel deficit è conseguenza di una perdita, anzi di una emorragia di umanità.

È necessaria allora una rivoluzione delle coscienze, un radicale cambiamento culturale. Che comprende anche una cura delle parole, un ripensamento dei significati. Povertà significa, nel concreto, "stato di bisogno", ma la parola bisogno non riguarda solo la sfera materiale: il bisogno è anche, anzi prima di tutto, una necessità di relazione, un bisogno di riconoscimento. Le persone povere non basta accoglierle: bisogna anche riconoscerle, cioè metterle nella condizione di raggiungere quell'autonomia alla base della dignità.

Per questo bisogna sottolineare con forza due cose. La prima è che i bisogni sono desideri negati. La seconda, che i desideri non sono appetiti che cercano soddisfazione e, quando non la trovano, se la procurano con violenza non sopportando la frustrazione: non c'entra nulla il desiderio con questa



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

smania di possesso conseguenza della mercificazione delle vite, dei corpi, dei beni. I desideri sono speranze che il genere umano nutre da sempre. Speranze che migliaia di anni fa, quando mise piede sulla Terra, gli fecero rivolgere gli occhi al Cielo alla ricerca di un segno, di un riscontro, di una risposta. Non a caso la parola desiderio deriva dal latino sidera, che significa stelle, astri. I desideri dell'essere umano oggi come allora sono speranze di trovare casa su questa Terra, desideri di comunità dove sentirsi non solo amato e protetto ma riconosciuto nel suo impegno a "fare casa" per tutti, a costruire un bene comune.

Perciò una politica che non sappia trasformare quei desideri in diritti, cioè che non sappia costruire ponti fra Cielo e Terra, presente e futuro, uguali e diversi, è una politica che combatterà la povertà solo a parole abbandonando nel frattempo i poveri al loro destino o addirittura moltiplicandoli, come accade in questo tempo di crisi dell'umano. L'universalità dei diritti sociali e ambientali la casa, il lavoro, lo studio, le cure del corpo e dell'anima è l'unico vero antidoto alle povertà, alle crisi climatiche, alle guerre. Ben vengano allora le analisi e le statistiche sui "nuovi poveri", sulle povertà "relative" ed assolute, ma non ci si fermi al dato quantitativo. Le persone non sono numeri, le speranze e i desideri non sono voci di bilancio. Occorre affrontare la questione a partire dalle cause, senza fermarsi alla fotografia e all'illusorio governo dei sintomi.

Sempre nella "Evangeli Gaudium" Papa Francesco ha definito il sistema economico che decide della vita di milioni di persone «ingiusto alla radice» e, sempre in quel testo, ha invitato ad «ascoltare il grido dei poveri». È arrivato il momento di ascoltare quel grido diventato nel frattempo "voce che implora nel deserto", perché l'idolatria del denaro ha fatto e continua a fare attorno ai poveri solo terra bruciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.